

Alberto Galazzo

**Giuseppe e Francesco Gurgo Salice
e il loro mondo musicale**



UPBeducà–Università Popolare Biellese

I quaderni di UPBeducà, n. 18

ISBN 978-88-97718-13-0

Biella, 2025

© 2025, Alberto Galazzo e UPBeduca
è vietata ogni riproduzione totale o parziale senza autorizzazione

ISBN 978-88-97718-13-0

www.upbeduca.it – www.facebook.com/upbeduca
segreteria@upbeduca.it

Indice Generale

Presentazione	5
Introduzione	7
Giuseppe Gurgo Salice	13
Famiglia e studi	13
Maestro di Cappella a cavallo delle riforme sulla Musica Sacra	15
I collaudi d'organo	23
Gli ultimi anni	27
Francesco Gurgo Salice	31
Famiglia e studi	31
La parentesi statunitense	33
Rientro in Italia: bande musicali e impegno sociale	35
Il cinematografo	50
La Società Corale Biellese	52
La Società Orchestrale Biellese	59
Compositore ed esecutore	67
Bibliografia	77
Testi	77
Siti	79
Appendice: Giuseppe Gurgo Salice	81
Collaudi d'organo effettuati	81
Documenti	85

Appendice: Francesco Gurgo Salice	95
Elenco di composizioni	95
Documenti	97
Appendice: Remo Taverna	119
Documenti	119
Indice dei nomi	125
Luoghi	
Persone	

Presentazione

La musica è, senza ombra di dubbio, un mondo nel quale Alberto Galazzo si trova perfettamente a suo agio. Non potrebbe essere altrimenti, essendovi stato accompagnato, fin da piccolo, da famigliari che lo frequentavano con passione come ci rivela lui stesso in un brevissimo e raro excursus biografico per lui non usuale.

All'amore per la musica sommiamo la curiosità che lo fa vestire i panni del ricercatore ed ecco creato il mix perfetto che ci porta all'edizione di questo *Quaderno di UPBeduca n. 18* che segue i diciassette usciti tra il 1999 e il 2019 dei quali tredici dedicati a personaggi, aspetti e manufatti del mondo musicale biellese.

Attraverso le pagine di questo testo Galazzo ci porta nel mondo musicale di «Francesco *senior* Gurgo Salice, organista a Pettinengo; Secondo, organista e tra i giovani prediletti di San Giovanni Bosco; Giuseppe, maestro di Cappella della Cattedrale di Biella; Francesco *junior*, musicista a tutto tondo»; della famiglia di Cesarina Gurgo Salice, moglie di Riccardo Gualino la cui passione per la musica, oltre che per tutte le arti, animò la vita torinese del primo Novecento.

Con i Gurgo Salice l'autore esplora una parte di quella vita musicale pettinhese, particolarmente stimolante per il ricercatore attento che si trova di fronte ad «un fenomeno fuori dall'ordinario, abitato da personalità di peso e intriganti, di spiriti originali ed eclettici», facendoci sperare in ulteriori futuri approfondimenti.

Questo testo, oggi edito in sola versione digitale, ha avuto una lunga gestazione dovuta, non solo alle vicende pandemiche degli anni passati, ma soprattutto al rigore con il quale l'autore rende il risultato delle sue ricerche cercando di colmare le lacune e risolvere i dubbi senza accontentarsi di quando emerge da un primo scavo. Sappiamo che questa faticosa opera non sempre dà i risultati voluti e allora si rende necessario cercare i collegamenti che suggeriscano ipotesi che spesso diventano basi per nuove indagini.

Come mi fu insegnato tanto tempo fa, il rigore di uno scritto di ricerca storica si evince, prima che dalla lettura, dalle note, dalla bibliografia e oggi anche dalla sitografia, dagli indici di nomi e luoghi, tutti elementi sempre presenti nei testi di Galazzo.

Qui un valore aggiunto è costituito dai documenti riportati in appendice, elementi oggettivi che arricchiscono quanto già ampiamente esposto. Agli appassionati, ai curiosi, ai cultori di storia biellese non resta che augurare buona lettura certi che troveranno sicuramente soddisfazione alle proprie curiosità.

Graziana Bolengo
Verrone, 14 agosto 2025

Introduzione

«Ecco...» riprese Gualino con quella voce prendendo una busta bianca e corposa da una tasca interna della giacca. «Intanto, Cesarina ci terrebbe molto che le musiche del matrimonio fossero eseguite da un organo come si deve. Lei lo sa, quanto ama la musica».

Il prete annuì. L'aveva vista crescere e sapeva che i Gurgo Salice, stimati industriali, erano anche grandi appassionati di musica classica e ognuno suonava bene qualche strumento.

«E, ahimè, l'organo della parrocchia è un po' sfiatato e stonato» proseguì l'aspirante sposo tessendo la sua tela.

Il prete annuì nuovamente, con un'espressione molto triste.

«Bene...» andò ancora avanti Gualino spingendo la busta verso di lui attraverso il tavolo. «Questo dovrebbe bastare per un organo nuovo. Se avanza qualcosa, lei saprà come distribuirlo ai poveri».

1907. Questa è una parte del racconto degli accordi per la celebrazione del matrimonio tra Riccardo Gualino e Cesarina Gurgo Salice, lui nato a Biella, lei a Casale Monferrato, ma di famiglia pettinenghese.¹

Cesarina da giovane approccia la musica e dal 1923 al 1925 frequenta in Normandia i corsi di danza ispirati a Isadora Duncan. Nel 1925, nello stabile accanto alla residenza ufficiale di Torino, Riccardo e Cesarina Gualino si fanno costruire un teatrino in cui si tengono concerti diretti da Alfredo Casella e spettacoli di danza con la ballerina e coreografa Mary Wigman. Più tardi i coniugi acquistano il Teatro Scribe uno dei tanti locali storici “leggeri” torinesi.²

Poi, a vent'anni l'epoca dei balli,
della «Vedova Allegra» e dei veglioni
allo Scribe. Si lasciava i gravi stalli
dello studio di Graf per le canzoni

¹ Cfr. Giorgio Caponetti, *Il grande Gualino. Vita e avventure di un uomo del Novecento*, Torino: UTET, 2018. – Non è da escludere una parentela tra il ramo dei Gurgo Salice cui appartiene Cesarina e quello dei due fratelli qui trattati, ma non ho avuto modo di trovare un punto di congiunzione tra gli stessi.

² Da *Sopra un ritratto della «belle époque»*, in Angiolo Biancotti, “*Ai tempi di Addio Giovinezza*”, Milano: Gastaldi, 1954, p. 6.

che all'Emilia, al Romano ed al Maffei,
la Di Landa cantava in versi rei!...

Nella mani di Riccardo e Cesarina Gualino lo Scribe diventa il Teatro di Torino e per un quinquennio ospita spettacoli di danza (Sergej Djagilev) e di lirica (Ildebrando Pizzetti), nonché concerti, con scenografie di Henri Matisse, Georges Braque, André Derain, dovute queste alla grande competenza e al grande amore per l'arte dei coniugi.³

La passione per la musica non è solamente appannaggio dei Gurgo Salice «stimati industriali» ma anche degli altri rami della famiglia rimasti a Pettinengo.

Anche questi ultimi hanno saputo costruirsi un loro mondo artistico-musicale, pur non disponendo degli stessi mezzi materiali.

E proprio di questi ultimi personaggi voglio scrivere: Francesco *senior* Gurgo Salice, organista a Pettinengo; Secondo, organista e tra i giovani prediletti di San Giovanni Bosco; Giuseppe, maestro di Cappella della Cattedrale di Biella; Francesco *junior*, musicista a tutto tondo.



Francesco Gurgo Salice *senior* è organista di Pettinengo, per sessant'anni dal 1828 al 1888, da giovanissimo fino all'anno prima della morte.⁴ Opera nella parrocchiale ma anche nella chiesa confraternita di Livera dove deve prendere parte a «sette feste solenni annuali» per le quali (a es. nel 1872, quando è funzionante il nuovo organo) riceve un compenso di 20 lire.

All'epoca nelle chiese pettinenghesi vi sono due organi,⁵ nella parrocchiale uno strumento settecentesco collocato nel 1791 da Angelo Velatta, sostituito nel 1842; nella confraternita un antico organo positivo di Giovanni Battista Bellia risalente al 1704, rimpiazzato con il Velatta della parrocchiale nel 1842, mentre l'antico "Bellia" viene collocato nella Chiesa di San Grato della frazione Gurgo, e da un organo nuovo nel 1870.

Non vi sono altre notizie su di lui salvo che dai due matrimoni nascono almeno tre musicisti.

³ Cfr. Beatrice Ucci Marconi, *Gurgo Salice, Cesarina*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma: Istituto Giovanni Treccani, 2004, vol. 61. Il Teatro ospitò musicisti come Alfano, Bloch, Casella, Hindemith, Kodály, Malipiero, Perracchio, Prokofiev.

⁴ Cfr. Sergio Trivero, *San Rocco a Livera di Pettinengo*, Pettinengo: Priorato di San Rocco, 1978, p. 7.

⁵ Cfr. A. Galazzo, *Il patrimonio organario della Diocesi di Biella*, Biella: Diocesi-Commissione per gli organi nelle Chiese, 2003 ediz. VI, 2018 vers. 8, sch. 74.01-b, 77.01, 229.01.

Il primo figlio promettente musicista, Secondo Gurgo Salice, nasce a Pettinengo il 7 maggio 1837 ed è il protagonista del *Sogno delle 22 lune* di don Bosco.⁶

Nel marzo del 1854 don Bosco raduna i giovani interni del suo Oratorio e racconta loro un sogno.

Si trova nel cortile con loro e uno di essi incomincia a passeggiare tra gli altri con un cilindro trasparente sulla testa all'interno del quale vi è una luna con sovrapposto il numero «22». Gli domanda cosa stia succedendo e il giovane, indicando un suo compagno, gli risponde che gli restano ancora ventidue lune di vita. Terminando il racconto del sogno, don Bosco afferma che il giovane è nel gruppo e che sa chi è raccomandando a tutti di vivere bene questi ventidue mesi.

C'era tra i giovani un certo Secondo Gurgo, biellese di Pettinengo, sui 17 anni, di forme belle e robuste, di florida salute, valente suonatore di organo e di pianoforte che dormiva in una camera in cui svolge assistenza il chierico Giovanni Cagliero.

Ai primi di dicembre, ossia alla ventiduesima luna, all'Oratorio non vi sono malati, ma don Bosco annuncia che uno dei giovani sarebbe morto prima di Natale. Il 24 dicembre Gurgo è colpito da una colica violenta. Ha il tempo di ricevere i conforti religiosi e il giorno stesso muore, senza vedere, come da predizione, il Natale.

Sergio Trivero conferma le qualità musicali di Secondo citando il canonico Basilio Buscaglia:⁷

Suo padre l'aveva raccomandato a don Bosco perché lo tenesse in pensione. Valente suonatore di pianoforte e di organo studiava da mane a sera la musica e guadagnava di bei soldi dando lezioni in Torino. E non solo lezioni, ma concerti applauditi.

Poco prima della morte, Secondo partecipa al concorso per il posto di maestro di Cappella della Cattedrale di Biella. Allo stesso concorso, presieduto da Carlo Coccia, partecipano Giuseppe Gurgo Salice di Pettinengo (probabilmente zio dell'omonimo futuro maestro di Cappella della Cattedrale), Emilio Magliano di Mondovì, Vincenzo Capitani di Livorno Ferraris e Giuseppe Capitani organista a Cavaglià. Il posto va a quest'ultimo.⁸



⁶ Cfr. Jean-Baptiste Lemoyne, *Vita di don Giovanni Bosco*, Torino: SEI, 1935.

⁷ Cfr. Sergio Trivero, *San Rocco a Livera di Pettinengo cit....*, pp. 7-8.

⁸ Cfr. Mario Trompetto, *Santa Maria in Piano*, Biella: Centro studi biellesi, 1963, p. 151

Chiudo qui la narrazione delle vicende di Secondo e Francesco *senior* Gurgo Salice perché non vi sono a disposizione documenti “personali”, che raccontino cioè fatti familiari della loro vita. E nemmeno, tenuto conto dell’epoca in cui sono vissuti, cronache giornalistiche.

Diverso è per Giuseppe e Francesco *junior* che, pur avendo intrapreso percorsi musicali differenti calcando scene diverse, sono stati sulla ribalta biellese, e non solo, per diversi anni, condizionandola col proprio operato e “facendo notizia”.

Artisticamente, vivono in un periodo di epocali cambiamenti nella storia della musica e della musica sacra in particolare. Tali cambiamenti colpiscono profondamente tutti quegli artisti che si sono formati in anni precedenti, alcuni dei quali sono totalmente incapaci di fare “un passo avanti”, altri che a mala pena riescono a sopravvivere artisticamente scendendo a compromessi, e altri ancora che si integrano perfettamente nei tempi e che, perfino, cercano di percepire il futuro e vi si proiettano.

Giuseppe appartiene al secondo genere, Francesco al terzo.

Per entrambi è di rigore un’estrema riservatezza per quanto riguarda la vita privata e familiare. In particolare Francesco che, pur conducendo una vita più mondana rispetto al fratello consanguineo, tiene fuori da essa la famiglia: la moglie Ester Barbero e la figlia Mary.

Nemmeno le testimonianze di chi all’epoca li ha conosciuti, essendo “del mestiere” o a essi legati (Luciano Majoli, Guido Maffiotti, Abele Beltrami), riescono a infrangere le barriere da loro erette.

In precedenti studi mi sono addentrato nelle vicende private dei soggetti, ma solo per capirne gli stimoli e le pulsioni e i momenti di sbandamento artistico, non certo per il gusto del *gossip*.

A livello personale comprendo sia la riservatezza sia gli stimoli che vengono da un ambiente familiare dove la musica tiene un posto significativo. Mio padre Antonio, classe 1907 (ed è la prima volta che mi lascio andare a spunti autobiografici), prima della II Guerra Mondiale suonava il corno d’accompagnamento in una banda biellese, per cui non mi sono certo mancati gli incoraggiamenti per far parte da piccolo, anzi da piccolissimo, di una formazione bandistica. E poi il cugino di mia madre Ernesta, don Dante Destefanis,⁹ mi prese sotto l’ala per un certo tempo mettendomi davanti a un armonium di cui

⁹ Dante Destefanis, sacerdote, nato a Santhià (come me) nel 1923, morto a Brusaschetto nel 1991 e frequentatore di Trino (mia seconda patria), era musicologo, organista e compositore. È stato collaboratore della LDC di Leumann per la primissima edizione della *Casa del Padre*, la raccolta “ufficiale” di canti postconciliari. Ancora oggi alcune delle sue composizioni, allora create, sono nel repertorio delle comunità parrocchiali.

a mala pena riuscivo a raggiungere i pedali per azionare il mantice. Avevo poco più di dieci anni, ma continuavo a essere piccolissimo per la mia età.

In sintesi: indubbiamente una famiglia in cui vi è passione per la musica, genera passione per la musica.

Le altre vicende, per tornare alla riservatezza, le ho sempre considerate “fatti nostri”, per cui non ho condotto nessuna ricerca esasperata per addentrarmi nella vita privata dei Gurgo Salice dal momento che volevano tenerla per sé.



Devo innanzitutto ringraziare *in memoriam* Sergio Trivero, che non è più tra noi, per avermi fatto avvicinare al mondo musicale di Pettinengo (che è più complesso di quanto illustro in questa sede), facendomelo conoscere in alcuni momenti pubblici condivisi e dedicati a racconti di vita musicale biellese. Come pettinenghese ne andava indubbiamente fiero, ma come studioso intuiva che avevamo a che fare con un fenomeno fuori dall'ordinario, abitato da personalità di peso e intriganti, di spiriti originali ed eclettici. Era il 1978 e negli anni seguenti i dati in nostro possesso si arricchirono, ma senza che né egli né io facessimo quel passo in più necessario a mettere “nero su bianco”.¹⁰

E poi, tornando al giorno d'oggi, devo ringraziare Giuliana Arborio che ha tollerato le mie assenze dovute alle ore passate al computer o in qualche biblioteca. Quelle in archivio (e nei cimiteri, che pur sempre archivi sono...) le abbiamo passate insieme.

Infine, i miei *editor*, scelti accuratamente tra gli amici che so essere obiettivamente ipercritici e del tutto franchi nelle loro considerazioni, nel bene e nel male. Ne ricordo i nomi: Graziana Bolengo, Ermanno Bonicatti, Fulvio Conti.

Alberto Galazzo
Biella, 12 luglio 2025

¹⁰ Voglio ricordare di Sergio Trivero gli spunti biografici in *Presentazione del concerto in San Sebastiano per gli anniversari della Biblioteca e del Museo*, Biella: copia ms. in coll. priv., 28.9.1978; *San Rocco a Livera di Pettinengo cit...*, 1978; *Alla scoperta di musicisti e antichi organi biellesi*, in «L Burnel», Biella: Unione Biellese, 1978. Da parte mia mi sono sforzato di pubblicare due camei: *Francesco Gurgo Salice, dal ragtime al Futurismo*, in «Rivista Biellese», Biella: 17 (2013), 1 (gennaio), pp. 43-52; *Giuseppe Gurgo Salice. Quando in Cattedrale la musica cambiò*, in «id.», 21 (2017), 2 (aprile), pp. 43-52.

Giuseppe Gurgo Salice

Famiglia e studi

Giuseppe, figlio di primo letto di Francesco Gurgo Salice *senior*, nasce il 10 maggio 1846 a Pettinengo.

È fratello consanguineo (stesso padre, madri diverse) di Francesco *junior*. I due sono separati da ventotto anni di età.

I primi studi si svolgono sotto la guida del padre e, in modo più “sistematico”, con Giuseppe Capitani, all’epoca Maestro di Cappella della Cattedrale di Biella. In seguito, si reca a Vercelli per approfondire la tecnica organistica con Felice Frasi, già maestro del Capitani.¹¹

Direttore della vercellese Cappella Eusebiana dal 1827 al 1845, il Frasi, dopo aver insegnato composizione al Conservatorio di Musica di Milano dove ebbe come allievi, tra altri, Antonio Cagnoni e Amilcare Ponchielli, ritorna a Vercelli per aprire una propria scuola di musica e canto.¹² Nel 1860 inaugura, con l’ex allievo Giuseppe Capitani e con padre Davide da Bergamo, l’organo collocato da Camillo Guglielmo Bianchi nella Cattedrale di Biella.¹³

Felice Frasi era già stato nel Biellese per collaudi d’organo: 1854 ad Andorno Micca, restauro di Amedeo Ramasco sull’organo del 1835 di Giacinto Bruna; 1859 a Salussola, organo nuovo di Amedeo Ramasco. Ritorrerà ancora almeno una volta: 1867 a Mezzana Mortigliengo, organo nuovo di Amedeo e Giovanni Ramasco.¹⁴

¹¹ Cfr. Guido Maffiotti, *Il Maestro Giuseppe Gurgo-Salice nei ricordi di un suo allievo*, in «Il Biellese», Biella: 23.4.1954, integralmente in *Appendice: Giuseppe Gurgo Salice. Documenti*. Le notizie senza ulteriori indicazioni sono tratte da questo documento.

¹² Cfr. Costantino Negri, *Brevi considerazioni sull’evoluzione storica ed estetica della musica-Biografie dei musicisti vercellesi*, Milano: Floritta, 1909, p. 122-127. Cagnoni (1828-1896): maestro di cappella a Vigevano (1852-1879) e a Novara (1879-1888), in seguito direttore del Civico Istituto Musicale di Bergamo; Ponchielli (1834-1886): operista autore de *La Gioconda*, titolare della cattedra di composizione al Conservatorio di Milano dove ebbe come allievi, tra altri, Puccini e Mascagni.

¹³ Cfr. A. Galazzo, *I quattro Capitani della musica*, in «Rivista Biellese», Biella: 20 (2016), 1 (gennaio), pp. 27-37.

¹⁴ Cfr. A. Galazzo, *Il patrimonio organario della Diocesi di Biella cit...*, sch. 1.01, 57.01, 102.02.

A Vercelli, Giuseppe Gurgo Salice ottiene il posto di organista della Chiesa di San Salvatore. Alla fine degli anni Settanta dell'Ottocento, grazie all'interessamento del Capitani, assume lo stesso incarico nella Chiesa di San Filippo a Biella, nella quale nel 1868 Camillo Guglielmo Bianchi aveva collocato un organo. L'organo nuovo ne sostituiva uno più antico, dalle tormentate vicende: collocato da Giuseppe Maria Ragozzi nel 1762 nella parrocchiale di Cavaglià, successivamente trasferito per un breve periodo nella Chiesa di Santa Maria di Babilone, trovava una sistemazione definitiva nel 1819 nella Chiesa di San Filippo per opera di Giacinto Bruna.¹⁵



Chiesa di S. Filippo di Biella
organo di Camillo Guglielmo Bianchi, 1872;
ampliato dai Successori Bianchi, 1907

¹⁵ Cfr. A. Galazzo, *Il patrimonio organario della Diocesi di Biella cit...*, sch. 4.05 e *Gli organi della Chiesa Confraternita dei Ss. Francesco e Bernardino in Cavaglià*, Magnano (BI): Musica Antica a Magnano, 1996.

Maestro di Cappella a cavallo delle riforme sulla Musica Sacra

Nel 1880 Giuseppe Capitani intende lasciare il posto di maestro di Cappella della Cattedrale di Biella, posto che occupa dal 1855 dopo essere succeduto a Giuseppe Smoltz.¹⁶

Il Capitani non conduce certamente la vita del pensionato ma a Torino, dove si trasferisce, tiene concerti e collauda organi prestigiosi, come quello della Chiesa di San Giovanni Evangelista con Vincenzo Petrali nel 1882, dove esegue le musiche che predilige, tra cui *La Carità* di Rossini e la sinfonia dell'opera *Tutti in maschera* di Pedrotti. L'organo, fortemente desiderato da don Bosco, porta la firma di Giuseppe Bernasconi di Varese.¹⁷

Con i positivi attestati rilasciatigli dal Capitani e da Felice Frasi, il Gurgo si propone per la successione.¹⁸ «Per dimostrare la sua abilità» è convocato dal Capitolo della Cattedrale il 16 giugno. Nel dicembre dell'anno successivo è assunto «ad esperimento per due anni» con l'invito a «impegnarsi a perfezionarsi, a saper tenere in buon stato i due organi».

I due strumenti menzionati nell'ordinato sono il già citato “organo grande” collocato da Camillo Guglielmo Bianchi nel 1860 in *cornu espitulæ*; l'altro è l'opus 72 di Amedeo Ramasco del 1864 situato in *cornu evangelii*, utilizzato come “organo corale” nelle funzioni minori o esclusivamente capitolari.¹⁹

¹⁶ Cfr. A. Galazzo, *I quattro Capitani della musica cit...* La successione dei maestri di Cappella della Cattedrale è la seguente: Giuseppe Bottacchio (dal 1772 al 1823), già maestro di cappella nella Collegiata di Santo Stefano Vecchio, assistito dall'organista padre Martino; Giacomo Cerruti (1823-1824), «conosciuto valente per servizi già resi», assistito dagli organisti Pietro Gremmo (che presta servizio fino al 1838) e Giovanni Domenico Perotti; Giovanni Maria Negro (1824-1826), «al servizio della Cattedrale di Aosta e desideroso di avvicinarsi alla patria»; Giacomo Negro (1827-1830), nipote del precedente; Michele Pacotti (1830-1834); Giovanni Domenico Negro (1834-1838), fratello di Giacomo; Giuseppe Smoltz (1838-1855), figlio di Eugenio, maestro di Cappella della Cattedrale di Casale, «venuto a Biella col padre per dare saggio di sua abilità»; Giuseppe Capitani (1855-1880); Giuseppe Gurgo Salice (1880-1917), confermato nel 1884; Nelson Sella (1917-1984), allievo di Giuseppe Gurgo Salice, Pietro Magri, Ulisse Matthey e Federico Collino, ventiduenne «ad esperimento», confermato nel 1919; cfr. Mario Trompetto, *Santa Maria in Piano cit...*, 1963, pp. 149-153.

¹⁷ Cfr. *L'organo di S. Giovanni Evangelista*, in «La Stampa», 5.7.1882.

¹⁸ Cfr. *Il nuovo maestro di cappella*, in «L'Eco dell'Industria», 18.7.1880; *s.t.*, in «Il Corriere Biellese», 18.9.1880.

¹⁹ Cfr. A. Galazzo, *Il patrimonio organario della Diocesi di Biella cit...*, sch. 4.02 e 43.01; organi collocati in Cattedrale in *cornu epistolæ*: 1609, Giuseppe e Angelo Vitani; 1773, Giuseppe Ramasco Fagnani; 1822, Giacinto Bruna; 1839, Amedeo Ramasco; 1860, Camillo Guglielmo Bianchi; 1895, Successori Bianchi (modifiche); 1905, Giovanni Marelli (“ammodernamento”); 1976, Eugenio Piccinelli, ripristino del Camillo Guglielmo Bianchi 1860; in *cornu evangelii*: 1864, Amedeo Ramasco; 1910, alienato (trasferito a Viera di Coggiola dove, ancorché molto modificato, si trova tutt'ora).



Cattedrale di Biella
organo di Camillo Guglielmo Bianchi, 1860

In questi primi anni dopo il ritorno a Biella del Gurgo, si registrano sue svariate presenze, con altri musicisti biellesi, in occasioni le più disparate: dall'*Accademia* a Sandigliano per raccogliere i fondi per l'organo nuovo, alle feste scolastiche di fine anno al Seminario di Biella, alle *Onoranze* promosse dalla Società Operaia del Mortigliengo, con sede a Strona, per «celebrare solenni funerali di trigesima in onore di Quintino Sella, suo presidente onorario», in un non così inconsueto, all'epoca, connubio tra movimento operaio e riti religiosi.²⁰

Negli anni successivi al consolidamento della nomina a maestro di Cappella, a causa del carattere schivo e riservato, raramente suonerà al di fuori della Cattedrale.

Nel settembre del 1882 viene definitivamente confermato nell'incarico.²¹

Una sorta di “ratifica pubblica” del Capitani, che deve aver giuocato un ruolo non indifferente nell'assunzione del Gurgo, è datata 17 febbraio 1884 quando i due musicisti insieme collaudano i lavori di ampliamento effettuati da Carlo Aletti sull'organo di Giacinto Bruna del 1820 della parrocchiale di Chivazza.²²

Ed è proprio nel 1884 che agli organisti vengono creati problemi di repertorio. Giuseppe Gurgo Salice segue le mode del suo tempo. In virtù di tali mode, le musiche originali (sia organistiche sia vocali) composte da Giovanni Morandi piuttosto che da padre Davide da Bergamo sono “teatrali” ancorché non tratte da pezzi scritti per il teatro e vengono eseguite, in chiesa, accanto alle trascrizioni e riduzioni organistiche delle sinfonie dagli *Orazi e Curiazii* di Cimarosa piuttosto che della *Semiramide* di Rossini o dell'*Aida* di Verdi.

Un organista e scrittore alessandrino, Giuseppe Arrigo, ben sintetizza il pensiero dell'epoca.²³

Supposto che un tale non avesse mai sentita quella celebre opera di Bellini la *Norma*, ed in chiesa per la prima volta avesse ad udire eseguita quella stupenda introduzione, che pur tanto ritrae di quel carattere che vuoi chiamar religioso, rivestendo di quelle sublimi note qualche analogo brano dei sacri Testi, vi sarebbe a meravigliarsi se esso esclamasse estatico «*Questo è il vero tipo della Musica Sacra!?*». Ed avrebbe egli perciò più torto o ragione di un altro, che dopo di averla

²⁰ A es. cfr. *Accademia vocale e strumentale*, «L'Eco dell'Industria», 18.6.1881; *Feste scolastiche*, «id.», 28.5.1882; Angelo Bonesio, *Onoranze a Quintino Sella*, «id.», 27.4.1884.

²¹ Cfr. Archivio Capitolare di S. Stefano, Biella, mazzo 8 [fasc. 2] *Ordinati capitolari 1852-1904*: 5.6.1880, 29.12.1881, 24.9.1882 già cit. in Mario Trompetto, *Santa Maria in Piano cit...*, 1963, p. 152; ib., ord. 17.7.1882. Riportati integralmente in *Appendice: Giuseppe Gurgo Salice. Documenti*.

²² Cfr. A. Galazzo, *Il patrimonio organario della Diocesi di Biella cit...*, sch. 13.01.

²³ Cfr. Giuseppe Arrigo, *L'Organo nel Santuario e la musica religiosa. Ragionamento*, Alessandria: Barnabè, 1875, pp. 26, 29.

intesa nella sera antecedente a suo posto sul palco scenico di un teatro, gridasse l'ostracismo alla medesima?...

E un ritorno, come da alcuni auspicato, alle musiche del tempo di Palestrina?

Il pretendere di seguire rigorosamente le orme degli antichi, sarebbe lo stesso che aver detto a Rossini, Bellini, Donizetti ecc., intorno alla musica Drammatica «*Scrivete come Cimarosa o Paisiello o sarete solennemente fischiati!?*».

Tali ragionamenti, del 1875, valgono anche per il Biellese. Le esecuzioni musicali fuor di chiesa così vengono narrate da chi quell'epoca ha vissuto:²⁴

A Biella, le manifestazioni musicali consistevano unicamente nella rappresentazione annuale di due opere liriche al Tetro Sociale in occasione della fiera di agosto e nei concerti della Banda Cittadina. Sui leggi dei pianoforti facevano bella mostra di se i «*florilegi*» su motivi d'opere teatrali ottocentesche, nonché musiche salottiere di autori come Capitani, Becucci, De Crescenzo, Morley, ecc., oltre alla... famigerata «*Prière d'une Vierge*».²⁵ Dico «*famigerata*» in quanto essa vi perseguitava di giorno e di sera. Se, per vostra sfortuna, entravate in una casa ove c'era un pianoforte, potevate essere certi che, la signorina, spontaneamente, o invitata dalla madre, vi... propinava il famoso pezzo, magari con... fermate... non facoltative e con... relativa ripresa: così che, col cervello frastornato da quelle terribili ottave ribattute, uscivate seccatissimo, non senza però aver fatto, prima, doverosamente, ma a denti stretti; alla maledetta pianista, una specie di complimento che pareva... un grugnito!... [...] Chi, poi, disponeva anche soltanto di una parvenza di voce, sceglieva, quale capo espiatorio per i suoi sfoghi canori, «*La stella confidente*» di Robaudi.²⁶ Musiche di Mozart, Haydn, Beethoven, Schubert, Schumann facevano qualche timida comparsa; Bach era, si può dire, soltanto un... mito! Questo l'ambiente musicale di allora, rispecchiante gusti e aspirazioni di maestri e allievi.

In chiesa, in tutta evidenza il repertorio viaggia di pari passo. Con riferimento a Pettinengo ma a Giuseppe Piana, classe 1850, successore di Francesco Gurgo Salice *senior*:²⁷

L'organista del mio paese seguiva le sue predilezioni: ho così conosciuto la sinfonia della "Gazza Ladra" di Rossini, che egli suonava durante la messa, e il coro del "Nabucco" di Verdi riservato alla celebrazione del Vespro.

²⁴ Cfr. Guido Maffiotti, *Il Maestro Giuseppe Gurgo-Salice cit...*

²⁵ Brano di Tekla Bądarzewska-Baranowska, compositrice polacca (1838-1862); ediz.: a Parigi da Durand nel 1860 ca., a Milano da Lucca negli stessi anni e poi da Ricordi nel 1890 in *Album cosmopolite pour piano 1*.

²⁶ Vincenzo Robaudi, basso e compositore piemontese (1798-1879); ediz.: a Lucca da Pantera, 1876.

²⁷ Cfr. Luigi Pralavorio, *Ragazzo di paese 1910*, Gaglianico: Polgraf, 1977, p. 86.

Dunque, nel 1884 Leone XIII, per mezzo di un Regolamento emanato dalla Sacra Congregazione dei Riti, stabilisce che:²⁸

È severamente vietato il suonare in Chiesa ogni benché minima parte o reminiscenza di opere teatrali e di pezzi ballabili di ogni genere, come: *Polche, Walser, Mazurke, Minuetti, Rondò, Scottisch, Varsouiennes, Quadriglie, Galopp, Contradanze, Lituane*, ecc., di pezzi profani ecc., come *Inni nazionali, Canzoni popolari, erotiche o buffe, Romanze*, ecc.

L'*Ordinatio* di Leone XIII crea scompiglio negli organisti in generale e in quelli della Diocesi in particolare: non esiste un repertorio italiano alternativo contemporaneo, ai più sono sconosciuti i repertori dei secoli precedenti, inoltre l'organo italiano è assolutamente inadatto all'esecuzione del grande repertorio internazionale, soprattutto tedesco. Se prima del 1884 si eseguono serenamente, anche in Cattedrale, trascrizioni da opere, dopo tale data si riescono a produrre programmi musicali improntati alla più totale confusione e commistione di stili, con accostamenti assurdi in cui trovano spazio il solito Rossini ma anche il caldeggiato ritorno alla "severità" di Palestrina. "L'invito" viene disatteso anche dai fedeli che frequentano le funzioni in Cattedrale, tant'è che solo nel 1891 viene rivolta pubblicamente «una preghiera» a Giuseppe Gurgo Salice:²⁹

Nei momenti più solenni della Messa, quando Gesù è realmente disceso nell'altare, quando i fedeli assorti nella contemplazione d'un Dio fatto uomo dovrebbero rimanere come estasiati e liquefarsi d'amore – sentire proprio là, tra la maestà dei sacri riti alla presenza d'un pontefice della Chiesa di Dio e di tutto il clero e popolo, cambiarsi l'organo, il re degli strumenti, in un giocattolo da bambini per imitare il goffo canto del cuculo ed il cinguettio dei passerotti [...]. Quindi è, che mi permetto di rivolgere qui pubblicamente una preghiera al bravo maestro di Cappella ed organista della nostra cattedrale, signor Gurgo Giuseppe, che so essere persona intelligente ed appassionato cultore della musica sacra e buona e seria. Ed è questa: che risparmi alla religione ed all'arte questo sfregio, ed ai suoi fedeli, che vanno in chiesa per pregare Dio, un simile scandalo.

Leone XIII ritorna sul tema dieci anni dopo con un'altra *Ordinatio*, che passa meno inosservata perché nel frattempo la nuova generazione di compositori ed organisti ha fatto tesoro del primo ammonimento.³⁰

²⁸ Cfr. *Acta Sanctæ Sedis*, vol. XVII, pp. 340-349: *Ex Sacra Rituum Congregatione: Ordinatio quoad sacram musicen*, testo lat./ital., Roma: Typis Polyglottæ Officinæ, 1884. Già Pio IX con la Costituzione *Multum ad movendos animos* promulgata il 16.12.1870 aveva riconosciuto l'Associazione tedesca di Santa Cecilia che aveva lo scopo di ridare vita all'uso del canto gregoriano e della polifonia e di promuovere la composizione di nuova musica liturgica in stile antico.

²⁹ Cfr. *Musicalia*, in «Biella Cattolica», 25.12.1891.

³⁰ Cfr. *Acta Sanctæ Sedis*, vol. XXVII, fasc. CCCXIII, pp. 42-53: *Ex S. Congregatione Rituum: Normæ pro musica sacra*, testo lat./ital., Roma: Typis Polyglottæ Officinæ, 1895.

Localmente, ai primi sentori del nuovo documento, ne viene data ampia notizia.³¹

Il Sommo Pontefice sta per emanare una disposizione colla quale: 1° Vieta che le donne abbiano parte nelle orchestre, nei cori e negli altri cantici Musicali delle sacre funzioni – 2° Inculca il canto grazioso od almeno una musica quale era quella del Palestrina e di altri della sua scuola – 3° Interdice ogni musicista nel sacro tempio e nelle processioni al di fuori – 4° Proibisce il ripetere sovente le stesse parole della sacra liturgia.

Le vittime sono gli organisti, tra cui Giuseppe Gurgo Salice, e gli organi che, nella migliore delle ipotesi e come rimedio di facile applicazione, si vedranno privati di quei registri che più da vicino ricordano «cuculi e passerotti».³² Nella stessa Cattedrale, i Successori Bianchi iniziano ad «aggiornare» l'organo nel 1895, con collaudo di Dino Sincero; le modifiche diverranno drastiche nel 1905 per mano di Giovanni Marelli, con collaudo di Pietro Antonio Bersano e Giulio Costantini. In entrambi i casi l'apporto all'operazione di collaudo di Giuseppe Gurgo Salice (ancorché Maestro di Cappella titolare) è marginale.³³

Forse per necessità di adeguamento liturgico della musica, o per il suo esatto opposto, o, ancora, per altre ragioni più personali, “dirotta” alcune funzioni alla Chiesa della SS. Trinità adiacente alla Cattedrale. Un esempio.³⁴

Giovedì mattina [10 dicembre 1891] ebbe luogo nella Chiesa della SS. Trinità la messa cantata dalla brava scuola corale.

Per opposizioni messe innanzi dal maestro di cappella del Duomo, sig. Gurgo, la messa non fu cantata in Cattedrale; alla Trinità, accompagnata dal bravo maestro Dall'Ovo ebbe un bellissimo successo e attrasse in Chiesa un pubblico numeroso. I cantori furono molto apprezzati.

L'anno successivo muore a Torino Giuseppe Capitani. Una messa in ricordo viene celebrata a Biella, con la partecipazione della Cappella della Cattedrale e del suo maestro. Non è pensabile che il Gurgo abbia eseguito musica “riformata”; piuttosto per rendere omaggio al suo predecessore avrà proposto le musiche che lui gradiva e suonava e, quindi, brani tipicamente ottocenteschi. Nessun commento; solo l'annuncio:³⁵

³¹ Cfr. *Musica sacra*, in «Biella Cattolica», 28.2 e 27.7.1894.

³² I registri sacrificati in nome della riforma sono sostanzialmente anco e percussioni; cfr. A. Galazzo, *La Scuola Organaria Piemontese*, cap. VII, *La riforma della musica sacra e la fine della Scuola Organaria Piemontese*, Torino: Centro Studi Piemontesi / Fondo “Carlo Felice Bona” (=Il Gridelino, 11), 1990.

³³ Cfr. A. Galazzo, *Il patrimonio organario della Diocesi di Biella cit...*, sch. 4.02 e 43.01.

³⁴ Cfr. *Per la messa corale*, in «La Tribuna Biellese», 11.12.1891.

³⁵ Cfr. *Ringraziamenti*, in «Biella Cattolica», 6.2.1892.

La vedova Angiolina ed il figlio avv. Guido ringraziano riconoscenti, il Rev. Capitolo della Cattedrale, che su proposta di Mons. Tarino, Canonico Prevosto, con delicato pensiero ha fatto celebrare il 1° scorso febbraio una solenne messa funebre in suffragio dell'anima del compianto

Capitani Cav. Giuseppe fu Antonio

Il maestro Gurgo ed i cantanti della Cappella che col loro spontaneo concorso resero più commovente la mesta funzione, la rappresentanza dell'Orfanotrofio femminile e tutte le persone che vi intervennero.



A scrivere, in forma indiretta, delle inosservanze del Maestro di Cappella è un certo «b.» che può essere facilmente identificato nel canonico Basilio Buscaglia. Nell'intento di chiarire una volta per tutte i vari aspetti della questione, interviene su tali temi pianificando tre lunghe puntate sul bisettimanale cattolico biellese³⁶ e riassumendo l'obiettivo dell'*Ordinatio* senza mezze misure: «la Congregazione dei Riti ha autorevolmente deciso le controversie ed opportunamente tolta la necessità di ogni ulteriore discussione in questa materia». In realtà, le “puntate” saranno solo due (la terza non fu mai pubblicata) ma sufficienti per condannare le «Teste calde che vorrebbero riformare fino il Papa! Cuori gelati che vorrebbero portare i ghiacciai e le nebbie settentrionali nel bel paese. È una pura speculazione di quattro mestatori [...]. Che?! Peggio ancora! È un'arte framassonica per far fuggire il popolo devoto dalle chiese...».

Tre anni dopo, nel 1897 e nuovamente per le feste di Santo Stefano, l'ipercritico e intransigente «b.» dirige, per incarico del Capitolo della Cattedrale, l'esecuzione delle musiche. Il Buscaglia, nella nuova veste di «canonico prefetto del canto», conforma il programma musicale alla propria severa indole. Da tale data, a detta di chi allora adolescente ricordava i due personaggi,³⁷ sono continui battibecchi fra Giuseppe Gurgo Salice, conservatore maestro di Cappella declassato in pratica a organista, e il canonico Prefetto del canto, inflessibile riformista.³⁸

Negli anni immediatamente successivi al 1894, si svolge una lotta a suon di diverbi pubblici, che culmina nel settembre 1903 con questa critica feroce che viene da Ronco:³⁹

³⁶ Cfr. *Regolamento per la musica sacra*, in «Biella Cattolica», 3.12.1894. Basilio Buscaglia: 1867-1940.

³⁷ Testimonianze dirette rilasciatami dal can. Nelson Sella (1895-1988) e da mio padre Antonio (1907-1981).

³⁸ Cfr. *La funzione di S. Stefano in Duomo*, in «Biella Cattolica», 29.12.1897.

³⁹ Cfr. *Festa di S. Michele*, in «Il Biellese». 30.9.1903.

Quest'anno la festa di S. Michele era attesa vivamente perché si sapeva che doveva venire per le funzioni la Cappella della Cattedrale. Ed infatti venne, ma fu una vera delusione. Le voci belle, sì, ma la musica fu una di quelle vecchie composizioni con delle dozzine e dozzine di chirie e con un gloria che non finiva più, per tacere del resto.

Pare impossibile che osi ancora fare simili musiche il Maestro Gurgo che fa parte della Commissione della musica sacra.

Oserebbe dare quella roba al Duomo?

Due mesi dopo la sfuriata di cui sopra, Pio X raccoglie i semi piantati dalle *Ordinatio* di Leone XIII trasferendole nel più pressante *Motu Proprio Inter Sollicitudines*, non a caso firmato il giorno della festa di Santa Cecilia.⁴⁰ Da qui il nome Cecilianesimo con cui è noto il movimento riformista, movimento attorno al quale, a Biella, il canonico Basilio Buscaglia riesce a raccogliere sempre più seguaci, soprattutto tra le nuove generazioni di musicisti benché la diatriba si prolunghi sino alla morte del Gurgo nel 1917.

Come conseguenza del *Motu Proprio* viene costituita una nuova Commissione Diocesana di Musica Sacra, il cui primo atto, datato 2 febbraio 1904, è la divulgazione della riforma.⁴¹ La commissione risulta formata da mons. Pietro Norza, vicario generale (presidente), dai canonici Giuseppe Stefano Botta, Felice Costa, Basilio Buscaglia (segretario) e dal cancelliere della Curia don Giovanni Gianotti; inoltre vi sono tre consulenti: don Giovanni Battista Grosso salesiano, don Pietro Magri all'epoca maestro di Cappella della Cattedrale di Vercelli, Cecilio Manfredi direttore della Cappella Musicale di Novara; quest'ultimo è l'unico laico accettato, mentre risulta esclusa non solo tutta l'*élite* musicale biellese, ma anche Giuseppe Gurgo Salice pur membro della precedente commissione. In nessun altro analogo organismo nato all'epoca in altre diocesi era prevista l'esclusione del maestro di Cappella della Cattedrale.⁴²

A questi anni risale il saggio di Basilio Buscaglia dal titolo *Le Scholæ Cantorum*, testo della relazione tenuta a un convegno sulla musica sacra.⁴³

⁴⁰ Cfr. *Acta Sanctæ Sedis*, vol. XXXVI fasc. CDXXVI, pp. 325-329: *Epistola SS.mi D. N. Pii PP. X. Ad Eminentissimum Respighi, Cardinalem Urbis Vicarium de restauratione musicæ sacræ*, pp. 329-339: *Motu Proprio SS.mi Pii PP. X de restauratione musicæ sacræ*, pp. 383-384: *Epistola circularis circa instaurationem musicæ sacræ*, testo ital., Roma: Typographia Polyglotta, 1904. Tra gli ispiratori del *Motu Proprio* vi furono Lorenzo Perosi e Pietro Magri, già collaboratori di Pio X durante il patriarcato veneziano.

⁴¹ Un esemplare di questa circolare è in A. P. Tavigliano, *Fasc. dell'organo*, n. 31.

⁴² Cfr. A. Galazzo, *Fonti musicali nel Biellese: Bande Musicali a Candelo*, Biella: Università Popolare Biellese (=I quaderni di UPBeduca, 4), 2001, p. 15

⁴³ Cfr. *Musica divina*, vol. 1, Vienna: Schola Austriaca, 1913, p. 25.

La situazione migliora fino a essere additata come esempio da seguire. Don Giovanni Pagella, sacerdote salesiano e compositore “ceciliano” torinese in più occasioni presente nel Biellese, scrive che:⁴⁴

efficacemente non si lavora alla riforma della musica chiesastica se non quando a capo del movimento restauratore si ponga l'autorità diocesana docilmente assecondata dal suo clero, pressoché vani altrimenti divengono tutti i tesori di sapere, di buonvolere, d'energia profusi tra la indifferenza, l'inerzia o l'assurda ostilità.

Sostanzialmente però, Giuseppe Gurgo Salice, soprattutto a causa della sua formazione musicale, è tutto, meno che un docile assecondatore dell'autorità diocesana.

Nelle critiche rivoltegli vi sono anche delle esagerazioni, una sorta di integralismo musicale che non accetta vie di mezzo tra l'estetica ottocentesca e l'auspicato ritorno ai tempi di Palestrina.

I collaudi d'organo

A rigore, il collaudo degli organi collocati nella Diocesi non è tra i compiti del maestro di Cappella della Cattedrale. Ma, essendo la massima autorità “organistica” locale è a lui che si rivolge la committenza per approvare un lavoro e, quindi, per poter pagare il dovuto all'organaro. Di norma i collaudi si concludono senza intoppi perché a differenza di oggi (che sono atto poco più che formale), all'epoca il collaudatore si recava sul posto giorni prima per verificare il funzionamento e la corrispondenza tra quanto messo a contratto e l'opera realizzata. In tal senso Giuseppe Capitani è stato severissimo facendo, in più di un'occasione, rinviare il collaudo ufficiale per dare tempo all'organaro di apportare tutte le modifiche ritenute necessarie dal maestro di Cappella.

Eccezionalmente le committenze si rivolgevano, anziché al maestro di Cappella, a persone terze: organo di grande prestigio, progetto dell'organo curato direttamente dal maestro di Cappella o, anche e più semplicemente, disaccordi personali. Al verificarsi di tali ultime situazioni, Giuseppe Capitani, per esempio, aveva l'abitudine di scrivere comunque il proprio impietoso parere e farlo pubblicare sui giornali locali.

⁴⁴ Cfr. Giovanni Pagella, *Bugella docet!*, in «Santa Cecilia, rivista mensile di musica sacra», VIII (1906), 1 (luglio); integralmente in *Appendice: Francesco Gurgo Salice. Documenti*.

Giuseppe Capitani, come risultato di uno scontro epistolare pubblico con l'organaro Giuseppe Altariva e l'Amministrazione Parrocchiale di Tollegno, ci lascia questo pensiero, sintesi di cosa deve fare un maestro collaudatore:⁴⁵

Io son d'avviso che il collaudatore d'un'opera qualunque debbe, per quanto la giustizia lo permette, procurare di sostenere l'artista in tutte le maniere possibili, e per rispetto all'arte e per incoraggiamento al medesimo, ma che la protezione però non vada spinta oltre i limiti dell'onesto. Epper ciò è sacro dovere attestare ed encomiare il bello ed il buono, e per giustizia notare i difetti dove si trovano, o almeno ove si pare di trovarli, perché giusto sia riconosciuto il giudizio ed il dovuto compenso ricavi l'artista in quelle parti che lo meritano.

Giuseppe Gurgo Salice utilizza i metodi di valutazione del maestro, prevenendo anch'egli qualsiasi situazione potenzialmente scabrosa con visite e indicazioni agli organari di messe a punto *a priori*. E, manco a dirlo, il primo organo che collauda nella nuova veste di maestro di Cappella, è proprio quello di Tollegno, sostituito a distanza di vent'anni dalla collocazione: per uno strumento meccanico è una durata decisamente breve, a riprova che il Capitani non era nel torto.

L'organaro è di origine biellese con il nonno e il prozio già allievi di Giacinto Bruna: Giovanni Bussetti, non eccelso ma affidabile.⁴⁶

Nel 1884 vengono inaugurati i lavori di ampliamento dell'organo della Chiesa dell'Assunta di Chiavazza. Le modifiche all'organo di Giacinto Bruna sono opera del monzese Carlo Aletti.

Il collaudo viene fatto a "quattro mani" dal Gurgo e da Giuseppe Capitani. Le firme in calce alla relazione sono: «Cav. *Giuseppe Capitani* fu *Antonio* Maestro di musica a Torino. Maestro *Gurgo Giuseppe* Organista della Cattedrale di Biella».⁴⁷

«Organista» che nel mese d'agosto dello stesso anno, in occasione del collaudo dell'organo di Camillo Guglielmo Bianchi della parrocchiale di Trivero

⁴⁵ Cfr. *Collaudazione dell'organo di Tollegno*, in «L'Eco del Mucrone», s.t., in «id.», 10.5.1860; Giuseppe Altariva, *Schiarimento*, in «id.», 14.6.1860; Giuseppe Capitani, *Dilucidazione*, in «id.», 21.6.1860.

⁴⁶ Cfr. Giuseppe Gurgo Salice, *Pel collaudo dell'organo della Parrocchia di Tollegno*, in «L'Eco dell'Industria», 24.3.1881; integralmente in *Appendice: Giuseppe Gurgo Salice. Documenti*. L'elenco degli organi collaudati dal Gurgo è nella stessa *Appendice* al cap. *Collaudi d'organo effettuati*.

⁴⁷ Cfr. Giuseppe Capitani, Giuseppe Gurgo Salice, *Chiavazza. Relazione di collaudo*, in «L'Eco dell'Industria», 24.2.1884, integralmente in *Appendice: Giuseppe Gurgo Salice. Collaudi d'organo effettuati*.

si trasforma in «Maestro di Cappella»: infatti, a metà anno il Capitolo della Cattedrale lo ha definitivamente confermato nell'incarico.⁴⁸

Nei collaudi successivi si mantiene equidistante dai diversi organari, svolgendo il proprio lavoro con coscienza e precisione. Dalle relazioni traspare forse un certo "affetto" per Camillo Guglielmo Bianchi e i suoi Successori, Gambarotta, Percivalle e Bagnasco. Comprensibile: sono gli organari che hanno creato e mantengono in vita il grandioso organo della Cattedrale.

In alcuni casi la committenza si rivolge ad altri (d'altronde, come già detto, invitare il maestro di Cappella della Cattedrale è una prassi, non un obbligo) ma quando presente non subisce mai condizionamenti. In alcuni casi, vuoi perché troppo coinvolto vuoi perché lo strumento e l'edificio sono particolarmente importanti per la comunità, viene affiancato da organisti particolarmente rinomati.

A Oropa, per esempio, nel 1901 l'organo collocato dal milanese Giovanni Marelli viene collaudato sì dal Gurgo, ma con il contributo di «Roberto Remondi prof. d'organo al Liceo musicale di Torino – Arnaldo Galliera prof. d'organo al Regio Conservatorio Musicale di Parma».⁴⁹

In altre situazioni è affiancato dal can. Basilio Buscaglia che si fa garante della conformità con la Riforma delle musiche eseguite. È il caso del collaudo del 1907 dell'ampliamento operato dai Successori Bianchi sull'organo collocato nel 1868 da Camillo Guglielmo Bianchi nella Chiesa di San Filippo in Biella. In questo caso vi è una terza firma, quella del salesiano d. Rivolta.⁵⁰

Per chi un tempo era maestro di Cappella di fatto e ora lo è solo di nome, declassato com'è a organista della Cattedrale, è l'ultimo collaudo effettuato. A partire dal 1907 si interviene in minor misura sugli organi ma nelle poche occasioni in cui è necessario si preferiscono a Giuseppe Gurgo Salice altri organisti: Francesco Gurgo Salice (Lessona, 1908; Pianceri di Pray, 1909), Gustavo Magrini (Castagnea di Portula, 1910), Luigi Bonino e Achille Mosso (Sordevolo, 1913).

E, poi, il periodo bellico.



⁴⁸ Cfr. Giuseppe Gurgo Salice, *Relazione di collaudo dell'Organo di Trivero-Biellese*, in «L'Eco dell'Industria», 27.8.1884.

⁴⁹ Cfr. *L'Organo di Oropa*, in «Biella Cattolica-Vita Biellese», 29.5.1901; A. Galazzo, *Il patrimonio organario della Diocesi di Biella cit...*, sch. 19.08

⁵⁰ Cfr. *L'organo di S. Filippo*, in «Il Biellese», 28.5.1907 e Giuseppe Gurgo Salice, d. Rivolta e Basilio Buscaglia, *Relazione di collaudo*, in «id.», integralmente in *Appendice: Giuseppe Gurgo Salice. Collaudi d'organo effettuati*.

Da questi collaudi effettuati da Giuseppe Gurgo Salice emergono alcuni aspetti repertoriali cari all'organista. Come già scritto, non si tratta di un repertorio teatral-ottocentesco ma nemmeno un ritorno al passato "remoto" palestriniano e frescobaldiano caldeggiato dai più esigenti. Un esempio, che ci viene dal collaudo del 1894 dell'organo della Chiesa della Santissima Trinità a Biella:⁵¹

1. Beethoven – Preludio (op. 39).
2. Rink – Concerto per *flauto*.
3. Fumagalli – Melodia affettuosa per registro *violini*.
4. Lemmens – Fanfara.
5. Liszt – Ave Maria (Arcadelt)
6. Chauvet – Marcia religiosa del SS. Sacramento.
7. Bach – Pastorale.
8. Rossini – Offertorio della Messa solenne.
9. Capocci – Solo per oboe.
10. Bach – Preludio e Fuga in *do maggiore*.
11. Mendelssohn – Adagio per *voce umana*.
12. Lemmens – Marcia solenne.

Interessante il richiamo a Filippo Capocci figlio di Gaetano, organista della Basilica Lateranense di Roma. Gaetano si battè per la riforma fin dalla prima *Ordinatio* di Leone XIII tant'è che fece costruire due organi da Nicola Morettini nel 1886 sul cui asse coprisomiere spicca, in caratteri cubitali dorati, la scritta «Leone XIII».

Un altro esempio è dato dal repertorio utilizzato per le feste di San Filippo Neri l'anno successivo.⁵²

Messa a 4 voci del cav. Gaetano Capocci, maestro della Basilica Lateranense in Roma.

Suonate: Al Graduale, *Fuga in do maggiore* del Clementi (dall'opera *Gradus ad Parnassum*) – Offertorio di Mendelssohn (canto popolare).

Vespri: *Domine e Dixit*, Landolfi – *Confiteor* e *Beatus vir*, Gurgo – Inno *Pangamus Nerio*, Capocci – *Magnificat* – *Tantum ergo*, Schubert – *Dio sia benedetto*, Costantini.

Altra citazione significativa: Domenico Costantini è «cappellano cantore pontificio». E il testo della composizione è in italiano, una delle prime aperture verso l'introduzione in chiesa di canti non in latino.

⁵¹ Cfr. *Il collaudo del nuovo organo della chiesa della Trinità*, in «La Tribuna Biellese», 9.9.1894; *Musica sacra*, in «L'Eco dell'Industria», 8.9.1894; *Nuovo organo e concerto di Musica sacra*, in «Biella Cattolica», 12.9.1894.

⁵² Cfr. *Le feste a San Filippo*, in «Biella Cattolica», 14.9.1895.

Dopo la *Pastorale* di Bach eseguita nel 1894, si cimenta ancora con l'autore affrontando pagine più "sostanziose" e sicuramente un poco ostiche al pubblico dell'epoca. A Candelo San Lorenzo del grande tedesco esegue infatti la *Fantasia e fuga* in la min. BWV 561.⁵³

Gli ultimi anni

Negli ultimi anni di vita conduce un'esistenza ancor più riservata. Le apparizioni in pubblico, già rare in precedenza, si annullano completamente. Però in Cattedrale, pur non essendo più di fatto «maestro di Cappella», continua a garantire la sua presenza assidua come organista mentre il coro e il repertorio sono controllati dal can. Basilio Buscaglia.

Di indole pacata e mite, probabilmente accetta la situazione per quella che è.



Giuseppe Gurgo Salice

Questi tratti «tutto amore» del carattere emergono dal profilo lasciatoci dal suo allievo Guido Maffiotti:⁵⁴

Era di media statura, tarchiato, faccione roseo, occhi vivacissimi, baffoni grigi che invano gli davano un aspetto burbero, ch  il caro e buon maestro era tutto amore. Portava giacca a doppio petto, cravatta fatta a maglia sulla quale spiccava una spilla d'argento a testa di gatto con occhi fosforescenti rappresentati da due minuscoli smeraldi. D'inverno indossava un cappotto grigio con mantellina – il cos  detto «pipistrello» – cappello marrone, guanti di lana. Camminava lentamente, curiosando nelle vetrine dei negozi, fischiettando piano e muovendo le dita come se suonasse su di una tastiera immaginaria.

⁵³ Cfr. *Candelo*, in «Il Biellese», 1.7.1903.

⁵⁴ Cfr. Guido Maffiotti, *Il Maestro Giuseppe Gurgo-Salice cit...*

Come insegnante utilizzava metodi caratterizzati dal tradizionalismo in cui si era formato e vissuto, costellato da qualche innovazione: non era questione di non conoscere (e non suonare) i classici, ma lo strumento che utilizzava era l'organo collocato da Camillo Guglielmo Bianchi nel 1860 nella Cattedrale che fino all'intervento del 1905 non consentiva la riproduzione del repertorio auspicato a causa della pedaliera "all'italiana" e non "alla tedesca", ossia corta e non certo estesa come il repertorio bachiano richiede, e dei tipici registri "spezzati" ottocenteschi.

Il maestro, che parlava in piemontese, iniziava sempre la lezione con questa domanda: «*Gnente 'd neuw a Camburssan?*». Aveva una pazienza illimitata e insegnava con molta chiarezza; intercalando il suo dire con frequenti: «*E peui?*». Per ottenere uguaglianza e granitura nello studio delle scale diceva che dovevano risultare «*côme 'n bindel*»; per la massima articolazione delle dita nelle doppie, terze, raccomandava: «*Fa 'l corne*»; appena avvertiva una nota falsa, ammoniva: «*Pôlit*». Avevo imparato le cadenze principali in tutti i toni, che egli voleva facessi sempre precedere a qualsiasi studio o pezzo; se me ne dimenticavo, subito mi interrompeva: «*Fa la cadenssa!*». [...]

La sua scuola d'organo, per quanto riguardava lo studio del pedale, non era quella a «ginocchia unite», ma contemplava l'uso delle punte alternate e del tacco; cosa insolita, allora, poiché si vedevano organisti azionare ad altalena, col piede destro, la staffa dell'espressione, con... ineffabili effetti di fisarmonica, mentre la punta del piede sinistro punteggiava qua e là il basso!... Nell'esecuzione, poi, dell'accordo finale, alzate le mani dalla tastiera, era d'obbligo tenere abbassato il pedale ancora per qualche istante!

Un metodo di insegnamento altamente "pratico", ma indubbiamente superato dai tempi. Lo deve ammettere lo stesso Maffiotti, poiché «alla scuola severa di Franco Da Venezia e di Roberto Remondi, con i quali ho proseguito e completato i miei studi, doveti rifare in parte la mia educazione musicale tecnica e artistica».

Giuseppe Gurgo Salice, con la mitezza del carattere e con l'impegno, riesce a mantenere l'incarico di organista sino alla fine dei suoi giorni. Non certamente con la piena soddisfazione e approvazione di tutti, pur producendosi in continui sforzi di adeguamento: altri organisti in diocesi, e anche «il popolo devoto», hanno nostalgia del repertorio ormai superato. Tant'è che il vescovo mons. Natale Serafino, ancora nel 1915, si sente in dovere di richiamare alla memoria il *Motu Proprio* di Pio X.⁵⁵

Giuseppe Gurgo Salice muore due anni dopo la stampa della circolare vescovile.⁵⁶

⁵⁵ Cfr. Biella (Novara). *La pastorale di Monsignor Vescovo sulla Musica Sacra*, in «Santa Cecilia», XVI (1915), 1 (febbraio).

⁵⁶ Cfr. Guido Maffiotti, *Il Maestro Giuseppe Gurgo-Salice cit...*

La perdita, dell'unico figlio Mario, appena ventottenne, scosse la pur robusta fibra del caro Maestro; si che, appena un anno e mezzo dopo il grave lutto, il maestro Gurgo, confortato da quella Fede che sempre aveva professato apertamente, si spegneva serenamente a settantadue anni d'età, nello stesso istante in cui, in Cattedrale, iniziandosi la Messa solenne, Egli, solitamente, preludiava all'organo. Era il giorno di Natale del 1917.

Trentasei anni di attività al servizio della Cattedrale di Biella, e condoglianze che stanno in un numero inferiore di righe.⁵⁷

Il giorno del Santo Natale, proprio nell'ora in cui incominciavasi la Messa Solenne in Duomo, spegnavasi cristianamente, dopo malattia di pochi giorni il signor

Gurgo Giuseppe

Maestro di Cappella della Cattedrale

Giuseppe Gurgo Salice era nativo di Pettinengo, di famiglia rispettabilissima, in cui è tradizionale lo studio della musica. Fu allievo dell'allora celebre maestro Felice Frasi, Maestro della Metropolitana di Vercelli, e colla tenacia del volere e lo studio assiduo riuscì a possedere tecnica non comune nel suono dell'organo e del pianoforte. Succeduto al Cav. Giuseppe Capitani quale Organista e Maestro di Cappella alla nostra Cattedrale compì il suo ufficio per quarantanni, conducendo vita raccolta e dedita solo all'arte e alla famiglia.

Collegli e Cantori si unirono ai rappresentanti del Capitolo ed ai famigliari nell'accompagnare la salma alla parrocchiale di S. Biagio ove eseguirono la Messa funebre di Perosi.

Alla vedova desolata, ai parenti tutti sincere condoglianze.

Ancora più stringato il commento di altro giornale.⁵⁸

È deceduto immaturamente il 25 corr. il maestro di cappella della Cattedrale sig. *Giuseppe Gurgo*. Era un buon esecutore e per molti anni aveva tenuto con dignità artistica la Cappella del Duomo. Vive condoglianze alla famiglia.

Viene sepolto nella tomba che si è fatto predisporre nel Cimitero urbano di Biella, tomba che, oggi, è caduta nell'indifferenza ... così come lo era stata la sua morte.

La moglie, Margherita Angelino (erroneamente indicata come «Angelini» sulla lapide tombale) nata nel 1855, gli sopravvive fino al 1934. Ancor più concisa la segnalazione della sua morte.⁵⁹

Angelino Margherita da Vercelli, d'anni 78, casalinga



⁵⁷ Cfr. *Giuseppe Gurgo Salice Maestro di Cappella della Cattedrale*, in «Il Biellese», 28.12.1917.

⁵⁸ Cfr. *Un lutto per l'arte*, in «La Tribuna Biellese», 29.12.1917.

⁵⁹ Cfr. *Stato Civile del Comune*, in «Il Popolo Biellese», 22.2.1934.

A succedergli come organista della Cattedrale è chiamato il poco più che ventenne Nelson Sella.

E sulla via riformistica imboccata dal can. Basilio Buscaglia non vi sono più ostacoli. Anzi, a questi si unisce, a pieno titolo e non più come “consulente”, Pietro Magri che in quell’epoca trasferisce residenza e convinzioni alla Metropolitana di Vercelli, frequentando regolarmente il Santuario d’Oropa, di cui diventerà organista nel 1920.



Cimitero di Biella
tomba della famiglia di Giuseppe Gurgo Salice

Francesco Gurgo Salice

Famiglia e studi

Francesco Gurgo Salice nasce a Pettinengo il 4 ottobre 1874.⁶⁰

È figlio dell'organista omonimo, già padre di Giuseppe Gurgo Salice, che in seconde nozze sposa Maria Selva. Il padre muore lasciando uno stuolo di figli di minor età.⁶¹

La famiglia Gurgo Salice, commossa, ringrazia riconoscente di cuore tutte le persone che presero parte all'ultimo tributo del suo compianto

Gurgo Salice Francesco
organista

e chiede venia a quelli cui in sì triste circostanza per dimenticanza non pervenne l'annuncio.

Alcuni mesi dopo la vedova accetta l'eredità.⁶²

Con atto 24 scorso mese del cancelliere della Pretura di Bioglio, la signora Selva Maria vedova, anche nell'interesse dei suoi figli minori Teresa, Francesco, Edoardo, Giovanni Battista e Rosina, residenti a Pettinengo, dichiarò di accettare con beneficio d'inventario l'eredità relitta dal rispettivo marito e padre Gurgo Salice Francesco.

Francesco, tenuto conto del contesto in cui cresce e, più in generale, della passione dei Gurgo Salice per la musica, mostra fin da bambino spiccate attitudini musicali tanto da partecipare come organista alle funzioni.

A portata di mano vi sono almeno due organi: nella Chiesa parrocchiale dei Santi Stefano e Giacomo, collocato da Amedeo Ramasco nel 1842; nella Chiesa confraternita di San Rocco a Livera, opera di Costantino Mazzia.⁶³

⁶⁰ Per le notizie, la cui fonte non è altrimenti indicata, faccio riferimento a Luciano Majoli, *Briciole di una vita avventurosa*, in «Il Biellese», 9.4.1937 e ad A. Galazzo, *Francesco Gurgo Salice, dal ragtime al Futurismo cit...*

⁶¹ Cfr. *Ringraziamento*, in «L'Eco dell'Industria», 29.9.1889.

⁶² Cfr. *Accettazione d'eredità con beneficio d'inventario*, in «L'Eco dell'Industria», 24.11.1889.

⁶³ Cfr. A. Galazzo, *Il patrimonio organario della Diocesi di Biella cit...*, sch. 74.01-b, 77.01.

Sicuramente è lui l'organista che suona a San Rocco per l'ottavario del 1893.⁶⁴

Successivamente è inviato (probabilmente dopo la morte del padre) in un collegio a Torino per completare gli studi, forse al Valsalice a continuare la frequentazione "salesiana" di Secondo. Durante il soggiorno offre la propria opera di organista in varie chiese della città e dei paesi limitrofi, dedicandosi anche all'attività corale a Borgo Po.

Secondo altre fonti frequenta il Conservatorio di Milano.⁶⁵ Una cosa non esclude l'altra.

All'epoca, a Milano, era insegnante d'organo Polibio Fumagalli e allievo di questi Adolfo Bossi che il Gurgo ritrova nel 1927 a Pettinengo per l'inaugurazione dell'organo di Giovanni Barbieri.

Il Majoli scrive che «giovanissimo vinceva, per concorso, il posto di maestro di Cappella alla Metropolitana di Vercelli». Questa affermazione non trova riscontro nella realtà e nelle date di assegnazione dell'incarico: Geremia Piazzano viene nominato nel 1876 e mantiene l'incarico ininterrottamente per trentatré anni, cioè fino al 1909, seppur affiancato nell'ultimo triennio, per volere di Pio X, da Raffaele Casimiri che dirige "in proprio" la Cappella nel 1910-1911. A questi succede Pietro Magri, in carica dal 1912 al 1919.⁶⁶ È possibile che il Gurgo abbia vinto un concorso a Vercelli, o per il Duomo stesso in un'operazione tesa a sostituire Geremia Piazzano superato dalle Riforme sulla Musica Sacra, o per altra Chiesa della città. In ogni modo l'esito positivo non pare concretizzarsi in una posizione.

Conosciuto Berardo Sbraccia a Chiavazza,⁶⁷ col quale collabora forse per qualche tempo, decide di condividere con lui l'avventura americana.

⁶⁴ Cfr. Sergio Trivero, *San Rocco a Livera di Pettinengo cit...*, p. 8.

⁶⁵ Cfr. Abele Beltrami *All'insegna del pentagramma. Da maestro biellese apprese Rossini la tecnica del "crescendo"*, in «La Rivista biellese», X (1956), 4 (luglio-agosto), p. 22; Sergio Trivero, *San Rocco a Livera di Pettinengo cit...*, p. 10.

⁶⁶ Cfr. A. Galazzo, *Le Squille Benedette. Pietro Magri (1873-1937), nota biografica, catalogo delle composizioni*, Biella: Diocesi-Commissione di Musica Sacra, 1998.

⁶⁷ Cfr. *Chiavazza. Teatro Sociale*, in «La Tribuna Biellese», 10.2.1895.

La parentesi statunitense

Francesco Gurgo Salice si imbarca a Le Havre il 12 marzo 1898 sulla S.S. *La Navarre* e sbarca a New York il 21 dello stesso mese.⁶⁸ Nello stesso manifesto di bordo sono registrati Berardo Sbraccia «age 40, occupation Musician, last residence Sordevolo»; Giovanni Regis, tessitore, 31 anni di Chiavazza, che raggiunge i suoi «*brothers in New York*»; Attilio Acquadro, 11 anni di Pralungo che si ricongiunge a «*his father in New York*».

Regis e Acquadro prendono le loro strade mentre Sbraccia e Gurgo si stabiliscono a West Hoboken, nei «*Ward*» (distretti elettorali) l'uno al «*First*», l'altro al «*Second*», separati da pochi isolati, inserendosi e creando legami con la folta comunità italiana (in buona parte biellese) che ivi abita.⁶⁹

Appena insediatosi, partecipa al concorso per il posto di *bandmaster* della locale *military band*. Nell'accezione statunitense dell'epoca il termine sta a indicare una formazione militare civile che ha la stessa struttura di una militare: mediamente una cinquantina di elementi che suonano strumenti a fiato e percussioni, organizzati alla “maniera militare”, con funzioni di *concert band* e di *marching band* a seconda del “servizio” che devono svolgere: allietare una riunione o accompagnare una sfilata.

Vince il concorso e diventa *musical director* della Cosmopolitan Military Band, con sede al 723 di Hoboken Street a West Hoboken. Il sodalizio nasce il 21 aprile 1898, pressoché contemporaneamente all'arrivo del Gurgo negli Stati Uniti; in quanto associazione, viene registrata il 13 settembre 1901 come «Cosmopolitan Military Band of West Hoboken» ed è a tutt'oggi in essere.⁷⁰ Poiché i suoi membri sono di confessione cattolica, è sovente al servizio della diocesi di Newark. Un esempio:⁷¹

⁶⁸ Cfr. National Archives and Records Administration (di seguito NARA), Washington D.C., *New York Passenger Lists, 1820-1957, List or Manifest of Alien Immigrants For the Commissioner of Immigration. S.S. La Navarre sailing from Le Havre 12 marzo 1898.*

⁶⁹ Per notizie sul compositore e direttore di banda cfr. Ido Rolando, *Le Comunità bandistiche biellesi. 1813-1923*, Biella: Sandro Maria Rosso, 1986, pp. 98, 100, 133, 136, 138, 142, 144; anche Massimo Folli, *Berardo Sbraccia e la fantasia militare descrittiva “Episodi di guerra”: dal Piemonte agli Stati Uniti e ritorno*, Torino: Conservatorio G. Verdi, A.A. 2015-2016.

⁷⁰ Cfr. «The Jersey City news», 14.9.1901; anche: *Corporations of New Jersey. List of Certificates to December 31, 1911. Compiled by Secretary of State*, Trenton (NJ, USA): MacCrellish & Quigley, 1914.

⁷¹ Cfr. Joseph M. Flynn, *The Catholic Church in New Jersey*, Morristown (NJ, USA): Church of Assumption of the B.V.M., 1944, *Church of St. Anthony of Padua (Italian), West Hoboken, N.J.*, pp. 548-549: «With the consent of Bishop Wigger the Fathers undertook to erect the new church. Two lots were purchased on Morris Street, and May first, 1899, ground was broken for the new Church of St. Anthony of Padua. The corner-stone was laid on June 4th of the same year by Monsignor (now Archbishop) Seton. – The senior and junior Holy Name societies of the monastery church, St. Michael's Young Men's Lyceum, and the St. Anthony's Society of the new church with St. Joseph's

Con il consenso del vescovo Wigger i Padri [del monastero di S. Michele] si impegnarono a erigere la nuova chiesa. Due lotti furono acquistati su Morris Street, e il 1° maggio del 1899 fu scavato il terreno per la nuova chiesa di Sant'Antonio da Padova. La pietra angolare fu posta il 4 giugno dello stesso anno da monsignor (ora arcivescovo) Seton.

Le Confraternite senior e junior del Santissimo Nome della chiesa del monastero, i giovani del Liceo [del monastero] di San Michele e la Confraternita di Sant'Antonio della nuova chiesa con la Confraternita di San Giuseppe di Hoboken hanno partecipato alla parata dal monastero al sito della nuova chiesa [di S. Antonio da Padova]. La processione era guidata dalla Cosmopolitan Military Band of West Hoboken, composta esclusivamente da italiani.



Cosmopolitan Military Band di West Hoboken:
al centro Francesco Gurgo Salice,

La banda, diretta da Francesco, se nel citato esempio ha ruolo di *marching band*, si presta anche per servizi non religiosi e in veste di *concert band*, come per il picnic del 14 luglio al Krobels Park della United French Societies, superando, in questo caso, ogni remora nazionalista.⁷²

Mantiene l'incarico fino al 1901, anno in cui rientra in Italia lasciando l'associazione proprio nel momento in cui questa ottiene il riconoscimento ufficiale. Sarà sostituito da Berardo Sbraccia.

Society of Hoboken participated in the parade from the monastery to the site of the new church. The procession was headed by the Cosmopolitan Military Band of West Hoboken, composed exclusively of Italians».

⁷² Cfr. *French Societies have a Picnic*, in «The Jersey City news», 14.7.1900.

Parallelamente all'attività di «*musical director*» svolge quella di «*music teacher*»,⁷³ dedicandosi principalmente a formare pianisti, cantanti, direttori di banda.

Negli anni di Hoboken, Gurgo Salice coltiva un allievo, una sorta di *enfant prodige*, Remo Taverna, che diventerà pianista di rilievo esibendosi nelle maggiori sale da concerto, Carnegie Hall compresa, come solista o con il *Taverna's Vocal Studio*,⁷⁴ e comporrà alcuni brani di musica leggera di una certa qual notorietà, come *I Fain Would Know*, *It's Only Love* e *You shall remember*.⁷⁵



Il porto di New York dal traghetto per Hoboken
(Library of Congress, 1890-1900)

Rientro in Italia: bande musicali e impegno sociale

Rientrato in Italia sposa la pettinenghese Ester Barbera, nata il 10 febbraio 1880, e il 23 marzo 1902 la coppia ha una figlia cui viene dato il nome Mary. Indubbiamente segnato dall'esperienza musicale americana, Francesco Gurgo Salice ha un coinvolgimento con le bande musicali pressoché immediato.

⁷³ Cfr. NARA, *Twelfth Census of the United States: 1–Population*, giugno 1900.

⁷⁴ A es., ved. programma di sala del 7.6.1936, coll. priv.

⁷⁵ Cfr. Lucino Majoli, *Briciole di una vita avventurosa cit...*

Il 7 e 8 settembre 1902 si svolgono a Cossato festeggiamenti per il cinquantenario anniversario della Società Operaia, di cui è presidente il cav. Maurizio Sella. Alla manifestazione partecipa anche Corradino Sella, sindaco di Biella. Alla stessa è abbinato un concorso bandistico che vede coinvolte quattro formazioni: Crocemosso, Mosso, Masserano e Tollegno, concorso che viene aperto da un concerto della «Società Filarmonica con 55 ben affiatati strumenti musicali» di Desio. La giuria è «composta degli egregi prof. sigg. Gurgo, Dall'Ovo, Parmeggiani, Zellweger». ⁷⁶ Il Gurgo è l'unico giovane tra una giuria di maestri "navigati" nella direzione orchestrale e/o bandistica: evidentemente l'esperienza alla guida della Cosmopolitan Military Band di Hoboken lo rende qualificato agli occhi dei colleghi. E un certo peso deve averlo avuto anche l'amicizia che lo lega al Parmeggiani, ⁷⁷ il quale, quando Francesco Gurgo Salice deciderà di dedicarsi maggiormente all'insegnamento, lo sosterrà apertamente. ⁷⁸

Questo concorso costituisce una sorta di tregua tra "fanfare rosse" e "fanfare bianche", ovvero tra quelle nate in seno alle società operaie e quelle in oratori e comunità parrocchiali. Nel Biellese, dopo le indicazioni riformistiche di Leone XIII si scatena un clima di aperta ostilità tra le une e le altre, con concerti sui sagrati delle chiese durante i riti religiosi, con il divieto fatto alle "fanfare rosse" di prestare servizio in processioni e funerali, con analogo divieto (*de facto*) alla "bande bianche" di partecipare ai cortei operai. ⁷⁹ Questa "lotta" fa sostanzialmente da contraltare a quanto avviene all'interno degli edifici religiosi relativamente alla musica organistica.

Un esempio viene proprio da Pettinengo, patria del Gurgo. ⁸⁰

La festa di San Giulio, comunque siano andate le cose, venne ancora celebrata in Pettinengo. Dico però comunque, perché senza rilevare di proposito certe cose, essendosi già fatto di ciò breve anticipato accenno, la Banda musicale alle undici non era ancora sull'orchestra; e alla sera, benché i vesperi fossero stati ritardati di un'ora, non giunse che al tempo di cantar l'inno. Non parlo dell'osservanza delle

⁷⁶ Cfr. *Eco delle feste di beneficenza*, in «La Tribuna Biellese», 18.9.1902. Alcune delle informazioni sulle Bande Musicali sono già state sintetizzate in Ido Rolando, *Le Comunità bandistiche biellesi cit...*

⁷⁷ Costantino Parmeggiani, bolognese, diresse le bande di Tollegno (1880-1883), Crocemosso (1909-1927), Vigliano (1919), Valdengo (1921). Gli incarichi più prestigiosi li ricoprì come direttore delle bande dell'Ospizio di Carità (1879-1905) e Cittadina di Biella (1886-1927); cfr. I. Rolando, *Le Comunità Bandistiche Biellesi... cit.*, p. 168; alcune sue composizioni da camera furono pubblicate a Bologna da Cocchi.

⁷⁸ A es. cfr. annuncio pubblicitario, in «Il Biellese», 4.5.1909; «Lezioni Pianoforte di Gurgo Salice Francesco a domicilio ogni lunedì e giovedì. Le iscrizioni si ricevono dal Maestro signor Parmeggiani Costantino, Biella, Rione Riva, Casa Serralunga».

⁷⁹ Cfr. Ido Rolando, *Le Comunità bandistiche cit...*, pp. 34-58.

⁸⁰ Cfr. *Festa di S. Giulio*, in «Biella Cattolica», 3.2.1894.

prescrizioni liturgiche circa il canto e la musica di Chiesa. Si udirono cose da teatro diurno per le verdure!

Nel 1903 le disposizioni “definitive”, contenute nella *Inter Sollecitudines di Pio X*, favoriranno altre tregue e (ma solo dopo qualche tempo) la “cessazione delle ostilità” musicali. Le regole sono così tradotte dalla Commissione Diocesana di Musica Sacra: «Fermi rimanendo gli ordini vescovili circa le bande, si dichiara permesso nelle Chiese il suono degli strumenti ad arco in unione coll’organo o coll’armonium». ⁸¹

Da qui in poi, e almeno per un decennio, nei comportamenti del Gurgo si coglie indubbiamente un impegno musicale, ma anche quello sociale di dare agli adulti e soprattutto ai giovani la possibilità di esprimersi attraverso la musica.



Il Club Concerto Verdi di Pettinengo

⁸¹ Cfr. *Musica sacra*, in «Il Biellese», 2.12.1903; comma d n. 3 del Regolamento.

Ed ecco l'impegno sociale come viene concretamente messo in pratica:⁸²

Per procurare alla nostra gioventù un onesto sollievo e una non inutile istruzione il sig. Francesco Gurgo Salice, valente maestro di pianoforte direttore di banda, spontaneamente e generosamente ha istruito un buon gruppo di sonatori e coristi.

Tale gruppo strumentale-vocale nasce sulle ceneri della Banda che aveva fatto parlare di sé per la Festa di S. Giulio.

Il nuovo insieme, che deve essere stato messo in piedi almeno in termini didattici già nel 1902, assume il nome di Club Concerto Verdi e, all'insegna di «un onesto sollievo e una non inutile istruzione», si stacca dalla precedente tradizione pettinenghese. E quindi: non Società Filarmonica, non Fanfara, non Banda, ma un nome che ricorda le *concert band* del soggiorno americano piuttosto che le *marching band*. Lo stesso programma del concerto è costituito, marce finale e iniziale a parte, da brani “da concerto” caratterizzati da ritmi che non possono essere eseguiti marciando.

Il concerto ha un grande successo e il Club opera con alterno impegno almeno fino al 1914 non sempre sotto la direzione del Gurgo.

Sarà lo stesso maestro a rifondare il complesso, questa volta con l'etichetta più usuale di Banda Musicale che domenica 16 ottobre 1927 «si riunì davanti al Palazzo Musicale e sotto la direzione del suo valente Maestro sig. Gurgo Salice, che precedentemente era stato oggetto di lunghe ovazioni, eseguì impeccabilmente numerosi pezzi che furono vivamente applauditi». Presidente, e possibile *sponsor*, è il cav. Edgardo Bellia, industriale.⁸³ Il Gurgo dirigerà questa nuova Banda pettinenghese ancora alcune volte negli anni successivi.



Nel 1905, a Riforma della Musica Sacra ormai avviata, si schiera apertamente dalla parte delle “fanfare bianche” operando a Sagliano Micca e dismettendo, in tutto o in parte, la guida del Club Concerto Verdi di Pettinengo.

La nuova attività sembra partire da inizio anno ma la sua prima apparizione pubblica è del 25 maggio, data in cui inaugura, assieme al sacerdote salesiano torinese Giovanni Pagella forte sostenitore dei moti riformistici, i restauri che il milanese Giovanni Marelli ha effettuato sull'organo collocato nella chiesa parrocchiale da Amedeo e Giovanni Ramasco nel 1870 e completato da Costantino Mazzia l'anno successivo.⁸⁴ Pur non spendendosi più del necessario

⁸² Cfr. *Pettinengo. Club concerto Verdi*, in «Il Biellese», 27.6.1903; integralmente in *Appendice: Francesco Gurgo Salice. Documenti*.

⁸³ Cfr. *Pettinengo. Inaugurazione della Banda Musicale*, in «Il Popolo Biellese», 22.10.1927.

⁸⁴ Cfr. A. Galazzo, *Il patrimonio organario della Diocesi di Biella, cit...*, sch. 100.01; anche *Sagliano* in «Il Biellese», 9.8.1905.

come organista, qualche volta gli succede di ritornare sulle orme lasciate sugli organi in infanzia e in gioventù.

Per sostenere le spese per il restauro dello strumento, Francesco Gurgo Salice organizza un «concerto vocale-instrumentale» di beneficenza nella Chiesa del Gesù cui, oltre al maestro che siede all'armonium, prendono parte alcuni cantanti e strumentisti: Louise Deschamps, Margherita Saracco, Rose Talent, Marischa Saroglia, Alfredo Argentero, Biagio Bellino, Invernizzi.⁸⁵

Giovanni Pagella, che ha inaugurato l'organo con Gurgo, è un esponente di primo piano del "cecilianesimo", il movimento che prende il nome dalla protettrice della musica Santa Cecilia e le mosse dalle Riforme sulla Musica Sacra.⁸⁶ Ritorna nel paese l'anno successivo e ha modo di constatare i progressi fatti.⁸⁷

Sagliano Micca, patria dell'eroe di cui si celebra quest'anno il secondo centenario, ci serbava un'altra sorpresa. Ne è parroco di inesausta attività il teol. Torrione; egli formò una Schola con i figli dei lavoratori – che quella è una rocca forte dei seguaci di Marx – di essi alcuni ne addestrò a toccare l'organo, così che mentre all'altare egli celebra la Messa solenne, i suoi piccoli artisti dall'orchestra gliela cantano e gliela suonano con una disinvoltura ammirabile. Così fecero al saggio, eseguendo prima il Gloria della Missa de Angelis intercalati con versetti all'armonio giuocati da uno dei suoi piccoli organisti; poi accompagnati da un secondo organista in miniatura cantarono il Kyrie della Missa tertia dell'Haller, mentre il Parroco e Maestro se ne stava fra la turba degli ammiratori e commossi ascoltatori.

Con Francesco Torrione collabora stabilmente fin dall'anno precedente Francesco Gurgo Salice, che è il preparatore dei ragazzi della *Schola*.

I festeggiamenti per il secondo centenario della morte di Pietro Micca sono annunciati con largo anticipo ... anche con la svista (del corrispondente e del correttore di bozze) di un costruito un po' bizzarro di una frase, svista che non viene assolutamente perdonata e tradotta subito in farsa.⁸⁸

⁸⁵ Cfr. *Sagliano Micca. Concerto di Beneficenza*, in «Il Biellese», 26.8.1905; *id.*, in «La Tribuna Biellese», 27.8.1905. Alcuni dei nomi citati parrebbero *alias* utilizzati da persone di spettacolo: in estate lo Stabilimento Idroterapico di Andorno era frequentatissimo; ritorneranno l'anno successivo.

⁸⁶ La festa di S. Cecilia è il giorno in cui Pio X promulgò la *Inter Sollicitudines* sulla musica sacra.

⁸⁷ Cfr. Giovanni Pagella, *Bugella docet! cit...*, integralmente in *Appendice: Francesco Gurgo Salice. Documenti*.

⁸⁸ Cfr. *Pietro Micca. Vice-parroco di Mosso S. Maria*, in «La Tribuna Biellese», 31.8.1905. Il sacrificio di Pietro Micca è del 30.8.1706.

Pietro Micca
Vice-parroco di Mosso S. Maria

In occasione dell'avvicinarsi del grande centenario è di palpitante attualità questa notizia che desumiamo dalla «Gazzetta del Popolo», 26 agosto 1905.

«Il panegirico della Vergine venne tenuto dal teologo Torrione, attuale parroco di Sagliano Micca, *patria del modesto eroe e già nostro vice-parroco*. La sua parola forbita e persuasiva, lo stile sublime, il concetto alto e soave piacquero assai commovendo il numeroso uditorio, che lo dichiarò un perfetto oratore».

(Corrispondenza di Mosso S. Maria).

Dunque rimane assodato che il *modesto eroe* era l'amato vice-parroco di Mosso S. Maria.

Sono evidenti le intenzioni del corrispondente: «Torrione, già nostro vice-parroco». Ma, tant'è...



La Banda Musicale Cattolica di Sagliano Micca:
al centro il vescovo Mons. Andrea Maserà,
alla sua sinistra don Francesco Torrione e alla destra Francesco Gurgo Salice
(1909, collezione privata)



Francesco Gurgo Salice, il vescovo Mons. Andrea Masera e don Francesco Torrione (da sinistra a destra) posano con la Banda Musicale Cattolica di Sagliano Micca (particolare, 1909, collezione privata)

Il 16 settembre 1906, a occuparsi degli aspetti musicali dei festeggiamenti in onore di Pietro Micca è il Gurgo. Il concerto è collocato nella Chiesa del Gesù. Interessante scorrere il programma che riesce a confezionare dopo un intero anno di lavoro tra composizioni e preparazione degli artisti e dei cori.⁸⁹

1. Gurgo – Marcia trionfale a Pietro Micca per 5 Pianoforti e 2 Armonium a 24 mani, eseguita dalla Società Musicale di Sagliano Micca.
2. Braga – Leggenda Valacca per Soprano, con accompagnamento di violino e pianoforte – Saroglia Marischa.
3. Suppé – Ouverture – Poète et Paysan – M.lle Deschamps et Marie-Rose Talent.
4. Gurgo – Inno a Pietro Micca, per coro a tre voci dispari; eseguito da 40 cantori della Società Musicale di Sagliano Micca.
5. Moritz Moszkowski – Polonaise, concerto per pianoforte, Gurgo Francesco.
6. Romanza per tenore, d'autore ignoto, composta per il 1° centenario di Pietro Micca, Bellino Biagio.
7. P. Rode – Concerto n. 8 per piano e violino – Marie-Rose Talent.
8. Nel bicentenario di Pietro Micca – declama Orazio Gremmo.
9. Victor Massé – Galatée, Air de la Lyre, per soprano – Saroglia Marischa.

⁸⁹ Cfr. *Sagliano Micca. Feste religiose bicentinarie in onore di Pietro Micca*, in «La Tribuna Biellese», 9.9.1906; anche programma parziale a stampa del concerto, coll. privata, integralmente in *Appendice: Francesco Gurgo Salice. Documenti*.

10. Gurgo – Inno popolare a Pietro Micca per coro ad una voce, composto su parole di A. Mersi, ed eseguito da 80 voci della Società Musicale di Sagliano Micca, accompagnato da 5 piano forti e 2 armonium e diretto dall'Autore.

La Chiesa del Gesù non è molto capiente. È pur vero che dispone di un'ampia cantoria in muratura, ma non è adatta ad accogliere molto pubblico. Se sulla cantoria si sono posti solisti e coro, resta in ogni modo da capire dove sono stati collocati i cinque pianoforti e i due armonium. Per cui:

«L'entrata al concerto è a pagamento, e il provento andrà a favore del costruendo Salone Pietro Micca, commemorativo di questo 2° Centenario».

Ormai lo schieramento del Gurgo in favore delle “fanfare bianche” è consolidato. Tant'è che l'anno successivo, ancora nella Chiesa del Gesù a Sagliano si svolge la «Festa dei Fiori» (ovvero «Festa della Dottrina Cristiana») alla presenza del vescovo Andrea Maserà. Dalle parti musicali del programma, che sono intervallate da letture di poesie e dalla gara catechistica, traspare tutto il lavoro svolto dal maestro coi ragazzi saglianesi nell'anno precedente.⁹⁰

1. Moritz Moszkowki – op. 49 n. 1 Marcia per pianoforte a quattro mani eseguita dagli allievi Bellino Alfonso e Pasquale Elfide.
3. Saggio per armonium a piccole mani fatto successivamente dagli allievi Carpano Adolfo, Necco Leonello e Bussetti Carlo (Bortnianski, Cantico dei Cherubini – Mozart, Il riposo della sera – Bortnianski, Tu pastor d'Israele.
5. Esecuzione a voci bianche del Chirio della «Messa degli Angeli» con preludio e accompagnamento eseguito da Pasquale Elfide.
7. Esecuzione della Gloria della Messa XVI di Haller per coro a tre voci bianche con preludio e accompagnamento eseguito da Bellino Alfonso.
8. Diabelli – Suonatina in la maggiore op. 163 per pianoforte a quattro mani eseguita dagli allievi Barbisio Teresina e Bellino Amleto.
10. Kuhlau – Adagio per piano-forte della Sonatina op. 20 n. 2 eseguito dall'allievo Varnero Flaminio.
12. Oreste Ravanello – Inno delle Scholæ Cantorum a S. Cecilia, eseguito dalla Schola Cantorum di Sagliano Micca con accompagnamento per pianoforte ed armonium, eseguito dagli allievi Pasquale Elfide e Bellino Alfonso.

Il commento del vescovo Maserà: «A costoro un plauso speciale per la loro costanza, per lo spirito di sacrificio e di coraggio cattolico per cui si distinguono e fanno onore al paese natio: onore a loro i quali fanno sì che i fiori siano già sin d'ora frutti di elevazione e di educazione artistica, religiosa, patriottica e sociale».

⁹⁰ Cfr. *Sagliano Micca. Festa della Dottrina Cristiana*, in «Il Biellese», 23.7.1907; *Sagliano Micca. Festa dei fiori*, in «id.», 30.7.1907

Nel precedente mese di febbraio, Francesco Gurgo Salice, sempre nelle vesti di animatore di alcuni tentativi tendenti ad armonizzare la presenza delle bande in chiesa con le disposizioni restrittive conseguenti al Motu Proprio di Pio X del 1903, fonda a Candelo una «Società Cattolica Musicale per canto e banda». Dell'attività di tale complesso (tenuto conto che nella cittadina esistevano già due Bande: la storica nata 1813 – la più antica del Biellese – e il complesso di Porcignano risalente al 1862 circa) si hanno scarse notizie, ma se ne scrive ancora nei giornali di tre anni dopo.⁹¹

La Schola Cantorum di Sagliano Micca, dopo gli elogi di Giovanni Pagella e del vescovo Masera, diventa un punto di riferimento non solamente per il paese ma anche per altre località del Biellese.

A Campiglia Cervo, nell'agosto 1907, per i trecento anni dell'erezione e consacrazione della chiesa parrocchiale, nuovamente alla presenza del vescovo, «la parte del canto è affidata alla distinta *Schola Cantorum* di Sagliano Micca, guidata dall'egregio maestro Francesco Gurgo».⁹²

L'anno successivo la Schola Cantorum e la Banda Musicale Cattolica sono a Callabiana per «la solita festa del SS. Rosario», ancora una volta alla presenza del vescovo. La Banda suona fuori di chiesa mentre la Schola canta la *Missa Eucaristica* di Lorenzo Perosi e, ai vespri, salmi del Perosi in «parte bordognati», nonché un *Tantum Ergo* composto dallo stesso Gurgo. Essendo la realtà saglianese un punto di riferimento, è possibile che sia lo stesso vescovo Masera a favorirne la partecipazione ai riti officiati in sua presenza.⁹³

A proposito della Banda Musicale Cattolica, questa viene “inaugurata” ufficialmente il 13 dicembre 1908. È «composta quasi tutta da giovani dai 10 ai 20 anni» e «gli artisti seppero convertire la prova in un verso trionfo e farsi un nome nel campo dell'arte». Presidente e «direttore morale» è il giovane Giovanmaria Ramasco mentre il direttore musicale, ovviamente, è il Gurgo. L'evento è anche occasione per ricordare «il compianto giovane *Alfonso Belino*, che tanto prometteva nella Società [...] come modello ai giovani nello studio e nella condotta».⁹⁴

⁹¹ Cfr. A. Galazzo, *Fonti musicali nel Biellese; Bande Musicali a Candelo*, Biella: Università Popolare Biellese (=I quaderni di UPBeduca, 4), 2001, p. 77; Ido Rolando, *Le Comunità bandistiche cit...*, pp. 48, 127.

⁹² Cfr. *Campiglia Cervo*, in «Il Biellese», 23.8.1907.

⁹³ Cfr. *Callabiana*, in «Il Biellese», 1.10.1909; *Monsignor Vescovo in visita pastorale*, in «id.», 15.10.1909.

⁹⁴ Cfr. *Il concerto della Banda Musicale Cattolica*, in «Il Biellese», *Sagliano. Il concerto della Banda Musicale Cattolica*, 18.12.1908, integralmente in *Appendice: Francesco Gurgo Salice. Documenti*.

Nel 1909 Schola Cantorum e Banda Musicale vincono un premio. Nella giuria vi è mons. Rostagno, direttore della Corale della FIAT e già allievo del Gurgo a Borgo Po di Torino alla fine dell'Ottocento.

Nello stesso anno e nel successivo la Banda continua a prestare servizio nelle circostanze più disparate.



La Società Musicale Cattolica di Sagliano Micca:
(1910, collezione privata)

In occasione della consegna della medaglia d'oro al maestro elementare Giovanni Zorio «la Banda musicale del paese tenne pubblico concerto gratuito, riscuotendo la riconoscenza di tutti».⁹⁵

Oppure, ancora alla presenza del Vescovo e per le Cresime la Schola Cantorum canta durante la funzione, mentre la Banda offre un concerto dopo i Vespri sul sagrato, rispettando così il divieto di suonare in chiesa.⁹⁶

Non mancano certo i momenti conviviali. Alla cena della Banda Musicale Cattolica del 1910 partecipa, oltre al Gurgo, anche il parroco don Torrione. Gli auspici per i giovani sono «la costanza nello studio della musica» e che «l'armonia, tratta così bene dagli strumenti, fosse sempre simbolo della armonia delle loro anime, aperte alle belle idealità del cattolicesimo».

⁹⁵ Cfr. *In onore del maestro Zorio*, in «Il Biellese», 21.11.1909.

⁹⁶ Cfr. *Festa patronale e Cresima*, in «Il Biellese», 26.7.1910

È una sorta di commiato: il Gurgo sta pensando di trasferire in città l'esperienza fatta a Sagliano fondando la Società Corale Biellese. Solo saltuariamente dirigerà ancora il complesso saglianese,⁹⁷ fino al 1914 quando non se ne ha più notizia. È possibile che gli strumentisti confluiscono nella Filarmonica, la "fanfara rossa" diretta, dal 1904, da Alfonso Sicurella.⁹⁸



In questo periodo i suoi interessi non sono concentrati tutti su Sagliano ma effettuata svariate "puntate" in altre località del Biellese settentrionale: dirige saltuariamente, per esempio, la Banda dei Giovani di Mosso; contribuisce al rinnovamento della Filarmonica di Valle Mosso tra il 1907 e il 1910, portandosi a volta appresso la Schola Cantorum di Sagliano.⁹⁹

Eccezionalmente ritorna a essere organista collaudando organi.

Oltre al già citato strumento di Sagliano (1905), collauda l'organo della parrocchiale di Lessona, «ridotto secondo modificazioni moderne» e reso quindi «corrispondente alle esigenze artistiche, tecniche, liturgiche dei nostri tempi».¹⁰⁰

Il 22 novembre u. s. anche questo paese dai colli aprichi e dai prodotti che mantengono una bella concorrenza sui mercati *vinicoli*, aveva il suo avvenimento artistico. Nella chiesa parrocchiale, veniva collaudato l'organo, ridotto secondo modificazioni moderne eseguite dalla celebre ditta di Torino, Carlo Vegezzi Bossi.

Il collaudo venne fatto dal noto maestro di musica Francesco Gurgo Salice di Pettinengo, il quale con rara valentia mise in rilievo quanto la tecnica e l'arte della Ditta suddetta aveva saputo combinare in un organo di antica data.

Cosicché il medesimo rilasciava, con competenza di causa, il seguente attestato di collaudo che io trascrivo a merito della Ditta Carlo Vegezzi Bossi e dall'On. Fabbrica di Lessona, e del suo degno presidente, il Parroco, per avere saputo con costanza e generosità arricchire la nostra parrocchia d'un organo corrispondente alle esigenze artistiche, tecniche, liturgiche dei nostri tempi. Ecco:

«Invitato gentilmente per pronunciare il mio giudizio sull'organo della Chiesa Parrocchiale di Lessona riformato e ridotto al modo sistema dalla più antica fabbrica d'Italia Carlo Vegezzi Bossi di Torino, esaminato il progetto presentato, provato in tutti i suoi particolari l'organo, posso affermare con sicurezza che il contratto è stato osservato scrupolosamente, tanto che lo strumento irricognoscibile à guadagnato non poco in robustezza e bontà nelle voci, prontezza e leggerezza nel meccanismo e in

⁹⁷ Cfr. *La cena della Banda Musicale*, in «Il Biellese», 14.1.1910.

⁹⁸ Cfr. *I progressi della Banda*, in «La Tribuna Biellese», 18.9.1910.

⁹⁹ Cfr. Ido Rolando, *Le Comunità bandistiche cit. ...*, pp. 45, 72; *La festa di Santa Liberata*, in «Il Biellese», 3.8.1909.

¹⁰⁰ Cfr. *Lessona. Collaudo d'organo*, in «Il Biellese», 11.12.1908; A. Galazzo, *Il patrimonio organario della Diocesi di Biella cit. ...*, sch. 54.01; l'organo modificato fu collocato da Felice Bossi nel 1852.

special modo per la buona distribuzione del vento nella manticeria non soffre la minima oscillazione».

F.to Francesco Gurgo-Salice
Organista patentato e premiato

Come complemento aggiungerò che i registri vennero ridotti il più possibile a continuità di 58 note con l'introduzione della Viola Gamba ed Unda Maris e con pedalina di 27 note, contrabbasso in 16 piedi.

Di tutto possa avvantaggiarne il decoro della chiesa e la soddisfazione del bravo popolo Lessonese.

Il 18 e 19 luglio 1909 a Pianceri: «L'Egregio Maestro, sig. F. Gurgo Salice, da Pettinengo, coadiuvato da scelta cantoria, ha eseguito con piena soddisfazione il Collaudo dell'Organo liturgico, rimesso quasi a nuovo dal distintissimo costruttore, sig. Manzoni Pietro da Pavignano».¹⁰¹

Nel 1927 collauderà l'organo della parrocchiale di Pettinengo, collocato da Giovanni Barbieri, omonimo (e forse discendente) di quell'altro Giovanni Barbieri che nel 1702 si dedicò all'esecuzione meccanica dello strumento dando vita all'organo di Barberia. Nel 1934 il Barbieri applicherà un meccanismo a cilindri fonotattici per il funzionamento automatico dello strumento, che verrà collaudato in concerto da Adolfo Bossi, organista del Duomo di Milano, e da Francesco Gurgo Salice.¹⁰²



Alla fine di questo ultimo lustro, pressoché interamente dedicato ai giovani di Sagliano Micca, Francesco Gurgo Salice si dedica a mettere in musica un testo poetico di Battista Greggio, completato nell'ottobre 1910, arricchito dall'introduzione e dal finale di don Agostino Mersi. Il titolo è *Roccafiorita*, «operetta in 4 Quadri» e il progetto, ambizioso, prevede una messa in scena entro la fine dell'anno. Ma le difficoltà musicali, oggettive, frutto dell'arte del compositore contaminata dalla sua permanenza negli Stati Uniti, fanno sì che la "prima" venga posposta al Natale dell'anno successivo.¹⁰³ Anzi, più che di una "contaminazione" si tratta proprio di una nuova esperienza musicale per i biellesi: le musiche dell'operetta, infatti, si collocano interamente nella sfera del *ragtime* di cui esplorano tutte le espressioni, dal *rag* puro al *march-rag*, dallo *slow-drag* al *waltz-rag* al *cake-walk*. Le melodie e le armonie poi, non hanno nulla a che fare con le romanze e le canzoni italiane in voga all'epoca:

¹⁰¹ Cfr. *Festa del Carmine. Collaudo d'organo. Banco di beneficenza*, in «Il Biellese», 3.8.1909; A. Galazzo, *Il patrimonio organario della Diocesi di Biella cit...*, sch. 93.01: organo in origine di Giuseppe Maria Ragozzi, 1761 ca.

¹⁰² Cfr. *Grandioso concerto d'organo*, in «Il Biellese», 13.9.1934.

¹⁰³ Cfr. [f.to] Il Critico, *Sulle nostre scene. L'Operetta del Maestro Gurgo Salice*, in «Il Biellese», 16.9.1910, interamente in *Appendice Francesco Gurgo Salice. Documenti*.

«è noto che il maestro Gurgo, rifuggendo dai convenzionalismi dell'arte, suole ricercare l'effetto musicale in un campo più difficile e poco battuto». ¹⁰⁴ È per tali ragioni che la Compagnia Teatrale Silvio Pellico di Sagliano Micca e i Filodrammatici di San Cassiano di Biella sono costretti inizialmente a rinunciare alla rappresentazione per lasciar "maturare" il tutto. Le compagnie riprendono in mano il testo e lo spartito all'inizio del 1911 e, finalmente, il giorno di Natale, vanno in scena in forma semi-privata con una seconda versione dal titolo *Un tiro birbone*. ¹⁰⁵ Evidentemente sempre a causa delle difficoltà incontrate, per il grande pubblico si replica solo il 29 dicembre 1912.



Prima pagina dell'Introduzione di *Roccafiorta*
(1910, collezione privata)

¹⁰⁴ Cfr. [f.to] Critichino, *Sagliano Micca. Teatro*, in «Il Biellese», 22.11.1912.

¹⁰⁵ Ved. ms. aut. in coll. privata, ultima p. di guardia: «Rappresentata per la prima volta il 25 Dicembre 1911».

Gli interpreti della prima sono:

Marchese di Roccaffiorita	Adolfo Ferraris
Ezio (suo nipote)	Battista Greggio
Gellino (amico di Ezio)	Flaminio Varnero
Cinzano (amico di Ezio)	Alcide Bussetti
Ampellio (servo ed intendente del castello)	Andrea Ramasco
Ulderico (contadino)	Ettore [non indicato]
pianoforte	Francesco Gurgo Salice

Questa la struttura musicale:

Marchese di Roccaffiorita	solo parti recitate
Ezio	tenore [abbr. E]
Gellino	tenore [G]
Cinzano	baritono [C]
Ampellio	baritono [A]
Ulderico	tenore [U]
Contadini, agricoltori, servi, saltimbanchi	coro a 3v m.

n.	titolo	movimento			organico
1	Introduzione	Brillantissimo [march rag]	$\frac{6}{8}$	Sib+	pf
		Mosso [march rag]	$\frac{2}{4}$	Mib+	pf
Quadro I					
2	Coro di Contadini	Moderato [slow drag]	$\frac{2}{4}$	Mib+	coro, pf
	Canzone della sera	Lento [waltz rag]	$\frac{3}{4}$	Do+	coro, pf
3	Salve Marchese	Largo	$\frac{6}{8}$	Do+	coro, pf
4	Narrazione di Ezio	Andantino [valzer lento]	$\frac{3}{4}$	Do+	E, A, U, pf
5	Finale del I quadro	Più mosso [valzer]	$\frac{3}{4}$	Do+	E, coro, pf
Quadro II					
6	Di quel che allegri accende	Lento	$\frac{3}{4}$	Sib+	E, C, G, pf
7	Kake Walk – ballo	Allegro [cake-walk]	$\frac{2}{4}$	Do+	pf
Quadro III					
8	Introduzione	Allegro [cake-walk]	$\frac{2}{4}$	Do+	pf
9	L'aria degli spiriti	Moderato	$\frac{3}{4}$	Do+	G, C, pf
10	Terzetto 1° In qual brutta	Mesto – Lento	C	Do-	E, G, C, pf
11	Terzetto 2° Prudenza amici	Marcia [march rag]	$\frac{6}{8}$	Do+	E, G, C, pf
Quadro IV					
[12]	Introduzione	Molto lento	C	Do+	pf
[13]	Terzetto	Valzer lento	$\frac{3}{4}$	Do+	E, G, C, pf
[14]	Salve Marchese	Marziale	C	Do+	coro, pf
[15]	Canzone dei finti Saltimbanchi	Allegro [two step]	$\frac{2}{4}$	Fa+	coro, pf
[16]	Breve Balletto	Tempo di Valzer Moderato	$\frac{3}{4}$	Lab+	pf
	Terzetto Al non plus ultra	Lo stesso tempo	$\frac{3}{4}$	Lab+	E, G, C, pf
[17]	Zio perdon ti chiedo	Andante	$\frac{3}{4}$	Do+	E, pf
	Non noi fanno compassion	Lo stesso tempo	$\frac{3}{4}$	Sol+	E, pf
[18]	Signori studenti le parole	Allegretto	$\frac{6}{8}$	Mib+	A, G, C, pf
[19]	Coro finale	Brillantissimo [march rag]	$\frac{6}{8}$	Sib+	Coro, pf

Non tutta la musica di *Roccaffiorita* resta inerte prima, durante e dopo le citate rappresentazioni: l'autore provvede alla strumentazione dei pezzi pianistici

per banda e/o orchestrina, come il *Cake Walk*, *ballo africano* eseguito dalla banda musicale di Sagliano Micca.¹⁰⁶



Francesco Gurgo Salice

¹⁰⁶ Cfr. *Sagliano Micca*, in «La Tribuna Biellese», 20.7.1911.

Il cinematografo

Mentre Francesco Gurgo Salice si sta battendo per la fondazione di una Società Corale, è coinvolto in un'altra attività.

Nel dicembre 1911 si inaugura, infatti, il Teatro Apollo, che è la prima sala cinematografica a Biella capiente quanto basta per ospitare anche un'orchestra. Le precedenti erano piccole e per pochi spettatori: il «Cinematografo Zena» del maggio 1907, sostituito dal «Salone Excelsior, Re dei Cinematografi» nell'ottobre dello stesso anno, allo stesso indirizzo.¹⁰⁷ Francesco Gurgo Salice diventa il pianista ufficiale del Teatro Apollo:¹⁰⁸

Sabato 23 corrente [dicembre] si inaugurerà a Biella in via Umberto N. 36 casa Paschetto, il nuovo teatro Apollo, costruito appositamente per spettacoli cinematografici e teatrali.

L'iniziativa è dovuta al Signor Casiraghi Carlo, proprietario del Re dei Cinematografi, il quale ci promette per l'inaugurazione un grandioso spettacolo cinematografico con accompagnamento di numerosa orchestra diretta dall'esimio Maestro Gurgo Salice Francesco.

Il locale, capace di ottocento posti a sedere, è stato costruito dall'impresa G. Tarabbo su progetto dell'ingegnere municipale Sig. Fettareppa ed è opera veramente splendida sotto ogni rapporto presentando tutte le comodità che si addicono ad un teatro moderno.

Arredato col massimo buon gusto, decorato da distinti artisti quali il Delio di Torino, il Rossetti, il Delleani [Giulio] di Biella per la pittura, il Rossi per le decorazioni in stucco e la ditta Ferretti per il mobilio, questo locale sarà certamente il miglior ritrovo per famiglie.

È necessario essere musicisti di tutto rispetto per accompagnare un film muto:¹⁰⁹

Allora bisognava commentare la vicenda “muta” con musiche appropriate al momento della scena. Toni commoventi se i protagonisti lacrimavano, tristi se una innamorata attendeva al balcone, lugubri nella successione dei temporali o per le battaglie, e così via. Improvvisare era il tema dominante e con prontezza, con la sveltezza della manovella dell'operatore. Parlo dei tempi di Francesco Gurgo Salice all'Apollo, di Masserano all'“Edison”, di Federico Miglietti di Occhieppo allo scomparso cine “Re”.

¹⁰⁷ Cfr. *Cinematografo Zena*, in «Il Corriere Biellese», 21.5.1907; *Cinematografo*, in «La Tribuna Biellese», 6.10.1907.

¹⁰⁸ Cfr. *Nuovo Teatro “Apollo”*, in «Il Corriere Biellese», 19.12.1911.

¹⁰⁹ Cfr. Sergio Trivero, *I musicisti biellesi oggi nel ricordo delle glorie di ieri*, in «Il Biellese», 11.7.1958, integralmente in *Appendice: Francesco Gurgo Salice. Documenti*.

I film dati al Teatro Apollo sono i musicalmente più “commentati”. A seconda del genere di pellicola e della sua rinomanza, Francesco Gurgo Salice interviene da solo o con un’orchestrina creata allo scopo, orchestrina che «dall’affiatamento e dall’esercizio trae continui progressi».¹¹⁰ E anche, probabilmente, in virtù delle prove effettuate con l’operatore prima della proiezione. Non si spiegherebbe altrimenti quel carattere di vera e propria colonna sonora che il Gurgo riesce a dare alle esecuzioni.

In alcuni casi particolari, e lo è il film *Alla Bajonetta* «che sintetizza gli avvenimenti che precedettero l’entrata in guerra dell’Italia contro l’Austria», il Gurgo (nello specifico prestato alla Sala Edison) aggiunge, agli strumentisti, alcuni coristi per intonare inni patriottici.¹¹¹

Orchestrina che può diventare «numerosa orchestra» in pellicole particolarmente prestigiose, come «nella film rappresentante il famoso ballo *Excelsior*, musica espressamente adatta».¹¹² Lo stesso per *Avatar* (orchestra e «musica appositamente adattata»), definito da D’Annunzio esempio della «cinematografia dell’avvenire».¹¹³ Del poeta, Gurgo accompagnerà anche *Cabiria*.¹¹⁴ A commento delle pellicole ritenute di minor richiamo per il pubblico, interviene da solo, “a vista”, se non perfino inserendo, tra una proiezione e l’altra, esibizioni di allievi ed ex allievi.¹¹⁵

Tutto procede fino al 1929 quando a Biella, al Teatro Mazzini, vengono proiettati due film sonorizzati, ossia provvisti di colonna sonora musicale non sincronizzata.

Si tratta de *L’ignoto* di Torello Rolli e de *I miserabili* del francese Henri Fescourt. Il commento sul primo:¹¹⁶

La novità merita di essere sentita e si comprende benissimo che il nuovo sistema dovrà essere ancora perfezionato. Si tratta in definitiva di una applicazione fonografica al film. [...] Il suono fonografico è alquanto monotono e disturbato dal fruscio fastidioso che allontana i buon gustai della musica dal fonografo comune. Il pubblico è rimasto alquanto scettico sulla nuova trovata ed avrebbe preferito l’abituale orchestra.

¹¹⁰ Cfr. *Spettacoli cinematografici eccezionali all’Apollo*, in «Gazzetta di Biella», 17.4.1912.

¹¹¹ Cfr. *Cinema Edison*, in «Il Corriere Biellese», 8.10.1915; *Alla Bajonetta*, di Eduardo Bencivenga, per la napoletana Polifilms, agosto 1915.

¹¹² Cfr. *Il ballo Excelsior al Teatro Apollo*, in «Il Corriere Biellese», 2.11.1915; *Excelsior*, di Luca Comerio con coreografia di Romualdo Marengo e Luigi Manzotti, prodotto dal regista stesso, 1913.

¹¹³ Cfr. *Avatar al Teatro Apollo*, in «Il Corriere Biellese», 4.8.1916; *Avatar*, di Carmine Gallone dal romanzo di Théophile Gautier, 1916, pellicola perduta.

¹¹⁴ Cfr. *Al Teatro Apollo*, in «La Tribuna Biellese», 1.10.1916; *Cabiria*, di Giovanni Pastrone, sceneggiatura di Gabriele D’Annunzio, 1914.

¹¹⁵ A es. la cantante Dina D’Albert, cfr. *Teatro Apollo*, in «La Tribuna Biellese», 16.3.1921.

¹¹⁶ Cfr. *Sul film sonoro*, in «Il Popolo Biellese», 23.9.1929; produzione italiana del 1921.

e sul secondo: «Dal lavoro di martedì sera “I miserabili” sono usciti massacrati»,¹¹⁷ e quindi si continua mantenendo in parallelo i due generi, il tradizionale “muto” accompagnato e il sonorizzato.

Nel dicembre dell’anno successivo vi è la prima proiezione biellese di un film sonoro vero e proprio: *Sei tu l’amore?* di Alfredo Sabato, con Luisa Caselotti e Roberto Rabagliati. Nonostante che sia stato girato a Hollywood per la disponibilità di tecnologie avanzate, il giudizio del critico è alquanto severo. La musica, ora sincronizzata, va meglio, ma:¹¹⁸

sono purtroppo le parti dialogate che rovinano completamente il lavoro. La voce degli attori giunge al pubblico come se uscisse da un tubo, stridula, stonata; sciupa ogni effetto della scena irritando gli spettatori, facendoli rimpiangere i film muti infinitamente più espressivi e comprensibili.

Le cose migliorano da lì a poco e Francesco Gurgo Salice deve abbandonare questa attività.

La Società Corale Biellese

Biella ha tradizioni corali significative. Oltre ai cori al servizio delle maggiori chiese della città e della Basilica di Oropa, nell’Ottocento sorgono scuole (o si dà vita a iniziative musicali) in cui il canto corale è considerato fondamentale per l’apprendimento della musica.

Il più significativo intervento, che dura un venticinquennio, è quello di Ezio Dall’Ovo. Come pianista è attivo nel capoluogo piemontese a partire dagli anni Settanta dell’Ottocento con il fratello Tirsio, epoca in cui «trionfavano nella pletera musicale ond’erano colpiti i caffè di Torino». ¹¹⁹ Negli stessi anni compone svariati «ballabili», ¹²⁰ pezzi da salotto e un’operetta in dialetto piemontese dal titolo *A meuire a j’è sempre temp.* ¹²¹

¹¹⁷ Cfr. “*I Miserabili*” al Cinema Ambrosio, in «La Stampa», 30.11.1926; «v.s.», *I “Miserabili al Maz-zini*, in «Il Popolo Biellese», 26.9.1929; tit. orig. *Les misérables*, dal romanzo di Victor Hugo, con Gabriel Gabrio, prodotto in Francia nel 1926.

¹¹⁸ Cfr. «v.s.», *Il film parlato*, in «Il Popolo Biellese», 8.12.1930.

¹¹⁹ Cfr. Alberto Viriglio, *Torino e i Torinesi. Minuzie e memorie*, Torino: Tipografia Operaia, 1898, p. 171.

¹²⁰ A es. cfr. *Musica*, in «La Stampa», 3.8.1975, 21.1.1876, 8.2.1877, 12.1.1877.

¹²¹ Cfr. *Società Vittorio Alfieri*, in «La Stampa», 8.7.1878; *Due operette comiche al Rossini*, in «id.», 10.5.1879.

Sposa Emma Cerruti nel 1879, dalla quale ha i figli Francesco, Marcello, Luigia e Firmino,¹²² e a partire dal 1883 forma a Biella un coro destinato soprattutto a partecipare alle rappresentazioni liriche date al Teatro Sociale,¹²³ attività che porta avanti fino all'inizio del Novecento assieme a quella di compositore.¹²⁴ Negli anni successivi al 1912, anno della marcia militare *Tripolitania*, sue composizioni godono di un discreto successo in Argentina e Brasile, ivi date alle stampe e incise (a es.: *El tango en Tripoli*, mazurka *Sin Nombre*, two-step *Al Trote*, «rondalla criolla» *Decime que sí*). È possibile che in queste nazioni abbia trasferito la sua residenza; sicuramente in Brasile, negli anni Quaranta del secolo scorso, si trovano i figli Firmino, Marcello e Luigia.¹²⁵

Negli stessi anni in cui a Biella opera Dall'Ovo, a seguito delle citate riforme sulla Musica Sacra volute prima da Leone XIII e da Pio X poi,¹²⁶ sorgono *Scholæ Cantorum* un po' ovunque, come attesta l'esperienza condotta da Francesco Gurgo Salice a Sagliano Micca a partire dal 1905.

Ma il maestro nel 1910 lancia un'altra iniziativa, servendosi della pubblicità dei piccoli annunci.¹²⁷

Maestro F. Gurgo Salice – Biella – Angolo Via Umberto e Via Orfanotrofia 1 – Piano Primo

Lezioni di Pianoforte e canto.

Avviso per la costituenda Società Corale Biellese diretta dal M^o F. Gurgo Salice.

Si invitano tutti coloro che intendono far parte di detta Società, a recarsi nello studio del suddetto maestro (*tutti i giovedì dalle 11 alle 12*) per l'iscrizione e prova della voce.

Quota d'iscrizione per uomini L. 10.

Quota d'iscrizione per donne L. 5.

Chiusura delle iscrizioni 19 Maggio

Seppur in sordina le cose procedono, tant'è che i giornali locali incominciano a interessarsi a fondo della questione, a partire dalla pubblicazione dello Statuto della neocostituita Società Corale Biellese.¹²⁸

¹²² Cfr. Tribunale di Torino, *Stato civile 1866-1899*.

¹²³ Cfr. a es. *Circolo Sociale*, in «L'Eco dell'Industria», 1.7.1883

¹²⁴ Alcune sue composizioni furono editate da Pigna di Milano e da Giudici e Strada di Torino. Ricordi nel 1895 pubblicò *Tramonto, melodia*, su testi di Alessandro Roccavilla; cfr. A. Galazzo, *Aspetti del mondo musicale biellese... cit.*

¹²⁵ Cfr. Arquivo Público do Estado, São Paulo do Brazil, *Memória do Imigrante. Cartões de imigração 1902-1980*.

¹²⁶ Cfr. *Acta Sanctæ Sedis*, voll. e documenti *cit.*...

¹²⁷ Cfr. annuncio pubblicitario, in «La Tribuna Biellese», 10.4.1910; anche nn. segg. de «La Tribuna Biellese» e «Il Biellese».

¹²⁸ Cfr. *Società Corale Biellese*, in «Il Biellese», 27.7.1910, integralmente in *Appendice: Francesco Gurgo Salice. Documenti*.

Gli obiettivi che si pone il Gurgo ricalcano quelli della compagine curata da Ezio Dall'Ovo:

Art. 4. – La Società ha per scopo:

- di far conoscere al pubblico, per mezzo di scelti concerti vocali, le bellezze e le sfumature delle composizioni musicali antiche e moderne;
- di perfezionarsi al punto di poter partecipare a qualunque concorso nazionale ed estero;
- di poter dare al teatro, specie nella stagione d'opera, un gruppo di coristi scelti e disciplinati.

L'ultimo punto è quello che soprattutto garantisce continuità con il coro di Dall'Ovo (che però non era mai stato costituito in associazione), ma dal primo emerge la volontà di mire più ambiziose, ossia di affrontare non solo repertorio lirico ottocentesco e contemporaneo ma anche quello antico. Il secondo non verrà mai raggiunto: la Corale acquisirà sì qualità, ma non decollerà mai al di fuori dei confini del Biellese.

Negli altri articoli statutari sono elencati doveri e diritti dei soci (in maggior numero i primi rispetto ai secondi); minuziosamente; fino all'abbigliamento:

Art 18. – La divisa sociale è composta per gli uomini: di *abito nero, cravatta e guanti neri*; per le donne: di *abito bianco, guanti e scarpe bianche*.

Lo statuto sociale non affronta tutti i temi perché esiste un altro documento mai ritrovato:

Art. 19. – Per i servizi extra o di beneficenza, i concorsi, le adunanze generali, l'entrata di nuovi soci; la proprietà dell'archivio, mobilio, metodi; rappresentanze, bandiera, ecc., vedi regolamento riservato.

La costituzione dell'associazione viene ripresa dai giornali locali, sui quali il Gurgo continua a far uscire comunicati tra gli annunci pubblicitari in quanto l'obiettivo di «formare una corale composta di 60 voci maschili e 40 femminili» è sicuramente ambizioso e difficilmente raggiungibile se non vi è una risposta concreta da parte delle persone.¹²⁹ E un po' di entusiasmo...

Il 10 dicembre 1911 vi è l'esordio annunciato timidamente, non certo con l'organico ipotizzato, ma con l'aggregazione alla Corale di alcuni consoci del Circolo di Lettura. Il concerto, che è a favore delle famiglie che hanno lamentato morti o feriti nella guerra italo-turca, si tiene a Palazzo Ferrero a Biella

¹²⁹ Cfr. *Scuola di canto corale*, in «La Tribuna Biellese», 5.8.1910; nell'art. l'ideatore viene indicato come «maestro Gurgo Salice Enrico», che è chiaramente un refuso: questi era il titolare dello storico Caffè Gurgo di Oropa.

Piazzo.¹³⁰ L'entusiasmo a questo punto arriva. Ce lo racconta un cronista anonimo che sottolinea anche lo scetticismo di alcuni e l'indifferenza di molti.¹³¹

[...] quella che fu una vera rivelazione e che incontrò il plauso unanime e caloroso dei presenti fu la Società Corale Biellese.

Fin da quando questa Società era nella mente dello studioso e laboriosissimo maestro Gurgo, noi avevamo sentito il dovere di secondare l'iniziativa. Dal modesto cantuccio di quarta pagina, ove il valoroso maestro a sue spese, quasi timoroso, annunciava il suo programma, noi avevamo con piacere trasportata la cosa in ambiente più degno, facendola assurgere a vero avvenimento cittadino. Che la gente siasi molto entusiasmata, che il maestro sia stato molto secondato nella sua impresa, non oseremo dire. Pochi hanno notato allora il buon proposito dell'artista che sente e gode dell'arte sua e vuole che gli altri sentano e godano delle purissime gioie che l'arte dà. E l'artista negletto non si scoraggiò: nel silenzio lavorò; contro tutte le difficoltà, contro lo scetticismo lottò; raccolse allievi, compose musica, diresse prove; e quando ormi più nessuno pensava ad una scuola corale, ecco il maestro Gurgo Salice presentare una superba schiera di allievi, ecco presentarsi al pubblico una vera Scuola Corale Biellese con tutto un programma d'arte e di lavoro, col suo regolamento, col suo repertorio, con un successo meraviglioso. [...]

Il cronista non dà particolari sul programma eseguito, salvo citare un non meglio precisato «famoso coro a voci sole» di Delfino Thermignon.

Nonostante questo esordio entusiasmante la Corale decolla a stento: pochi concerti e difficoltà ad avere il numero di voci bastate a raggiungere il sospirato organico.

Curiosa la concomitanza che si crea nel dicembre 1913. L'Associazione Biellese degli Amici della Musica, nata nell'agosto precedente e che ha per «primi promotori» Luigi Ernesto Ferraria, Leonardo Bistolfi, Corradino Sella, Felice Piacenza e altri nomi illustri dei mondi artistico e industriale biellesi, tra cui Francesco Gurgo Salice e Costantino Parmeggiani, inaugura la propria prima stagione al Teatro Apollo l'1 dicembre con il Quartetto Polo (Enrico Polo e Costantino Soragna, violini; Guglielmo Koch, viola; Camillo Moro, violoncello), invitato probabilmente dal Ferraria stante il profondo rapporto di amicizia col Polo.

Il 7 dello stesso mese al Teatro Sociale si provvede alla Commemorazione Verdiana promossa da Costantino Parmeggiani e Francesco Gurgo Salice e

¹³⁰ Cfr. *Circolo di lettura Biella-Piazzo*, in «La Tribuna Biellese», 7.12.1911; Cfr. *Trattenimento al Circolo di Lettura del Piazzo per le vittime della guerra*, in «Il Biellese», id.

¹³¹ Cfr. *La festa d'arte e di beneficenza al Circolo di Lettura. Il trionfale debutto della Corale Biellese*, in «Gazzetta di Biella», 16.12.1911.

che vede coinvolte le compagini musicali poste sotto le rispettive direzioni: la Banda Cittadina di Biella e la Società Corale Biellese.¹³²

Da qui in poi, la Corale si muove a vicende alterne fino al 1915 quando è costretta a sospendere l'attività a causa dell'arruolamento.



Con la Società Corale in “quiescenza”, dopo il 23 novembre 1916, data in cui presta ancora servizio al Teatro Apollo, il Gurgo stesso è chiamato alle armi e posto di stanza a Roma. Luciano Majoli racconta.¹³³

Qui è bello e significativo un aneddoto poco noto. Una sera, alla rappresentazione della «Lodoletta» di Mascagni, al Costanzi, ammalatosi improvvisamente il maestro, non sapevano, per varie circostanze, come sostituirlo. Un generale, amico della direzione del teatro, e che aveva apprezzato il soldato Gurgo come musicista, lo propose senz'altro e lo mandò. Diresse tanto bene che alla fine (e nessuno capiva il perché), anche i professori dell'orchestra battevan le mani si complimentavano col nuovo improvvisato direttore. Ebbe pure proposte per la direzione del teatro Quirino. Lui preferì tornarsene a Biella.

La *Lodoletta* va in scena per la prima volta in pieno conflitto mondiale, il 30 aprile 1917, con Rosina Storchio nella parte di Lodoletta. Le repliche sono sei: 3, 5, 6, 8, 10 e 13 maggio.¹³⁴

Viene ripresa, sempre sotto la bacchetta di Mascagni, il 26 dicembre dello stesso anno, con Bianca Bellincioni e con il riutilizzo delle scene di Cesare Ferri ed Ettore Polidori create per la precedente edizione. Anche in questo caso le repliche sono sei: 27 e 30 dicembre 1917; 2, 19, 25 gennaio e 2 febbraio 1918.¹³⁵

Del malessere mascagnano o di una sua sostituzione all'ultimo minuto, sia alla “prima” sia alla “ripresa”, non vi sono riscontri. Certo è che l' “improvvisatore” Gurgo, se l'aneddoto risponde a verità, ha potuto mettere a frutto tutta l'esperienza accumulata nell'accompagnare i film muti e dalla lettura “a prima vista”.

Non v'è nemmeno riscontro di un'offerta di lavoro per il Teatro Quirino, inaugurato proprio da Mascagni dopo i restauri del 1914.

¹³² Cfr. *Gran concerto inaugurale della Associazione Biellese degli Amici della Musica e Commemorazione Verdiana*, in «Gazzetta di Biella», 29.11.1913.

¹³³ Cfr. Luciano Majoli, *Briciole di una vita cit...* Il Majoli (deced. 7.10.1958), marito della scrittrice Virginia Majoli-Faccio (deced. 18.1.1979), esercitò la professione di medico oculista ma fu anche un valente violinista “professionale” che tenne numerosi concerti negli anni '930-'940, nonché critico musicale.

¹³⁴ Cfr. http://archiviostorico.operaroma.it/edizione_opera/lodoletta-1916-17/.

¹³⁵ Cfr. http://archiviostorico.operaroma.it/edizione_opera/lodoletta-1917-18/.

Per quanto inverosimili, o perlomeno non comprovati, il secondo evento narrato ha senso solo se si è verificato il primo. Come avrebbero potuto conoscere altrimenti Francesco Gurgo Salice?

Sta di fatto che, benché l'unica fonte di queste notizie sia lo scritto di Luciano Majoli, tutti gli altri spunti biografici forniti dal medico-musicista hanno trovato il riscontro di altre fonti.



Se già le cose erano difficili in precedenza, dopo la guerra il Gurgo deve ricominciare da capo. Nel 1919 inizia a raccogliere attorno a sé i vecchi soci e farne di nuovi, sottoponendoli agli stessi regolamenti del 1910. A metà 1920 dà il via a una serie di comunicati pubblicati sui giornali locali e destinati a convocare i soci per le lezioni. La sede degli incontri è al n. 15 di Via Ravetti, immobile di proprietà del “socio” Ettore Becchio.¹³⁶

A fine settembre lancia un messaggio di *marketing* che fa leva sull'orgoglio biellese.¹³⁷

La Società pubblica:

«Nel Biellese vi sono le più belle voci d'Italia, quindi la Corale Biellese dovrebbe essere la prima della penisola. Per la futura gloria artistica di Biella, ogni famiglia dovrebbe avere un socio nella Corale, o effettivo od onorario. [...]

«La Società sta organizzando due grandi concorsi per l'inaugurazione della Corale. Il primo è un gran concorso di Società Corali di due categorie; l'altro è un concorso d'improvvisazione per solisti su poesie inedite, che in Italia si fa per la prima volta. Biella sarà certamente orgogliosa del primato, tanto più che è assicurato l'intervento di alcuni fra i più illustri direttori di conservatori e diversi autorevoli critici d'arte. Questi illustri competenti formeranno la giuria inappellabile dei due concorsi».

Chi cura l'ingresso dei soci effettivi è lo stesso Gurgo, mentre l'ammissione degli onorari è affidata a Ettore Becchio.

Contemporaneamente viene lanciato un appello al Regio Commissario, sottolineando come l'attuale autofinanziamento e le donazioni dei singoli (Ettore Becchio ha messo a disposizione gratuitamente il locale mentre Carletto Prina ha acquistato l'armonium per le prove) non siano più sufficienti a garantire la continuità e l'operatività.¹³⁸

La Società, che «conta oltre cento soci d'ogni ceto e condizione [...] è assolutamente apolitica: unico partito, l'arte fulgida che ingentilisce i cuori». Il

¹³⁶ Cfr. *Società Corale Biellese*, in «La Tribuna Biellese», 17.6.1920 e *id.*, in «Il Biellese», 22.6.1920; questo tipo di comunicazione ai soci prosegue fino a settembre.

¹³⁷ Cfr. *Grandi concorsi per l'inaugurazione della Corale*, in «Il Biellese», 21.9.1920.

¹³⁸ Cfr. *Appello al Regio Commissario di Biella per la Società Corale Biellese*, in «Il Biellese», 21.9.1920; *id.*, in «La Tribuna Biellese», 26.9.1920.

locale non è più sufficiente per cui è lo stesso proprietario, il Becchio, a rivolgersi al Regio Commissario Mastrogiacomo «affinché il municipio dia ogni appoggio morale e materiale alla nobile istituzione», fornendo una sala e supporti didattici e concedendo gli stessi sussidi spettanti alle «Bande Cittadine».

Un anno dopo, nel novembre 1921, in luogo dell'auspicato «gran concorso» hanno luogo i saggi finali, i quali, pur non avendo il prestigio di un concorso nazionale, secondo il cronista «hanno assunto per merito dell'illustre Maestro Gurgo Salice tale importanza eccezionale e per disciplina artistica, e per genialità d'intenti, da ben emulare con le più severe feste musicali». Il programma di questo saggio e di quelli che seguiranno è impegnativo, comprendendo musiche di Palestrina e brani dall'oratorio *Jefte* di Carissimi.¹³⁹ Contemporaneamente, decolla un'altra iniziativa, in aperta concorrenza. Iginio Masserano, infatti, costituisce al Teatro Sociale una scuola di canto maschile:

che ha per programma di fornire buoni elementi per spettacoli lirici ed esecuzioni musicali. [...]

Una istituzione di questo genere era in Biella necessaria e vivamente desiderata: speriamo che non sia effimera, ma che gli sforzi del Maestro direttore siano premiati da un duraturo successo.

Tale Scuola debutta alla fine del mese nella Basilica di San Sebastiano partecipando «alla grande Accademia Dantesca e Francescana», con l'esecuzione di composizioni Pietro Magri: *Padre Nostro* op. 330, *Vergine Madre* op. 331, *Era già l'ora che volge il desio* op. 379 da Dante; l'oratorio *Cantico di Frate Sole* op. 310; *Inno a Dante* op. 385.¹⁴⁰

All'Accademia partecipano anche cori femminili, diretti dai sacerdoti Sella, Gianotti, Casale. Francesco Gurgo Salice è totalmente escluso dall'iniziativa artistica.

In risposta alla costituzione della nuova corale di Iginio Masserano e alla risonanza dell'Accademia, il Gurgo, la cui «inalterabile pazienza fu messa questa volta a dura prova per il continuo flusso e riflusso dei soci», tenta ancora una volta di rilanciare la Società rendendone l'accesso gratuito.

¹³⁹ Cfr. *I saggi della Corale Biellese*, in «La Tribuna Biellese», 3.11.1921. § seg.: *Nuova Scuola di canto corale*, in «id.», id., stessa pagina: l'Accademia è data per ricordare il 6° centenario della nascita di Dante e l'8° della «Regola non bollata della Porziuncola» di San Francesco.

¹⁴⁰ Cfr. Lupo, *L'Accademia a S. Sebastiano*, in «La Tribuna Biellese», 10.12.1921; Dante, *Divina Commedia: Padre Nostro, Purgatorio*, XI.1-sgg., *Vergine Madre, Paradiso*, XXXIII.1-sgg., *Era già l'ora che volge il desio, Purgatorio*, VIII.1-sgg.; Iginio Masserano (1904-1985), sacerdote, compositore e musicista: nota biografica in *La scomparsa il 16 agosto scorso, a 81 anni. Don Masserano ha lasciato il "suo" Barazzetto*, in «Il Biellese», 27.8.1985.

E ci regala questo pensiero sul «sistema d'educazione musicale popolare».¹⁴¹

Il fine da raggiungere se noi vogliamo che il nostro movimento si risolva fattivamente, deve essere, almeno in un primo momento modesto e deve soprattutto avere un carattere ricreativo, e, culturale; solo in quanto dovrà sviluppare nei giovani il desiderio della maggiore conoscenza di un'arte che ha virtù anche altamente educatrici e sociali.

L'iniziativa del Masserano, se non «effimera», non è coronata da grandissimo successo, mentre (e per un paio d'anni) la Società Corale Biellese del Gurgo legherà le proprie sorti a quelle della Società Orchestrale Biellese.

Nelle more, il maestro decide di porre tutte le attività didattiche che svolge, sia private sia pubbliche, sotto un'unica etichetta. È così che nasce un nuovo soggetto.¹⁴²

Istituto Musicale “Gurgo Salice”
Biella – Via Ravetti, 15
Programmi speciali ed ultramoderni – Lezioni per corrispondenza
Scuola Corale Popolare gratuita

La Società Orchestrale Biellese

Così come per la tradizione corale, Biella ha anche una tradizione orchestrale: non mancano strumentisti di livello, formati principalmente nelle bande e nelle istituzioni di volta in volta sorte. Ciò che manca in misura adeguata sono gli archi e perciò, per le occorrenze più svariate, Teatro Sociale in testa, gli organizzatori di eventi devono ricorrere all'esterno con costi maggiori di quelli che, il più delle volte, gli stessi organizzatori si possono permettere. Ed è per queste (e per altre) ragioni che nel 1919:¹⁴³

Si è costituita a Biella la “Società Orchestrale Biellese” avente per fine il miglioramento morale e materiale dei soci e lo sviluppo dell'arte. Essa aderisce alla Federazione Orchestrale Italiana.

Tra gli aderenti della prima ora vi sono i «maestri di musica» Francesco Gurgo Salice, Iginio Masserano, Costantino Parmeggiani, Antonio Ramella Levis, Pietro Sampietro, Demetrio Tabacco, Luigi Zaffagnini e una quindicina di strumentisti: due violini, contrabbasso, oboe, tre clarinetti, fagotto, due

¹⁴¹ Cfr. *Società Corale Biellese*, in «La Tribuna Biellese», 28.12.1921.

¹⁴² Ved. palchetto pubblicitario, in «Il Biellese», 15.6.1923.

¹⁴³ Cfr. *Società Orchestrale Biellese*, in «Il Biellese», 18.4.1919.

trombe, due tromboni, timpani, grancassa, pianoforte. È un organico che consente di raggiungere, forse, uno solo degli obiettivi, «il miglioramento morale», ma di lasciare disattesi gli altri.

Infatti, mentre al Teatro Sociale opera ancora un'orchestra composta «da vari professori solisti del Teatro Regio appartenenti alla Società Orchestrale Torinese»,¹⁴⁴ la Società non fa più parlare di sé ma continua a reclutare strumentisti, archi compresi.

In sordina, la sezione degli archi partecipa nel 1922 alle «Feste Trecentenarie in onore di S. Filippo Neri» per la direzione di d. Pietro Magri che, senza comunicati ufficiali, ne diventa il direttore.¹⁴⁵

L'orchestra ufficialmente «si produce per la prima volta» il 6 luglio successivo al Teatro della Casa del Popolo di via Ospedale:¹⁴⁶

Il primo concerto della Società Orchestrale Biellese, diretto dall'infaticabile don Pietro Magri, ha avuto un lieto successo; il tenace e geniale maestro, vincendo difficoltà grandissime, ha raccolto un insieme di elementi orchestrali, che lasciano bene a sperare per la diffusione e per la popolarità delle esecuzioni di masse. Il saggio dato giovedì sera al Teatro di via Ospedale, pur recando i segni delle inevitabili incertezze dei primi tentativi, specialmente nei brani più delicati, ha soddisfatto il pubblico numeroso ed attento, che richiese anche il *bis* di due pezzi.

Il programma portava alcune composizioni del m. don Magri di genere scherzoso. Gustatissima la *Passacaglia*, danza sul ritmo antico, ondeggiante e piena di movimento e di grazia, con un'orchestrazione fine ed elegante. Accolsero pure applausi la *Risata* e la *Fuga ragliata*; quest'ultima porge occasione ad osservare che l'asino scespiriano nel *Sogno d'una notte d'estate* di Mendelssohn sembra ragliare con un più spiccato ed espressivo accento di razza; forse a motivo dell'amor suo per Tania. Comunque, abbiamo in questi lavorini una riprova della varia e ricca vena musicale dell'insigne compositore.

Alla nuova Società, che sorge mentre un'altra Associazione musicale biellese sta tramontando, facciamo i nostri auguri migliori di fortuna costante; sugl'Intendimenti e sul programma artistico del nuovo ente ritorneremo ancora a momento più propizio.

Esattamente un anno dopo, vi è il cambio della guardia:¹⁴⁷

In seguito alle dimissioni presentate dal Maestro Cav. Don Pietro Magri la Società Orchestrale nell'assemblea generale del 19 corr. mese ha eletto a suo Maestro il valente nostro concittadino Prof. Gurgo Salice Francesco.

¹⁴⁴ Cfr. *L'Opera al Sociale*, in «La Tribuna Biellese», 23.3.1921.

¹⁴⁵ Cfr. Nelson [Sella], *Solennissime Feste Trecentenarie in onore di S. Filippo Neri. Appunti d'arte*, in «Il Biellese», 26.5.1922.

¹⁴⁶ Cfr. *L'Associazione Orchestrale Biellese*, in «La Tribuna Biellese», 1.7.1922; *Il concerto dell'Orchestrale Biellese*, in «id.», 8.7.1922; composizioni di Magri citt. nell'art.: *Passacaglia* op. 403, *Fuga Risata* op. 402a, *Fuga Ragliata* op. 402b.

¹⁴⁷ Cfr. *Società Orchestrale*, in «Il Popolo Biellese», 28.7.1923.

Siamo certi che sotto la guida rigida ed eletta del Maestro Gurgo la Società Orchestrale potrà finalmente raggiungere la gloriosa meta che si era prefissa. Per intanto la Società Orchestrale celebrerà la sua rinascita con un concerto a beneficio del Monumento dei Caduti. Noi plaudiamo a questa nobile iniziativa e mandiamo all'Illustre concittadino Maestro Gurgo le nostre vive congratulazioni.

Pietro Magri si defila ufficialmente accampando il pretesto dei troppi impegni derivanti dal suo incarico di organista di Oropa.¹⁴⁸ In realtà deve aver compreso che una parte del mondo musicale laico biellese si sta sempre più avvicinando alla Casa del Popolo, con tutte le implicazioni politiche e ideologiche che ciò comporta, e, in linea con i comportamenti che il compositore terrà sino alla morte, vuole rifuggire da questa situazione.

Il primo atto di Francesco Gurgo Salice quale responsabile della Società Orchestrale Biellese non è artistico, ma politico.¹⁴⁹

Il Presidente della Sezione del Sindacato Naz. Orchestrate Fascista ci comunica la seguente lettera aperta ai direttori e proprietari di teatri, cinematografi, caffè e Circoli del Circondario di Biella.

Per deliberazione presa dall'Assemblea Generale dei soci in data 5 agosto u. s. la Società Orchestrate Biellese, già aderente alla sciolta Federazione Orchestrale Italiana, è passata alla Corporazione Nazionale del Teatro costituendo la Sezione Biellese del Sindacato Nazionale Orchestrale Fascista.

Conseguentemente tutti coloro che, per concerti, feste da ballo e simili abbisognano di professori d'orchestra, dovranno rivolgersi a questa Sezione presso la Casa del Popolo Italiano (via Mazzini), oppure al Presidente della medesima sig. maestro Gurgo Salice Francesco (via Ravetti, 15).

Essendo fermo proposito dell'organizzazione di validamente tutelare e valorizzare i proprii Aderenti, questa Sezione vieta nel modo più assoluto la scelta sia in Biella sia fuori di Biella dei professori d'orchestra, se non pel tramite della Sezione stessa; ed avverte fin d'ora che ove non venisse rispettata tale disposizione essa prenderà, suo malgrado, severi provvedimenti contro i trasgressori.

Siano convinti che questo deliberato del Sindacato Orchestrale non risponde alle direttive degli organi responsabili del sindacalismo fascista.

Se così fosse, vana sarebbe stata la battaglia per la libera organizzazione che, specie nell'Emiliano, costituì la più bella pagina dell'avanzata fascista. Ricordiamo che nel Biellese l'ultimo monopolio sindacale sovversivo, venne scalzato quando la Federazione Industriale denunciò alla Lega Cappellai della Valle del Cervo la clau-

¹⁴⁸ Cfr. *L'Adunanza cecilianiana*, in «Il Biellese», 10.8.1923.

¹⁴⁹ Cfr. *Sindacalismo*, in «La Tribuna Biellese», 15.9.1923.

sola-capestro che imponeva agli industriali di scegliere il personale di cui abbisognavano esclusivamente nei quadri dell'organizzazione rossa. Ed allora furono gli stessi fascisti ed il loro giornale ad approvare la scrollata al monopolio incivile.

L'atteggiamento da noi tenuto in quell'occasione ci impone di disapprovare oggi il deliberato del Sindacato Orchestrale. L'organizzazione potrà valorizzare i propri aderenti elevandone le virtù artistiche, non riservando ad essi la esclusività degli impieghi, con imposizioni verso i datori di lavoro che alla fine sono arbitrarie ed inaccettabili.

Non v'è alcuna risposta da parte del settimanale politico fascista «Il Popolo Biellese». E nemmeno altre reazioni da altre fonti.

Francesco Gurgo Salice si avvicina gradualmente al fascismo senza peraltro diventarne un fanatico. Non a caso la sua iscrizione al «Fascio di Pettinengo» è del 1933, con retrodatazione al 29 ottobre dell'anno precedente.¹⁵⁰ E non è nemmeno firmatario del «Manifesto degli intellettuali fascisti» del 1925.

Ma sicuramente la sua vicinanza al regime e la frequentazione assidua, ancorché artistica, della Casa del Popolo gli alienano le simpatie dei colleghi che preferiscono tenerlo a distanza.

Ritornando ai fatti artistici.

La Società Orchestrale Biellese debutta il 27 settembre 1923 con un concerto dato al Teatro Sociale nella circostanza dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti.¹⁵¹ Il programma è classico-leggero: aperto e chiuso, come vuole la circostanza, da inni patriottici, dà spazio sostanzialmente agli operettisti, con intermezzi esecutivi affidati agli allievi dell'Istituto Musicale "Gurgo Salice". Forse, però, si fa sentire un principio di isolamento. Tutto bene, ma il pubblico...: «Il concerto è riuscito ottimamente per quanto avrebbe dovuto avere un pubblico più numeroso dato lo scopo della serata».

Ampliata l'offerta didattica dell'Istituto Musicale con un corso di Arpa, si appresta a festeggiare la Festa di Santa Cecilia. Nell'occasione, per la prima volta inserisce nello stesso programma le due Società, Orchestrale e Corale. Il concerto si tiene al Teatro del Popolo. Il programma dell'Orchestrale ricalca in parte quello di settembre mentre il contributo della seconda si limita al coro di Thermignon già proposto nel 1911. La circostanza è adeguata per rivolgere un appello ai biellesi in favore dell'orchestra:¹⁵²

L'Orchestrale Biellese, che pur essendo ai suoi primi concerti è già riuscita ad acquistarsi sì larghe simpatie fra i mecenati della musica, chiede alla cittadinanza tutta

¹⁵⁰ Cfr. *Atti della Federazione*, in «Il Popolo Biellese», 24.4.1933.

¹⁵¹ Cfr. *Concerto Pro Monumento Caduti*, «La Tribuna Biellese», 26.9.1923; integralmente in *Appendice: Francesco Gurgo Salice. Documenti*.

¹⁵² Cfr. *Concerto "S. Cecilia"*, in «Il Popolo Biellese», 24.11.1923; *Concerto S. Cecilia*, in «La Tribuna Biellese», 1.12.1923.

quell'appoggio morale e materiale che è indispensabile onde potere raggiungere quella mèta che è nelle sue giuste, per quanto modeste aspirazioni.

Sul contributo-saggio della Corale esce, invece, un lungo articolo alla fine del mese.¹⁵³

L'impegno successivo dà l'idea di un avvicinamento sempre maggiore del Gurgo alle manifestazioni ufficiali. Infatti, nella primavera dell'anno successivo unisce le sue formazioni, che nel frattempo vengono semplicemente indicate come «Società Orchestrale e Corale», in un concerto di beneficenza per la Casa del Fanciullo.¹⁵⁴



Diploma dell'Academie du Progrès
Parigi, 6 febbraio 1924

Nello stesso 1924 viene data notizia dei riconoscimenti internazionali ricevuti dal maestro.¹⁵⁵

¹⁵³ Cfr. *Società Corale Biellese*, in «Il Popolo Biellese», 23.12.1923; *id.*, in «La Tribuna Biellese», stessa data, stesso art.; integralmente in *Appendice: Francesco Gurgo Salice. Documenti*.

¹⁵⁴ Cfr. *Pro casa del Fanciullo*, in «Il Popolo Biellese», 31.5.1924.

¹⁵⁵ Cfr. *Due medaglie d'oro al M.o Gurgo Salice*, in «La Tribuna Biellese», 3.8.1924; i due riconoscimenti sono segnalati da Luciano Majoli nel più volte citato art. posto in *Appendice*.

Il nostro concittadino maestro Gurgo Salice è stato in questi giorni insignito di due medaglie d'oro inviategli dalle «Accademie du Progrès» e «Accademie Stella Latina» di Parigi con la lusinghiera motivazione che tali onorificenze gli si conferiscono per l'importante e moderno contributo portato all'arte musicale.

È infatti noto che il maestro Gurgo Salice oltre essere un valentissimo compositore le cui opere salgono ormai a più di 200, ha anche il merito di aver ideati e pubblicati modernissimi metodi e studi che permettono la formazione della più perfetta e profonda arte musicale.

Queste opere didattiche che sono state adottate ed sperimentate con vero entusiasmo dai conservatori musicali francesi hanno valso al maestro Gurgo Salice le lusinghiere onorificenze.

Ci congratuliamo perciò vivamente con l'illustre maestro che tanto ha saputo meritare e che contribuisce a tener alto all'estero il prestigio dell'arte italiana.

Di questi attestati resta traccia documentale. Il «Diplome de Palmes de l'Académie du Progrès de 1^{ère} classe» è assegnato al Gurgo il 6.2.1924 «*pour excellents services rendus à l'Art Musical*». La «Stella Latina» della parigina *Academia latina, inventorum, scriptorum, musicorum & artificum* reca invece la data del 20.2.1924; il riconoscimento cita «*Membre d'honneur et Étoile d'honneur [...] pour excellentes œuvres musicales*».



Diploma dell'Academia Latina inventorum, scriptorum, musicorum & artificum
Parigi, 20 febbraio 1924

Nello stesso anno la Corale, finalmente, dà un concerto tutto suo con «14 cori classici cantati senza accompagnamento».¹⁵⁶ I due gruppi sono invece impegnati per il concerto di gala offerto al Teatro Sociale in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto Industriale "Quintino Sella": due giorni di festeggiamenti e di eventi cui partecipa «S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale» Cesare Nava.¹⁵⁷

Il programma del concerto non è impegnativo per l'ascoltatore, presentando, come presenta, brani noti (e qualcuno meno noto) che ripercorrono tre secoli di musica.¹⁵⁸ Il successo della serata è assicurato.

Ma non così l'avvenire.

Infatti, non si sentirà più parlare di orchestra, perlomeno nei termini di Società Orchestrale Biellese. Il coro bene o male sopravvive ma con le voci che si sono ridotte «a 17: 4 soprani, 4 contralti, 5 tenori, 2 baritoni, 2 bassi». Però «quanto prima la Corale Biellese darà un pubblico concerto che si annuncia interessantissimo».¹⁵⁹ Si tratta di una buona intenzione, che resta tale. Anche questa attività ha qui la sua conclusione.

Dopo il 1926 Gurgo Salice, se deve rinunciare alle due Società che hanno richiesto tanto lavoro e forse non dato molte soddisfazioni, persiste nell'operare con coro e orchestra in modo meno formale, formando cioè l'organico come e quando serve (in rare occasioni, in ogni modo), reclutando voci e strumentisti tra i frequentatori della Casa del Popolo. L'orchestra talora utilizza il nome di «Orchestra Azzurra».

Le ultime esibizioni sono proprio all'insegna del "meno formale".

Come il 23 febbraio 1933: per l'organizzazione del Dopolavoro Comunale di Biella che «prosegue nel ciclo delle sue manifestazioni culturali e ricreative», è nel salone della Casa del Littorio dove dirige «un'affiatata orchestra composta dei migliori cittadini» che esegue «uno sceltissimo programma con musica di Verdi, Rossini, Puccini, Mascagni, Gurgo, ecc.» con alcune arie cantate dal tenore biellese Pierino Rotti.¹⁶⁰

Oppure, come il 30 settembre 1934, a Masserano: «È al piano il Maestro Francesco Gurgo Salice. Dirige i cori il maestro Demetrio Tabacco che fa eseguire, applauditissimo, alcuni canti popolari. I Maestri Gurgo e Tabacco sono

¹⁵⁶ Cfr. *Prossima esecuzione Artistica Corale*, in «Il Popolo Biellese», 9.8.1924.

¹⁵⁷ Cfr. *Alla presenza di S. E. il Ministro Nava il R. Istituto Industriale celebrerà il 50° Anniversario della fondazione*, in «Il Popolo Biellese», 25.10.1924.

¹⁵⁸ Cfr. *Grande Concerto al Teatro Sociale*, in «La Tribuna Biellese», 25.10.1924; integralmente in *Appendice: Francesco Gurgo Salice. Documenti*.

¹⁵⁹ Cfr. *La Corale Biellese*, in «Il Popolo Biellese», 13.3.1926.

¹⁶⁰ Cfr. *Grande Concerto popolare diretto dal M.o Francesco Gurgo Salice*, in «Il Popolo Biellese», 16.2.1933.

gli esecutori principali della manifestazione artistica, coadiuvati egregiamente dal coro maschile e femminile del Dopolavoro di Biella e da una orchestra di cinque bravissimi elementi». In tale circostanza sfoggia anche la sua indole futurista, in concreto, «rompendo i motivi delle più facili ispirazioni»: il brano di “rottura” è la canzone *Il circuito dell’uva* con testo di Luigi Pralavorio e al pianoforte siede Luciano Majoli.¹⁶¹

Infine, come il 18 gennaio 1935: una conferenza su Vincenzo Bellini al Salone del Dopolavoro, curata dal «camerata fascista Franco Barbera», accompagnata e illustrata «da esecuzioni musicali belliniane quali la Sinfonia e la Fantasia della *Norma*, eseguite dall’orchestra del Dopolavoro diretta dal M.o Gurgo Salice composta da un ottimo complesso di otto esecutori».¹⁶²

Eppure... Il 24 gennaio 1935, dopo un concerto dato al Dopolavoro con il violinista Claudio Della Barile e il violoncellista Giuseppe Maschietti (musiche di Wagner, Pizzetti, Saint-Saëns, Rimskij-Korsakov, Martucci, De Falla, Debussy, Gurgo, D’Indy), ci riprova: «in vista della prossima apertura della scuola corale presso la sede del Dopolavoro, si invitano tutti gli aderenti ed appassionati a voler mettersi in nota presso la segreteria».¹⁶³



30 marzo 1935: al veglione di metà Quaresima «è tassativamente prescritto che l’ingresso è riservato ai soli dopolavoristi e famiglie»; presta servizio l’Orchestra Azzurra del Dopolavoro diretta dal Gurgo.¹⁶⁴

9 aprile 1935.¹⁶⁵

Nel pomeriggio di martedì scorso è deceduto nella sua abitazione, dopo pochi giorni di malattia, il M.o Francesco Gurgo Salice, noto maestro di pianoforte e autore di apprezzate composizioni musicali. Conosciutissimo in tutto il Biellese, ed anche fuori, per il suo talento artistico, la notizia della sua quasi improvvisa dipartita ha sollevato profonda commozione e schietto rincrescimento. Spiacenti che il tempo e lo spazio non ci consentono ora di dire dello Scomparso quanto vorremmo e quanto la Sua memoria merita, e ripromettendoci di farlo sul prossimo numero, porgiamo oggi alla desolata famiglia le nostre vive condoglianze.¹⁶⁶

¹⁶¹ Cfr. *La celebrazione della Festa dell’uva a Masserano*, in «Il Popolo Biellese», 1.10.1934.

¹⁶² Cfr. *La conferenza su Vincenzo Bellini al Dopolavoro*, in «Il Popolo Biellese», 17.1.1935.

¹⁶³ Cfr. *La prossima apertura di una scuola corale*, in «Il Popolo Biellese», 24.1.1935.

¹⁶⁴ Cfr. *Il veglione di metà quaresima*, in «Il Popolo Biellese», 25.3.1935.

¹⁶⁵ Cfr. *La morte del maestro Francesco Gurgo Salice*, in «Il Popolo Biellese», 11.4.1935.

¹⁶⁶ Nei nn. successivi de «Il Popolo Biellese» tale promessa viene disattesa.

Compositore ed esecutore

Francesco Gurgo Salice avrà sicuramente compilato un catalogo delle composizioni che però non è stato ritrovato. L'elenco in *Appendice* è pertanto frutto delle partiture date alle stampe e delle citazioni e pubblicità sui giornali dell'epoca.

Ancor prima di partire per gli Stati Uniti, il Gurgo compone musica ma poiché non gode ancora di fama adeguata le citazioni sono pressoché assenti. L'indicazione collocata più in là nel tempo è del 1895, quando al Teatro Sociale di Chiavazza viene dato un concerto a beneficio della locale Società Filarmónica, in due parti. La prima, «Concerto a piena banda», è diretta da Berardo Sbraccia che fa eseguire proprie composizioni, pezzi originali per banda e adattamenti da opere. Nella seconda, «Concerto vocale e strumentale», vi sono cori da opere, brani solistici per strumenti a fiato e la *Fantasia per pianoforte* di Francesco Gurgo Salice.¹⁶⁷

Ed è proprio con la guida dello Sbraccia che probabilmente integra i suoi studi con un corso di composizione e strumentazione per banda “fatto in casa”. Nel trasferimento negli Stati Uniti mette a frutto quanto appreso e sicuramente scrive per la Cosmopolitan Military Band di Hoboken, anche se nessuna delle composizioni di quel periodo è giunta sino a noi. È però possibile che alcuni dei pezzi destinati al Club Concerto Verdi di Pettinengo siano “riciclati”. Potrebbe essere il caso della marcia militare per banda *I cagnoni* e della *Marcia d'introduzione*, composte prima del 1903. Due anni dopo vi è la prima pubblicizzazione a livello nazionale di un suo brano, *Diurno* per pianoforte.¹⁶⁸

Sicuramente originali sono le composizioni create per il bicentenario di Pietro Micca nel 1906: *Inno a Pietro Micca* per coro a tre voci dispari; *Inno popolare a Pietro Micca* per coro a una voce e cinque pianoforti; *Marcia trionfale a Pietro Micca* per cinque pianoforti e due armonium a quattro mani. Gli ultimi due brani del trittico hanno un organico decisamente fuori dall'ordinario. Se già i cinque pianoforti possono stupire, i quattordici tastieristi necessari per la Marcia Trionfale sono ancor più sorprendenti. Ma in questo caso, all'elettismo creativo del Gurgo si aggiunge la necessità di far suonare i piccoli e grandi allievi di Sagliano.

Il 30 settembre 1908, al Concorso Nazionale per musica bandistica di Perugia, viene premiata la composizione *Un Improvviso per Banda* con «Il Gran Diploma d'Onore». Il Concorso è preceduto dalla pubblicazione di *Sei Fantasie minuscole* per pianoforte: 1. *Romanzesca*; 2. *Notturnino antico e moderno*;

¹⁶⁷ Cfr. *Chiavazza. Teatro Sociale*, in «La Tribuna Biellese», 10.2.1895.

¹⁶⁸ In «Natura ed arte, rivista illustrata quindicinale italiana e straniera di scienze, lettere ed arti», fasc. VIII, 1905.

3. *Marcia dei giganti*; 4. *Scherzo*; 5. *Improvviso*; 6. *Valse Caprice*.¹⁶⁹ Il n. 5 è probabilmente lo spunto per la composizione vincitrice di Perugia.



Il Gran Diploma d'Onore del Concorso Musicale bandistico
Perugia, 30 settembre 1908

La notizia viene ripresa dalla stampa cattolica locale, soprattutto per il ruolo che il Gurgo sta ricoprendo a Sagliano.¹⁷⁰

Anche in questo campo che a primo aspetto non si direbbe il più indicato per i biellesi, caratteri essenzialmente pratici e industriali, non mancano tratto tratto dei concittadini che si fanno onore.

Proprio in questi giorni veniva assegnato al signor maestro Francesco Gurgo Salice il Gran diploma d'onore al concorso annuale di Perugia per composizioni bandistiche, per un suo «*Improvviso*».

Chi conosce quanto studio paziente e con quanta passione il maestro Gurgo attende da lungi anni a perfezionarsi ognor più sia nel campo della composizione come in quello dell'esecuzione, non può a meno che rallegrarsi nel vedere così autorevolmente riconosciuti i suoi meriti.

¹⁶⁹ In «*Ars et Labor*», 1908, n. 5, p. 432; di *Romanzesca* esiste una versione per violino violoncello e pianoforte, op. 22.

¹⁷⁰ Cfr. *Nel campo dell'arte musicale*, in «*Il Biellese*», 6.10.1908.

Dopo la già citata operetta *Roccafiorita* del 1910, parrebbe che le sue composizioni e i suoi comportamenti siano influenzati dal *Manifesto Futurista* di Marinetti, benché i giornali biellesi ne scrivano diffusamente a partire solo dal 1913, quando a Biella viene pubblicato il foglio *Lo Squillo* «rivista giovanile degli studenti biellesi». ¹⁷¹ Non ne sposa tutti i punti, ma alcuni sembrano essere la molla di cambiamenti di vita e di pensiero in cui rientrano le iniziative prese dal 1910 in poi.

Nel 1911 è in contatto con una non meglio precisata casa editrice di Lipsia. A darne notizia è il critico musicale «Tristano» in un lungo e dettagliato articolo. ¹⁷² Non vi è l'elenco delle composizioni ma «vi si trovano comprese una Sonata per piano e violino; un'altra grande Sonata per piano; un Trio; degli Studi; dei Cori, ecc.» per un totale di un centinaio di brani. Non è stato possibile identificare la casa editrice: «Nel 1912 la città aveva già trecento case editrici e 982 bookshops». Come afferma il Majoli, le vicende belliche hanno come effetto la non pubblicazione delle partiture e la loro dispersione. ¹⁷³

Dopo la guerra, il primo pezzo di rilievo è la *Sonata del Poeta* del 1920 op. 176, ¹⁷⁴ che probabilmente fa parte delle partiture inviate a Lipsia insieme alle *Sonata Dantesca* op. 183 e *Sonata Sportiva* op. 189. La *Sonata* è preceduta dalla divulgazione di altre due composizioni, dedicate forse all'Italia che cambia: la mazurka *Colore Italico* e il valzer da concerto *Giovinezza*. ¹⁷⁵

Le successive divulgazioni della *Sonata* ne danno proprietà alla «Casa editrice Gurgo Salice» (che suona meglio che «stampato in proprio»). ¹⁷⁶ Gli echi sono molti, anche all'estero. ¹⁷⁷ Nel Biellese ad affrontare il pezzo è Nelson Sella, all'epoca organista della Cattedrale, che ha basi tecniche eccelse, indubbiamente sufficienti per cimentarsi con esso. ¹⁷⁸ Così commenta, dopo una analisi accurata di tutti i movimenti:

¹⁷¹ Cfr. *Lo "squillo" ed il concorso per una novella*, in «La Tribuna Biellese», 1.5.1913.

¹⁷² Cfr. Tristano, *A proposito della imminente pubblicazione a Lipsia di alcune composizioni del M. Gurgo Salice Francesco*, in «Gazzetta di Biella», 27.12.1911; integralmente in *Appendice: Francesco Gurgo Salice. Documenti*.

¹⁷³ Cfr. Anna Maria De Luca, *Lipsia, scene da una rinascita*, in «La Repubblica», 11.11.2011.

¹⁷⁴ In «Musica d'oggi», 1920, n. 10, p. 295; copia della *Sonata* è conservata alla Biblioteca del Conservatorio di musica Giuseppe Verdi di Milano (c.i. IT\CCU\LO1\1080731).

¹⁷⁵ In «Musica d'oggi», 1920, n. 2, p. 63.

¹⁷⁶ Cfr. annunci pubblicitari in «Musica d'oggi», 1921, nn. 8-9 p. 236, 10 p. 282, 12 p. 335.

¹⁷⁷ Cfr. G. L. Garnier, *Le Mouvement musical à l'Étranger. Italie*, in «Le Menestrel», 5.11.1920, p. 429: «*Lo Staffile de Florence consacre un article au maestro Gurgo Salice, auteur de la Sonata del Poeta, la première des six grandes sonates dédiées aux concertistes italiens*»; anche Philip Hale, *Dramatic and Musical Criticisms, The European Continent*, 1920, vol. 35, p. 124.

¹⁷⁸ Cfr. Nelson [Sella], *La "Sonata del Poeta" del M. Gurgo Salice Francesco*, in «Il Biellese», 18.1.1921; integralmente in *Appendice. Francesco Gurgo Salice. Documenti*.

Tecnicamente, l'autore non ha giurato su nessun codice scolastico, senza abbandonarsi ad eccessive stranezze armoniche o ritmiche. Ha espresso il suo pensiero fortemente come l'anima gli dettava dentro e con i mezzi che gli parevano più rispondenti all'idea, senza curarsi se poteva o no urtare la suscettibilità di alcuno. Nessuno quindi deve avvicinarsi a questa sonata con preconetti contrappuntistici di fuxiana memoria o coll'anima flagellata dalle strabilianti conquiste dei novatori dell'ultima ora.¹⁷⁹

Ci auguriamo che l'esimio Maestro abbia la fortuna di affidare a una massa orchestrale il suo poema sinfonico per poterlo gustare nel nostro massimo Teatro.

Marco Enrico Bossi si esprime più succintamente:

Mi compiaccio con lei per il contributo che porta al patrimonio musicale artistico, non infetto da commercialismo.

Negli anni successivi compone altri brani, in genere di circostanza, quale l'*Inno ufficiale della Pietro Micca* per il decimo convegno alpino della società sportiva biellese;¹⁸⁰ oppure i pezzi per il «25.o anno di pareggiamento» della Scuola Normale Femminile di Ivrea.¹⁸¹

L'illustre M.o Francesco Gurgo Salice, pregato dalla Direttrice Suor M. Ester Grippa di musicare «Il delirio di Saul» dalla tragedia «Saul» di Vittorio Alfieri (atto III, scena IV), gentilmente accondiscese, come accondiscese a dirigerne l'esecuzione.

Nella circostanza della trasferta a Ivrea è anche eseguito il «Canto di Ermengarda», una trasferta abbastanza inusuale per un personaggio abitualmente restio ad allontanarsi da Biella. E dire che nel passato (per curiosità piuttosto che per desiderio di viaggiare) era stato socio del Touring Club Italiano.¹⁸²

Fin dal primo numero della «Illustrazione Biellese» pubblica alcune composizioni pianistiche, ripescate dal suo ampio opus oppure adattate o composte espressamente:¹⁸³ *Fascino natalizio*, op. 374 tratto dal poema sinfonico per banda *Sui nostri monti* (anno I, n. 1); *Ombre di lune*, preludietto (I, 5); *La*

¹⁷⁹ L'aggettivo «fuxiana» utilizzato dal dotto Sella si riferisce a Johann Joseph Fux, austriaco, compositore e teorico della musica, che scrisse un trattato di contrappunto e fuga: *Gradus ad Parnassum, sive manuductio ad compositionem musicæ regularem*, Vienna: Ghelen, 1725.

¹⁸⁰ Cfr. *Pel X Convegno della "Pietro Micca". Selle di Rosazza, 24 luglio 1921*, in «La Tribuna Biellese», 2.7.1921.

¹⁸¹ Cfr. *Due applaudite composizioni del Maestro Francesco Gurgo Salice*, in «Il Biellese», 27.4.1923.

¹⁸² Cfr. *Domande di ammissione*, in «Rivista Mensile del Touring Club Italiano», luglio 1907, p. 224: «Pettinengo – Gurgo Salice Francesco».

¹⁸³ Cfr. *La nuova Rivista "Illustrazione Biellese"*, in «La Tribuna Biellese», 4.1.1932; alcune delle composizioni elencate furono illustrate dallo scrivente ed eseguite da Riccardo Bertazzolo in una conferenza-concerto il 30.10.1981 all'Auditorium di S. Filippo, Biella, successivamente confluite in una serie di trasmissioni radiofoniche condotte dallo scrivente ed eseguite da Sara Viale (Radio Linea Verde, Biella, tra novembre 1986 e febbraio 1987).

Manchester d'Italia, rumba da concerto (II, 1). In *Fascino Natalizio*, sotto il numero di opus vi è una serie di lettere: «a.b.c.m.i.m.i.m.i.»

Nel 1934, per la già citata Festa dell'Uva di Masserano, collabora con Luigi Pralavorio, poeta biellese all'epoca strettamente legato al futurismo. Dalla congiunzione nascono la canzone futurista *Il circuito dell'uva* e il più tradizionale *Vendemmiale* per voce e pianoforte.



I metodi didattici sono “fuori dagli schemi”, sicuramente improntati agli ideali del Futurismo.

Già nel 1913 il pittore e futurista Luigi Russolo scrive una lettera aperta all'amico compositore Francesco Balilla Pratella appartenente alla stessa corrente artistica, pubblicata sui giornali locali.¹⁸⁴ Tra le altre cose, afferma:

La vita antica fu tutta silenzio. Nel diciannovesimo secolo, coll'invenzione delle macchine, nacque il Rumore. Oggi, il Rumore trionfa e domina sovrano sulla sensibilità degli uomini.

L'evoluzione della musica è parallela al moltiplicarsi delle macchine.

Bisogna rompere questo cerchio ristretto di suoni puri e conquistare la varietà infinita di «suoni rumori».

Noi futuristi abbiamo tutti profondamente amato e gustato le armonie dei grandi maestri. Beethoven e Wagner ci hanno squassato i nervi e il cuore per molti anni. Ora ne siamo sazi e godiamo molto più nel combinare idealmente dei rumori di tram, di motori a scoppio, di carrozze e di folle vocianti, che nel riudire, per esempio, l'«Eroica» o la «Pastorale». [...]

Ogni rumore ha un tono, talora anche un accordo che predomina nell'insieme delle sue vibrazioni irregolari. L'arte dei rumori non deve limitarsi ad una riproduzione imitativa. Essa attingerà la sua maggiore facoltà di emozione nel godimento acustico in se stesso, che l'ispirazione dell'artista saprà trarre dai rumori combinati.

Francesco Gurgo Salice si rifà al futurismo almeno in parte. Sicuramente all'atonalismo preferisce il tonalismo ma all'«Arte del rumore» preferisce ancora la musica, con tanto di armonia, per quanto questa sovente esca dalle regole. La predisposizione ad accettare le teorizzazioni futuriste c'è, ma il limite sta negli esecutori che ha a portata di mano. E nonostante i suoi sforzi per fare accettare le nuove vie della musica, come avrà a scrivere Majoli, «improvvisando il più delle volte, faceva rendere l'istrumento più di quanto potesse e nelle sue improvvisazioni regalò al pubblico tante primizie non accettate perché non comprese».

¹⁸⁴ Cfr. Luigi Russolo, *L'Arte dei rumori. Manifesto Futurista*, in «Gazzetta di Biella», 11.3.1913: il Pratella è autore del *Manifesto tecnico della musica futurista*, 1911, in cui sostiene atonalismo, enarmonia, polifonia in senso assoluto e ritmo libero.

Legato al Futurismo è anche un aneddoto raccontatoci ancora dal Majoli:

Un ultimo episodio interessante si ebbe alla venuta dell'Accademico Marinetti a Biella. Come si ricorderà in teatro fece sentire pezzi di musica futurista e chiese (per mezzo di un comune amico) se ci fosse in Biella chi potesse coltivare tal genere di musica: fu portato dal nostro Gurgo. Il poeta l'invitò a provare come avrebbe espresso al piano un viaggio in aeroplano con tempesta, ecc. E lì mentre l'on. Marinetti parlava, il maestro fece una improvvisazione sbalorditiva che fece dire a Marinetti: «Lei deve venire con me». Ma a tanta proposta, come tutte le altre, rispose no. Eravamo nell'inverno del '35.

La serata in questione si svolge il 7 febbraio 1935.¹⁸⁵ In essa Marinetti esalta l'aeropoesia, l'aeropittura e l'aeromusica illustrata dal pianista Aldo Giuntini che propone in anteprima le «sintesi geometriche di musica curativa», preparazione al «concerto che, accompagnato da S. E. Marinetti, egli darà al Kultur Bundur di Vienna il 20 corrente». Le sintesi, ovvero la traduzione in musica di fenomeni e situazioni illustrate o meno in opere letterarie, «si impongono per la loro immediata potenza a chi sappia ascoltarle con animo sgombro d'ogni prevenzione di musica classica. [...] Se pure la loro esecuzione ha sollevato qualche inevitabile protesta di ascoltatori passatisti, queste sintesi hanno suscitato interessamento ed entusiasmo».

È proprio una sintesi di “aeromusica”, in questo caso anche aeronautica, quella che Marinetti chiede al Gurgo, il quale, avendo probabilmente presenziato alla serata e con le doti ed esperienza improvvisative che ha alle spalle, supera “l'esame”.

I manuali didattici scritti da Francesco Gurgo Salice tra un evento e l'altro (la lettera di Russolo e l'incontro con Marinetti) sono destinati ai propri allievi e in quanto tali non divulgati nella scuola pubblica (anche se gli valgono la Stella Latina in Francia). Se non futuristi nei contenuti, lo sono perlomeno nel metodo. È sufficiente leggerne i titoli: *Dissonante. Metodo originale per suonare a prima vista le composizioni moderne*, op. 198; *L'occhio clinico musicale. Metodo originale per abituare l'allievo a leggere da tre a sessanta righe in un colpo solo*, op. 227; *Il concerto. Esempi di programmi compilati da concertisti con annotazioni d'interpretazioni critiche dagli inizi al 1923*, op. 284; *Armonia nuova. Raccolta di esempi e confronti ragionati di autori moderni esteri e nazionali*, op. 297.

¹⁸⁵ Cfr. *Una serata futurista con S. E. Marinetti*, in «Il Popolo Biellese», 24.1.1935; *Vivace serata futurista al “Sociale” con l'intervento dell'Accademico Marinetti*, in «id.», 11.2.1935. Aldo Giuntini, pianista, compositore e direttore d'orchestra (1896-1969).

Decisamente futurista è invece l'op. 319, *Armonia futurista. Trattato di intonarumori, con esempi d'armonia descrittiva di autori di tutti i tempi*, ispirato dallo scritto del Russolo e dalla musica di Pratella.

Tutti sono stati scritti tra il 1921 e il 1923. Nulla invece si sa del manuale, lasciato probabilmente incompiuto, *Nuovo metodo per armonica moderna* del 1934, dove per «armonica» s'intende la fisarmonica.



Oltre a quella prima apparizione nella veste di pianista a Chiavazza nel 1895, Francesco Gurgo Salice opera sovente come concertista, eseguendo di rado i classici e privilegiando musica moderna. Talvolta è invece attivo come camerista, pianista accompagnatore di solisti noti.

Il 17 agosto 1912 accompagna, al Teatro Apollo, «il noto concertista *cieco* Antonio Ellena, favorevolmente noto ai Biellesi per vari applauditi concerti da lui dati al Circolo Sociale, al Teatro Sociale».¹⁸⁶ In programma: «Bériot, Andante e Rondò dal 7° concerto; Ries, Moto Perpetuo; Osborne-Bériot, Fantasia sull'opera Guglielmo Tell».

Due anni dopo a Valle Mosso suona il pianoforte in quintetto con archi,¹⁸⁷ dopodiché le sue apparizioni cameristiche si assottigliano.

Fino al 1922, quando sembra aver ritrovato interesse per i piccoli organici. In tale anno dedica un intero concerto a proprie composizioni. Al Bar Moderno di Porta Torino (strana scelta di *location*),¹⁸⁸ con l'aiuto di «sette professori» di musica, propone:

Parte Prima

1. Marcia Militare - op. 217 - «Marcia del soldatino».
2. Sinfonia Originale «America» - op. 159.
3. Valzer lento «Voluttuosamente» - op. 96.
4. Fantasia sull'op. «Colui che bacia piano» - op. 222.

Parte Seconda

1. Gran Fantasia sull'Op. «Isabella» - op. 199.
2. Volo lirico «Rêverie» - op. 78.
3. Terzo tempo della Sonata Dantesca - op. 183.
4. Scherzo della Sonata Sportiva - op. 189.

Tra la prima e la seconda parte esegue un non meglio precisato concerto con il clarinetista Angelo Allieri, che non è un professionista dello strumento ma

¹⁸⁶ Cfr. *Il concertista Ellena*, in «Gazzetta di Biella», 17.8.1912; Bériot, 1802-1870; Ries, 1755-1846; Osborne, 1806-1893.

¹⁸⁷ Cfr. *La splendida serata al Circolo Cacciatori*, in «La Tribuna Biellese», 19.3.1914.

¹⁸⁸ Cfr. *Concerto al Bar Moderno*, in «Il Biellese», 14.7.1922; *Un concerto al Bar Moderno*, in «La Tribuna Biellese», 18.7.1922.

il comproprietario del bar e che comunque stupisce «gli accorsi che non credevano di trovare il lui anche un bravo professore di musica». È significativo che la recensione del concerto sia firmata da «Un amante della musica presente».

Verso gli ultimi anni di vita offre concerti cameristici anche nei paesi del circondario (Bioglio, Camburzano e altri) con il violinista Claudio Della Barile e il violoncellista Giuseppe Maschietti. Con questi colleghi fonda, nel 1934, il «Trio Moderno».¹⁸⁹

Dalla musica da camera alle serate danzanti. Nel corso degli anni sono numerose le partecipazioni, da solo o con orchestrina, a «veglioni» organizzati per le circostanze più disparate da promotori altrettanto più disparati, regolarmente con fini di beneficenza, dall'Unione Sportiva Biellese alla (ovviamente) Casa del Popolo.¹⁹⁰

Nel 1922 si invaghisce del suono dei mandolini e comincia una collaborazione con la Società Mandolinistica Ars et Labor, diretta da Pietro Rondolino.¹⁹¹ Con questa collaborerà in più di un'un'occasione schierandosi al fianco l'Orchestra del Teatro Apollo e avvalendosi della partecipazione del clarinetista Angelo Allieri.

L'anno successivo collabora nell'organizzazione del Concorso Mandolinistico regionale che si tiene alla Casa del Popolo il 30 settembre 1923.¹⁹² Vi partecipano numerose mandolinistiche, soprattutto torinesi: «9 Società e 7 Quartetti, cioè oltre 200 esecutori. [...] La Giuria, come è stato annunciato, si compone dei signori: maestro Gurgo Salice, maestro Figliolini, prof. Sasso. Assisterà anche il noto maestro Anelli-Trigolo, autore della Sinfonia "Risorgimento Italiano", premiata con medaglia d'oro». L'«Anelli-Trigolo» è Giuseppe Anelli di Trigolo cui ancora oggi è intitolata la Banda Musicale della località cremonese. La sede è il Teatro del Popolo e il concorso termina con l'«esecuzione dell'originale inno mandolinistico "Ars et Labor"» da parte di tutti i partecipanti.

¹⁸⁹ Cfr. *Da Bioglio. Sul trattenimento di domenica all'asilo infantile*, in «Il Popolo Biellese», 21.5.1931; *Concerto Pro Opera Nazionale Balilla a Camburzano*, in «id.», 4.10.1934.

¹⁹⁰ A es. cfr. *Ballo Sport*, in «Gazzetta di Biella», 18.2.1911; *Circolo Vittoria*, in «La Tribuna Biellese», 9.11.1913; *Il decennio dell'Unione Sportiva*, in «Gazzetta di Biella», 10.12.1913; *Pro casa del Fanciullo*, in «Il Popolo Biellese», 31.5.1924; et al.

¹⁹¹ Cfr. *La Società Mandolinistica Ars et Labor*, in «Il Corriere Biellese», 27.1.1922; *Concerto pro Ospedale*, in «La Tribuna Biellese», 13.12.1922.

¹⁹² Cfr. *Il concorso mandolinistico regionale*, in «La Tribuna Biellese», 15.9.1923; *Programma del Concorso Mandolinistico regionale*, in «id.», 29.9.1923.

Ancora nel 1924 riuscirà a mettere assieme nello stesso concerto, sempre benefico, l'Ars et Labor, la Società Corale Biellese e la Società Orchestrale Biellese.¹⁹³



Alla morte di Francesco Gurgo Salice, avvenuta a Biella il 9 aprile 1935, il panorama biellese “ufficiale” della musica e dello spettacolo è il seguente.¹⁹⁴

Bande Musicali

Banda Cittadina
Banda dell'Ospizio di Carità
Banda Musicale excelsior
Banda del Vandorno
Banda Verdi

Maestri e Maestre di Musica

Beltrami Abele, *p. Fiume*
Gurgo Salice Francesco, *v. Ravetti*
Lami Armando, *v. Umberto*
Magri don Pietro, *Oropa Santuario*
Masserano Iginio, *v. Vescovado*
Sella D. Nelson, *Biella Piazza*
Zaffagnini [Luigi], *v. Umberto 59*

Musica (Negozi)

Cigna F.lli, *v. Umberto*
Zaffagnini Luigi, *v. Umberto 59*

Teatri e Cinematografi

Campo Sportivo Rivetti e Lanzone
Cinema Centrale
Cinema Edison, *v. XX Settembre 22*
Cinema-Teatro Apollo (soc. Pittaluga), *v. Umberto 52*
Cinema-Teatro Mazzini
Politeama Biellese, *v. Ospedale 15*
Teatro dell'Istituto Salesiano, *v. Galileo 5*
Teatro dell'Ospizio di Carità, *v. Q. Sella 43*
Teatro del Vandorno, *Vandorno*
Teatro Sociale (gerente Baracchi Enrico), *p. Q. Sella*

Da tale annuario manca «Rigola Luigi, Vicolo di Porta Torino», presente in altri annuari,¹⁹⁵ e le formazioni e i musicisti attivi nella Casa del Popolo.

¹⁹³ Cfr. *Pro casa del Fanciullo*, in «Il Popolo Biellese», 31.5.1924.

¹⁹⁴ Cfr. *Annuario generale d'Italia*, Genova: Società Anonima editrice, 1935, *Biella, comune n. 917*, pp. 1.494-505.

¹⁹⁵ A es. *Annuario generale del Piemonte e della Liguria occidentale*, Torino: Sciuti, 1938, p. 346.

La moglie Ester Barbera, che dopo la scomparsa di Francesco diventa un'appartenente al Terz'Ordine Francescano, muore il 1° gennaio 1963.¹⁹⁶ Il decesso della figlia Mary risale invece al 13 febbraio 1987. Entrambe sono sepolte, una accanto all'altra, nel cimitero di Pettinengo.

¹⁹⁶ Cfr. *Necrologi*, in «Il Biellese», 4.1.1963.

Bibliografia

Testi

- Arrigo, Giuseppe • *L'Organo nel Santuario e la Musica religiosa: ragionamento*, Alessandria: Barnabé, 1875
- B[eltrami], A[bele] • *All'insegna del pentagramma. Da maestro biellese apprese Rossini la tecnica del "crescendo"*, in «La Rivista biellese», X (1956), 4 (luglio-agosto), pp. 21-27
- Buscaglia, Basilio • *Manuale di precetti e canti*, Biella: Ospizio di Carità, 1914
- Feldra, Robert • *History of Hudson County: genealogies of prominent families*, Town of Union (NJ, USA): Michel & Rank, 1917
- Ferraris, Giuseppe • *Prefazione*, in *Manoscritti musicali inediti della Cappella Eusebiana. Catalogo*, Vercelli: Rotaract, 1983
- Folli, Massimo • *Berardo Sbraccia e la fantasia militare descrittiva "Episodi di guerra": dal Piemonte agli Stati Uniti e ritorno*, Torino: Conservatorio G. Verdi, tesi di diploma accademico A.A. 2015-2016
- Flynn Joseph M. • *The Catholic Church in New Jersey*, Morristown, (NJ, USA): Church of Assumption of the B.V.M., 1944, *Church of St. Anthony of Padua (Italian)*, West Hoboken, N.J.
- Galazzo, Alberto • *Attenta rivalutazione del patrimonio bandistico*, in «Il Biellese», Biella: 17.4.1981 • *Aspetti del mondo musicale biellese nell'Ottocento*, Biella: Associazione Pietro Generali, 1981 • *Le comunità bandistiche biellesi*, in «Il Biellese», Biella: 18.11.1986 • *La Scuola Organaria Piemontese*, Torino: Centro Studi Piemontesi / Fondo "Carlo Felice Bona" (=Il Gridelino, 11), 1990 • *Gli organi della Chiesa Confraternita dei Ss. Francesco e Bernardino in Cavaglia*, Magnano (BI): Musica Antica a Magnano, 1996 • *Le Squille Benedette. Pietro Magri (1873-1937), nota biografica, catalogo delle composizioni*, Biella: Diocesi-Commissione di Musica Sacra, 1998 • *Fonti musicali nel Biellese: Bande Musicali a Candelo*, Biella: Università Popolare Biellese (=I quaderni di UPBeduca, 4), 2001 • *Il patrimonio organario della Diocesi di Biella*, Biella: Diocesi-Commissione per gli organi nelle Chiese, 2003 ediz. VI, 2018 vers. 8 • *Fonti musicali nel Biellese: organo e musica a Tavigliano*, Biella: Università Popolare Biellese (=I quaderni di UPBeduca, 6), 2003 • *Francesco Gurgo Salice, dal ragtime al Futurismo*, in «Rivista Biellese»,

- Biella: 17 (2013), 1 (gennaio), pp. 43-52 • *I quattro Capitani della musica*, in «Rivista Biellese», Biella: 20 (2016), 1 (gennaio) c *Giuseppe Gurgo Salice. Quando in Cattedrale la musica cambiò*, in «Rivista Biellese», Biella: 21 (2017), 2 (aprile), pp. 43-52 • *Da Valdilana al New Jersey*, in «Rivista Biellese», Biella: 29 (2025), 1 (gennaio), pp. 23-29
- Majoli, Luciano • *Briciole di una vita avventurosa*, in «Il Biellese», Biella: 9.4.1937
- Maffiotti, Guido • *Il Maestro Giuseppe Gurgo-Salice nei ricordi di un suo allievo*, in «Il Biellese», Biella: 23.4.1954
- Negri, Costantino • *Brevi considerazioni sull'evoluzione storica ed estetica della musica-Biografie dei musicisti vercellesi*, Milano: Floritta, 1909
- Pagella, Giovanni • *Bugella docet!*, in «Santa Cecilia, rivista mensile di musica sacra», Torino: Capra, 1906, 1 (luglio)
- Pralavorio, Luigi • *Ragazzo di paese 1910*, Gaglianico: Polgraf, 1977
- Rehrig, William H. • *The Heritage Encyclopedia of Band Music. Composers and their music. Supp.*, Westerville, OH: Integrity Press, 1996
- Rolando, Ido • *Le Comunità bandistiche biellesi. 1813-1923*, Biella: Sandro Maria Rosso, 1986
- Sella, Nelson • *La "Sonata del Poeta" del M. Gurgo Salice Francesco*, in «Il Biellese», Biella: 18.1.1921
- Sinclair, Donald Arleigh • *A New Jersey Biographical Index*, Baltimore (MD, USA): Clearfield, 2002
- Trivero, Sergio • *I musicisti biellesi oggi nel ricordo delle glorie di ieri*, in «Il Biellese», 11.7.1958 • *Alla scoperta di musicisti biellesi*, in «Il Biellese», 4.10.1977 • *San Rocco a Livera di Pettinengo*, Pettinengo: Priorato di San Rocco, 1978 • *Alla scoperta di musicisti e antichi organi biellesi*, in «L'Burnel», Biella; Unione Biellese, 1978
- Trompetto, Mario • *Santa Maria in Piano*, Biella: Centro Studi Biellesi, 1963
- Van Winkle, Daniel • *Taverna, Maestro Remo, Musical Director, Pianist in History of the Municipalities of Hudson County, New Jersey 1620-1923*, New York (NY, USA): Lewis Historical Publishing Co., 1924
- Viriglio, Alberto • *Torino e i Torinesi. Minuzie e memorie*, Torino: Tipografia Operaia, 1898

Siti

[I siti sono stati consultati tra il 2020 e il 2022]

Ancestry, Lehi (UT, USA): <<https://www.ancestry.com/>>

BnF Gallica, Parigi (F): Bibliothèque National de France,
<<http://www.bnf.fr/fr/acc/x.accueil.html>>

Chronicling America, Washington DC (USA): Library of Congress,
<<https://chroniclingamerica.loc.gov/>>

Digital Collections, Washington DC (USA): Library of Congress,
<<https://www.loc.gov/collections/>>

FamilySearch, Salt Lake City (UT, USA): The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, <<https://www.familysearch.org/>>

Fold3–Historical military records, <<https://www.fold3.com/>>

Google Libri, <<https://books.google.it/>>

I Giornali del Piemonte, archivio storico, Torino: Regione Piemonte,
<<http://www.giornalidelpiemonte.it/aspweb/secure/HomePage.do>>

Immigrant Ships Transcribers Guild, <<http://www.immigrantships.net/index.html>>

Internet Archive, non-profit library, San Francisco (CA, USA),
<<https://archive.org/>>

Internet Culturale, cataloghi e collezioni digitali delle biblioteche italiane, Roma: MIBAC, <<http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/>>

Internet Movie DataBase–IMDB, <www.imdb.com>

Servizio Applicativo Cimiteriale, Città di Biella,
<http://sit2.comune.biella.it/cimiteri/sitcimiteri_new.php>

The European Library, CENL-Conference of European National Librarian,
<<http://www.theeuropeanlibrary.org/tel4/>>

The National Archive–NARA, College Park (MD, USA): National Archives and Records Administration, <<https://aad.archives.gov/aad/>>

The Statue of Liberty, Ellis Island Foundation,
<<https://www.libertyellisfoundation.org/>>

WorldCat, OCLC Online Computer Library Center, <<http://www.worldcat.org/>>

Appendice: Giuseppe Gurgo Salice

Collaudi d'organo effettuati

Sono elencati i collaudi d'organi effettuati da Giuseppe Gurgo Salice nella sua veste di Maestro di Cappella. Non necessariamente si tratta di organi di nuova collocazione, ma anche di restauri complessi tendenti a migliorare le prestazioni dello strumento o all'adeguamento alle norme impartite sulla Musica Sacra. Alla tabella allego quattro relazioni di collaudo: la prima (1881) e l'ultima (1907) effettuate nella veste di maestro di Cappella della Cattedrale; inoltre: Chiavazza con Giuseppe Capitani (1884) e San Lorenzo di Candelo, qui con la presenza del can. Basilio Buscaglia (1903).

data	luogo	intervento di
1881, 18.III	Tollegno, S. Germano	Giovanni Bussetti, «ricostruzione»
1882, II	Vigliano Biellese, B. V. Assunta	Giovanni Bussetti, restauro
1884, 17.II	Biella-Chiavazza, B. V. Assunta	Carlo Aletti, ampliamento
1884, 22.VIII	Valdilana-Trivero, Ss. Quirico e Giulitta	Camillo Guglielmo Bianchi, nuovo
1885, 5.XI	Portula, Immacolata Concezione	Camillo Guglielmo Bianchi, op. 79, nuovo
1889, 27.X	Cossato, B. V. Assunta	Camillo Guglielmo Bianchi, nuovo
1891, 1.III	Biella-Vandorno, S. Antonio Abate	Collino e Nava, adeguamento
1891, 2.VIII	Occhieppo Inferiore, S. Antonino	Collino e Nava nuovo
1891, 6.IX	Valdilana-Bulliana, S. Sebastiano	Successori Bianchi, ricostruzione
1891, 27.XII	Biella, S. Filippo	Successori Bianchi, ampliamento

data	luogo	intervento di
1893, 13/15.VIII	Donato, Ss. Pietro e Paolo	Carlo Vegezzi Bossi, nuovo
1894, 19.VIII	Occhieppo Sup.-Galfione, S. Antonio Abate	Collino e Nava, nuovo
1894, 7.IX	Biella, SS. Trinità	Successori Bianchi, op. 188, nuovo
1898, 22.VIII	Andorno Micca, S. Lorenzo	Natale Marelli, nuovo
1899, 16.IV	Salussola, B. V. Assunta	Successori Bianchi, adeguamento
1899, 10.VIII	Callabiana, S. Maria degli Angeli	Natale Marelli, nuovo
1900, 22.IV	Biella, S. Biagio	Successori Bianchi, nuovo
1901, 4.V	Biella-Oropa, Basilica Antica	Natale Marelli, nuovo
1903, 7.VI	Candelo-San Lorenzo, S. Lorenzo	Successori Bianchi, nuovo
1907, 23.V	Biella, S. Filippo	Successori Bianchi, ampliamento

**1881, 24 marzo – Giuseppe Gurgo Salice, in «L'Eco dell'Industria»
Pel collaudo dell'organo della Parrocchia di Tollegno**

Il sottoscritto, in seguito a gentile invito del Rev. D. Alberto Levis, prevosto degnissimo di Tollegno, a nome anche di quella benemerita Amministrazione parrocchiale, si trasferiva ivi nel giorno 13 marzo, per esaminare, peritare e collaudare l'organo testè ricostruito dall'egregio signor Bussetti Giovanni, fabbricante organi a Villanova d'Asti, con progetto già stato compilato d'accordo coi sullodati Rev. Parroco e benemerita Amministrazione, ed avendo quindi minutamente esaminatane ogni parte, ha piacere di riferire che detto organo fu ricostruito con solidità e perfetta conoscenza dell'arte, che i singoli registri di concerto, sì soli che uniti, sono ottimi, in particolare poi il *cornò inglese* e il *cornò dolce*, di nuova costruzione, uniti, formano il vero *clarinetto*. Speciale menzione meritano poi anche i *tromboni ai pedali*; il *principale soprano* in sedici piedi; il *principale secondo* nei *bassi*, che uniti al *ripieno semplice* gli danno maestà o dolcezza in uno. Il nuovo *mantice* a *manubrio* pure compie egregiamente il suo ufficio per la giusta distribuzione del fiato in tutti i registri; in fine dell'organo tutto non si può dir che bene.

Per il che il sottoscritto nel rallegrarsi col signor Bussetti Giovanni della bell'opera sua, si pregia pure di esprimere i di lui sensi di lode all'egregio e M.° Rev. D. Alberto Levis e all'intera Amministrazione Parrocchiale che ne furono gl'iniziatori e i fautori, e facendosi così esempio e sprone alla popolazione, che colle spontanee e generose oblazioni, fra tutti, concorsero a dotare la Chiesa ed il paese di un buonissimo organo.

In fede. – Biella, 18 marzo 1881.

Gurgo Giuseppe *Maestro di Cappella*.

**1884, 24 febbraio – Giuseppe Capitani, Giuseppe Gurgo Salice,
in «L'Eco dell'Industria» – Chiavazza**

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Relazione di collaudo

I sottoscritti, gentilmente invitati pel giorno 17 corr. febbraio dell'egregia Amministrazione della chiesa parrocchiale di Chiavazza (Biella) degnamente presieduta dal M. R. sig. arciprete Selva D. Giambattista a dare il loro giudizio e collaudare il nuovo organo di 45 registri, testé costruito per la sopradetta Chiesa dalli signori Aletti Carlo e figli fabbricanti di organi a Monza; dopo d'aver attentamente considerato il contratto stipulato fra le parti contraenti, e previo minuzioso esame e ripetuti esperimenti, si sentono in dovere di rilasciare la presente dichiarazione:

L'intonazione generale ottima. La dolcezza e naturalezza dei registri ammirabile. Degni di special menzione i registri fisarmonica con espressione, i violini nei soprani ed i corni da caccia.

La maestosità del ripieno e la forza di tutto l'organo, la bontà e solidità di tutti i materiali, il nuovo sistema di meccanismo, il facile e pronto maneggio di ogni movimento formano un complesso degno di sincero encomio e di onorifico collaudo.

Se a ciò si aggiunga che quest'opera venne costrutta per un prezzo relativamente mite, risulta che qualsiasi lode è poca ai meriti dei bravi fabbricanti già ben conosciuti per diversi altri loro lavori.

Nel rallegrarci pertanto cogli egregi fabbricanti per tal lodevole risultato, ci ralleghiamo pure colla benemerita Amministrazione Parrocchiale, che unitamente alla popolazione di Chiavazza con spontanee elargizioni, vollero provvedere la loro bella Chiesa Parrocchiale di un magnifico organo, che torna a decoro della medesima e del paese tutto.

In fede, Chiavazza 18 Febbraio 1884.

Cav. *Giuseppe Capitani* fu *Antonio* Maestro di musica a Torino.

Maestro *Gurgo Giuseppe* Organista della Cattedrale di Biella.

1903, 1° luglio – [Alfredo Piana], in «Il Biellese», Candelo

L'egregio sig. D. Piana, parroco di S. Lorenzo di Candelo ci comunica:

Il giorno 7 Giugno, festa della SS. Trinità, nella Chiesa di Candelo S. Lorenzo, dal valentissimo signor Gurgo, Maestro di Cappella alla Cattedrale, si eseguiva brillantemente il collaudo del nuovo organo costruito dagli Allievi successori Bianchi.

Ai lettori dell'ottimo *Biellese*, fra i quali si trovano numerosi amici e ammiratori dei Sigg. Allievi Bianchi, non sarà discaro, crediamo, il conoscere la lusinghiera ed imparziale Relazione di Collaudo, che rilasciava il sullodato sig. Gurgo. Ecco le sue testuali parole:

«La parrocchia di S. Lorenzo in Candelo, grazie allo zelo di quell'egregio Parroco D. Alfredo Piana ed all'on. Amministrazione di detta parrocchia, si è testé arricchita di un organo, che nulla lascia a desiderare. Gli Allievi successori Bianchi, di Novi Ligure, hanno ivi compiuta un'opera degna di ogni encomio.

«L'esecuzione dell'organo, nel complesso e nei particolari, risponde in tutto alle norme della più corretta costruzione. Volendo poi rilevare l'ottimo nel tutto buono, metto per primo l'eccellente *ripieno* del primo organo, grave, maestoso e dolcissimo in uno.

«Poi ancora: la straordinaria finezza di *timbro* e di *carattere* di ogni registro dell'organo *eco*; come il *bordone*, i *violini*, l'*oboe*, l'*unda maris* ed il *ripienino*, che costituiscono un vero organo *liturgico*.

«I *contrabbassi* in *sedici piedi* del primo organo, la *tromba bassi e soprani*, il *corno inglese* ecc. ecc. superiori ad ogni elogio. L'intonazione generale dell'organo dolce e sonora la meccanica silenziosissima; e la *pneumatica* è di funzionamento così preciso e regolare da raggiungere la precisione. Ed una *fantasia e fuga* di *Bach in la minore*, da me eseguita su detto strumento, mi fa sentire il bisogno di tributare vivi ed incondizionati elogi alla Ditta costruttrice. E di tutto ciò mi compiaccio di rilasciare al Rev.mo D. Piana, all'on. Amministrazione ed ai sigg. Gambarotta, Percivalle e Bagnasco il più ampio atto di collaudo».

1907, 28 maggio – s.f., in «Il Biellese» – *L'organo di S. Filippo*

L'organo di S. Filippo restaurato, ingrandito e quasi interamente rifatto dalla ditta Allievi Bianchi come altra volta dicemmo, venne giovedì scorso provato e fatto gustare dal sig. Maestro Gurgo e dal M. R. Don Rivolta, direttore salesiano di S. Casiano, con esecuzione di scelti pezzi classici. La prova pose in evidenza i pregi dell'organo che servirà a rendere ognor più decorose le funzioni sacre già sempre così care e devote in S. Filippo.

**1907, 28 giugno – Giuseppe Gurgo Salice, d. Rivolta e Basilio Buscaglia,
in «Il Biellese» – *Relazione di collaudo***

Incaricati i sottoscritti dai RR. PP. dell'Oratorio di S. Filippo, di visitare e all'uopo collaudare l'organo della loro bella e divota Chiesa, organo testé restaurato, ingrandito, anzi quasi intieramente rifatto dalla Ditta Allievi Bianchi, si è col massimo piacere che essi possono affermare che il lavoro è riuscito lodevole sotto ogni rapporto. L'antico organo non aveva che una sola tastiera, i registri solo a metà e la pedaliera di 12 note. Ora vi sono due tastiere eleganti, tutti i registri sono a manuale intero e la pedaliera nuova consta di 27 note reali.

Le due secrete, tanto del 1° che del 2° organo, sono completamente nuove, coi registri a bottoni.

Riguardo ai registri della 1^a tastiera il principale in sedici era solo sull'ordine, ed ora è reale.

Nuovi i registri *dolciane* e la *duodecima* che rende il ripieno pastoso e robusto; la *voce umana* portata al 2° *do* è un prolungamento utilissimo. Il dolcissimo registro *salicionale*, pure nuovo, tanto solo come unito ad altri registri è d'effetto eccellente. Nuovi nei pedali il *violoncello* ed il *bordone* in 16 piedi.

L'organo eco tutto nuova ha un *ripienino* ben adatto e riuscitissimo. E fra i registri il *violoncello*, il *coro viole* e l'*oboe* sono veramente indovinati. E del *bordone* di 8 piedi è giustizia dire che è perfetto. Il meccanismo poi funziona perfettamente silenzioso.

Ben equilibrato il fiato e la nuova macchina pneumatica può essere facilmente maneggiata da un ragazzo.

Si aggiunge a questi pregi la modicità del prezzo che è prova come la Ditta Allievi Bianchi, non abbia per puro scopo lo interesse, ma ben anco il lodevole orgoglio di mantenere alta quell'arte in cui ebbe tanta rinomanza il compianto loro Maestro Cav. Bianchi.

E di quest'opera i sottoscritti ne rilasciano ampio ed onorifico collaudo.

Gurgo Giuseppe, *Maestro di Cappella*

D. Rivolta, *Dir. Salesiano a S. Cassiano*

Can. Basilio Buscaglia.

Biella, 23 Maggio 1907.

Documenti

**1880, 5 giugno – Biella, Archivio Capitolare, mazzo 8 [fasc. 2]
*Ordinati capitolari [1852-1904]***

L'anno del Signore mille ottocento ottanta il cinque Giugno in Biella nell'aula capitolare di questa chiesa Cattedrale debitamente congregati e presenti le Dignità e i Canonici componenti il capitolo, come in precedente ordinato 11. novembre prossimo scorso.

[omissis]

Dimissioni del maestro di Cappella

Datasi quindi lettura di una lettera del Cav. Giuseppe Capitani da anni venticinque Maestro di capella musicale di questa chiesa Cattedrale, colla quale annunzia al Capitolo che non poteva qui Egli, non senza suo vivo rincrescimento, per motivi di salute, ed impegni domestici continuare oltre tutto il prossimo Settembre in tale ufficio, il Capitolo nel dare allo stesso atto di tale ricevuta partecipazione, dolente di doverla accogliere stante che il medesimo, perito, anzi distinto nell'arte sua, col massimo impegno, ed universale soddisfazione ne disimpegnava i suoi svariati non facili incarichi di eseguire, dirigere, comporre, ed istruire gli allievi alle diligenti sue cure affidati, incarica il Cancelliere infrascritto di manifestare al prelodato Maestro questi suoi sentimenti in attestazione di suo pieno soddisfacimento per l'opera dal medesimo prestata a favore di questa chiesa Cattedrale, nominandolo con sua sentita compiacenza Maestro Onorario di questa Capella.

Domanda di Giuseppe Gurgo

Lettasi poscia altra lettera del Sig. Giuseppe Gurgo da Pettinengo da anni 17. domiciliato in Vercelli, ed ivi da anni quindici Organista della chiesa di S. Salvatore, colla quale offre il suo servizio in tale qualità dismessa dal Cav. Capitani suo antico maestro, e data lettura dei varii documenti allegati di riputati maestri, e distinti filarmonici attestanti la sua perizia ed attitudine nell'arte musicale, il Capitolo riservandosi a deliberare in merito, invita intanto lo stesso Sig. Gurgo a recarsi, fra noi il giorno 13. prossimo, sacro all'anniversario della consacrazione di questa chiesa Cattedrale a dar saggio di tale sua abilità nella messa solenne concertata, Vespri, e Benedizione del SS. Sacramento che avranno luogo.

E precedente lettura e conferma etc.

Can.° Prevosto Pietro Tarino

Can° Tesoriere Francesco Goggia Cancelliere Capitolare

1880, 18 luglio – s.f., in «L'Eco dell'Industria»

Il nuovo maestro di cappella

Il M° Gurgo che seppe acquistare un bel nome a Vercelli verrà in Biella maestro di cappella al Duomo, in surrogazione del M° cav. Capitani che lascia la nostra città per recarsi a Torino.

1880, 18 settembre – s.f., in «Il Corriere Biellese» – s.t.

Con un sentimento di rammarico annunciamo che il distinto professore cav. Giuseppe Capitani fu Antonio, il quale da oltre trent'anni copriva con plauso universale la carica di maestro di cappella della nostra Cattedrale, ci abbandona, desiderando godere di quel riposo cui ha diritto dopo sì lunghi anni di studio e lavoro, ritirandosi a quieto vita in Torino, ove lo accompagnano i voti della cittadinanza e dei numerosi suoi allievi.

A surrogarlo nelle sue funzioni di maestro di cappella venne nominato il sig. Gurgo Giuseppe di Pettinengo, già suo allievo

1881, 29 dicembre – Biella, Archivio Capitolare, mazzo 8 [fasc. 2]
Ordinati capitolari [1852-1904]

L'anno del Signore mille ottocento ottantuno 29. Xbre in Biella nell'aula capitolare presenti le dignità e canonici come in precedenti ordinati.

[omissis]

Conferma del Maestro di Capella

Successivamente il Capitolo ha confermato per l'anno corrente il Sig. Giuseppe Gurgo a Maestro di Capella di questa chiesa Cattedrale, con che si impraticisca dell'organo, acquisti maggior attitudine nel suono di tutti e singoli gli istrumenti, ed attendendo l'accordatura, e pulizia dei due organi attenda pure ad acquistare nuove utili cognizioni, ed a perfezionarsi nell'arte musicale.

Can.° Preposto Tarino

Can° Tesoriere Francesco Goggia Cancelliere Capitolare

1882, 14 luglio – Biella, Archivio Capitolare, mazzo 8 [fasc. 2]
Ordinati capitolari [1852-1904]

L'anno del Signore mille ottocento ottanta due il quattordici luglio in Biella nell'aula capitolare debitamente congregati le dignità e i canonici come nei precedenti ordinati.

Stipendii al Maestro di capella e cantanti

In questa congrega il Capitolo ha deliberato di assegnare a Giuseppe Ramella Levis di Cossila cantante tenore sui fondi della chiesa Cattedrale, Lire Sessanta annue per il suo intervento alla capella musicale nelle seguenti feste, cioè: 1. Solennità del S. Natale; 2. S. Stefano Protomartire, 3. Pasqua di risurrezione; 4. Corpus Domini; 5. Domenica fra l'ottava di essa; 6. Assunzione di Maria Vergine.

Guardo alli altri cantanti per le funzioni già solite farsi nel corso dell'anno ha stabilito i seguenti onorarii, cioè a [Pietro]Cossavella tenore Lire cento, a [Luigi] Canale tenore lire cento, a Castelli basso lire cento trenta, e per retribuzione agli allievi Lire cinquanta. E formalmente sui fondi lasciati dal Canonico fu Bartolomeo Calenzano Vigna a favore dell'Ospidaletto, ossia piccola casa della Provvidenza, in riconoscenza al Capitolo sino alla occorrenza di Lire Duecento annue, il quale ne occorre dallo stesso chiamato ad amministrarlo, (siccome meglio appare da memorie de' suoi eredi per ordinato 22. corrente registrato) il Capitolo ha assegnato su dette L. 200. come infra: Lire quaranta al Maestro di Capella [Giuseppe Gurgo], Lire quaranta a Cossavella, e lire quaranta a Canale, item a Castelli lire quaranta, alli allievi lire venti, alli alza mantici lire sei, con riserva di disporre delle rimanenti Lire Quattordeci, colla condizione che venendo aggiunte alle feste o funzioni già solite farsi con musica vocale le seguenti, d'ora in avanti, ovvero quelle altre che il

Capitolo volesse istituire, cioè: 1. Sacro purissimo cuore di Maria SS. Nella domenica terza di Pentecoste; 2. Madonna del Carmine; 3. Natività di Maria SS.; 4. Sette dolori di Maria Vergine domenica terza di settembre; 5. SS. Rosario prima domenica di ottobre; 6. S. Barnaba Apostolo Protettore della città, intervengono i medesimi Maestro, cantanti ed allievi, a tali feste. E si va eseguendo da essi le funzioni di mattina e sera con musica, ossia canto concertato, e col canto delle litanie alla sera.

In occasione di esse [feste] si preparerà l'altare maggiore secondo il consueto delle novene con retribuzione alli inservienti da stabilirsi dal Canonico Sindaco. Tali stipendii nuovi od aggiunti a quelli che già percepiscono cominceranno a decorrere, e corrisponderli a ciascuno di essi dal 1. Luglio 2° semestre dell'anno andante a trimestri maturati e come si è sinqui praticato.

E precedente lettura e conferma

Tarino Canonico Preposto

Canonico Tesoriere Francesco Goggia Cancelliere Capitolare

1882, 24 settembre – Biella, Archivio Capitolare, mazzo 8 [fasc. 2]

Ordinati capitolari [1852-1904]

24. Settembre. Presenti con procura li Canonici Arciprete [Giovanni Muratore], [Pietro] Norza, [Prospero] Calliano, [Edoardo] Gurgo, le altre Dignità e Canonici personalmente.

Nomina a conferma del Maestro di Capella Gurgo Giuseppe.

In quale congrega dovendo il Capitolo pronungersi sulla accettazione del Sig. Giuseppe Gurgo a Maestro di capella di questa chiesa Cattedrale, il quale avendo di esso riconosciuto dagli esperimenti ed esercizio di due anni precedenti quell'abilità ed attitudine, di cui parlavano in suo favore le attestazione da esso prodotte sin dalla sua prima venuta fra noi di riputati maestri e distinti filarmonici; e che a buon diritto doveva il Capitolo ripromettersi da lui pur nominato a tale carica, di buon grado, lo nomina ora definitivamente in detta qualità di maestro di fiducia che siccome non progredire sarebbe recedere, *non progredi regredi est*, così si farà impegno co' suoi studi e fatiche di perfezionarsi ogni volta più nell'arte musicale, ed acquistare ognora nuove ed utili cognizioni a piena soddisfazione del Capitolo non solo, ma ancora di questa cittadinanza a maggior decoro, e frequenza dei fedeli alle Sacre funzioni che hanno luogo nella Cattedrale, ed altre chiese della città.

E precedente lettura e conferma etc.

Canonico priposto Tarino

Canonico Tesoriere Francesco Goggia Cancelliere Capitolare

1891, 25 dicembre – s.f., in «Il Biellese», *Musicalia*

Un articoletto di cronaca dell'Eco, ove si parlava a suo modo di musica al Duomo, suggerì a un nostro amico il tema d'una lettera, che siam lieti di pubblicare. Eccola:

Ill.mo signor Direttore,

La prego di concedermi un po' d'ospitalità nella Biella Cattolica per esprimere una osservazione ed una preghiera.

Nessuna festa religiosa ama di esser celebrata con letizia di canti e di suoni quanto quella del Santo Natale. È la festa per eccellenza della musica sacra. È in questo giorno che il canto cristiano per la prima volta risuonò sulla terra e l'intonazione, a così dire, ce la portarono gli angeli del cielo, quando apparvero in gran moltitudine alla grotta di Betlemme a cantare: Gloria a Dio nell'alto del cielo e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Ben venga adunque la più divina fra le arti a rendere il suo tributo al neonato Redentore; erompano più solenni e festosi gl'inni dalle labbra e dal cuore dei sacerdoti e dei fedeli; uniscano i fanciulli le tenere vocine a quelle più robuste degli uomini; anche l'organo vi disposi le sue armonie, e se così piace, smetta pure alquanto dell'usata sua severità ed assuma quel genere di suono semplice e ritmico che arieggia alle pastorali amene... Ma intanto non si dimentichi che la letizia cristiana è una letizia soprannaturale, ordinata, non rumorosa tantomeno leggiera e spensierata, non si dimentichi che quel Bambino che vediamo giacente in presepio è anche Dio, e che il primo ossequio che ogni uomo gli deve rendere è la più profonda adorazione.

Questi pensieri mi vengono spontanei alla mente quando penso alle musiche con cui si vuole onorare Gesù Bambino nelle feste natalizie, specialmente alla Messa di Mezzanotte e più specialmente ancora, nella nostra cattedrale. Dico quel che sento. Nei momenti più solenni della Messa, quando Gesù è realmente disceso nell'altare, quando i fedeli assorti nella contemplazione d'un Dio fatto uomo dovrebbero rimanere come estasiati e liquefarsi d'amore – sentire proprio là, tra la maestà dei sacri riti alla presenza d'un pontefice della Chiesa di Dio e di tutto il clero e popolo, cambiarsi l'organo, il re degli strumenti, in un giocattolo da bambini per imitare il goffo canto del cuculo ed il cinguettio dei passerotti, a cui dal basso risponde la ragazzaglia con le risate... questo è uno strappo troppo forte e troppo duro al cuore cristiano. Confesso, che mi salgono le fiamme al viso in ricordare tali cose. Qui sì, che il giudeo ha proprio ragione di ridere fra noi di noi.

Quindi è, che mi permetto di rivolgere qui pubblicamente una preghiera al bravo maestro di Cappella ed organista della nostra cattedrale, signor Gurgo Giuseppe, che so essere persona intelligente ed appassionato cultore della musica sacra e buona e seria. Ed è questa: che risparmi alla religione ed all'arte questo sfregio, ed ai suoi fedeli, che vanno in chiesa per pregare Dio, un simile scandalo. È vero, che così si aglierà e forse anche attirerà i moccoli della turba volgare che nella sera di Natale è solita ad ingombrare il nostro Duomo ed a considerare la chiesa come un teatro economico, se non altro; – ma in compenso, oltreché più decorosa riuscirà la funzione, ne guadagnerà nella stima dei cattolici devoti ed intelligenti, e non potrà a meno che avere in ciò l'approvazione dell'autorità ecclesiastica, cui sta tanto a cuore, che le funzioni riescano imponenti e per ogni lato conformi alle prescrizioni liturgiche.

E ringraziandola, signor Direttore, le auguro buone feste e mi dichiaro, ecc.

1917, 28 dicembre – s.f., in «Il Biellese» – s.t.

La vedova ed i parenti tutti sentitamente commossi ringraziano le pie persone che vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento funebre del compianto

Giuseppe Gurgo Salice
Maestro alla Cattedrale

Sentitamente ringraziano la Reverendissima Curia ed i Molto Reverendi Canonici per la pia assistenza Spirituale, nonché tutti coloro che cooperarono a lenire l'immenso dolore.

Biella, 28 dicembre 1917 (Impresa funebre: Ivaldi Davide)

Il giorno del Santo Natale, proprio nell'ora in cui incominciavasi la Messa Solenne in Duomo, spegnevasi cristianamente, dopo malattia di pochi giorni il signor

Gurgo Giuseppe
Maestro di Cappella della Cattedrale

Giuseppe Gurgo Salice era nativo di Pettinengo, di famiglia rispettabilissima, in cui è tradizionale lo studio della musica. Fu allievo dell'allora celebre maestro Felice Frasi, Maestro della Metropolitana di Vercelli, e colla tenacia del volere e lo studio assiduo riuscì a possedere tecnica non comune nel suono dell'organo e del pianoforte. Succeduto al Cav. Giuseppe Capitani quale Organista e Maestro di Cappella alla nostra Cattedrale compì il suo ufficio per quarantanni, conducendo vita raccolta e dedita solo all'arte e alla famiglia.

Collegli e Cantori si unirono ai rappresentanti del Capitolo ed ai famigliari nell'accompagnare la salma alla parrocchiale di S. Biagio ove eseguirono la Messa funebre di Perosi.

Alla vedova desolata, ai parenti tutti sincere condoglianze

1917, 29 dicembre – s.f., in «La Tribuna Biellese» – *Un lutto per l'arte*

È deceduto immaturamente il 25 corr. il maestro di cappella della Cattedrale sig. *Giuseppe Gurgo*. Era un buon esecutore e per molti anni aveva tenuto con dignità artistica la Cappella del Duomo. Vive condoglianze alla famiglia.

1954, 23 aprile – Guido Maffiotti, in «Il Biellese»

Il Maestro Giuseppe Gurgo-Salice nei ricordi di un suo allievo

Cinquant'anni fa. A Biella, le manifestazioni musicali consistevano unicamente nella rappresentazione annuale di due opere liriche al Tetro Sociale in occasione della fiera di agosto e nei concerti della Banda Cittadina. Sui leggii dei pianoforti facevano bella mostra di se i «*florilegi*» su motivi d'opere teatrali ottocentesche, nonché musiche salottiere di autori come Capitani, Becucci, De Crescenzo, Morley, ecc., oltre alla... famigerata «*Prière d'une Vierge*». Dico «*famigerata*» in quanto essa vi perseguitava di giorno e di sera. Se, per vostra sfortuna, entravate in una casa ove

c'era un pianoforte, potevate essere certi che, la signorina, spontaneamente, o invitata dalla madre, vi... propinava il famoso pezzo, magari con... fermate... non facoltative e con... relativa ripresa: così che, col cervello frastornato da quelle terribili ottave ribattute, uscivate seccatissimo, non senza però aver fatto, prima, doverosamente, ma a denti stretti; alla maledetta pianista, una specie di complimento che pareva... un grugnito!... (Ricordate la spassosa caricatura dell'esecuzione di questo pezzo che conchiudeva ogni rappresentazione del «Teatro dei Piccoli» di Vittorio Podrecca?). Chi, poi, disponeva anche soltanto di una parvenza di voce, sceglieva, quale capo espiatorio per i suoi sfoghi canori, «La stella confidente» di Robaudi. Musiche di Mozart, Haydn, Beethoven, Schubert, Schumann facevano qualche timida comparsa; Bach era, si può dire, soltanto un... mito! Questo l'ambiente musicale di allora, rispecchiante gusti e aspirazioni di maestri e allievi.

Per i miei studi musicali, fui affidato a Giuseppe Gurgo-Salice, Maestro di Cappella e Organista della Cattedrale. Nato a Pettinengo nel 1845, era di media statura, tarchiato, faccione roseo, occhi vivacissimi, baffoni grigi che invano gli davano un aspetto burbero, ché il caro e buon maestro era tutto amore. Portava giacca a doppio petto, cravatta fatta a maglia sulla quale spiccava una spilla d'argento a testa di gatto con occhi fosforescenti rappresentati da due minuscoli smeraldi. D'inverno indossava un cappotto grigio con mantellina – il così detto «pipistrello» – cappello marrone, guanti di lana. Camminava lentamente, curiosando nelle vetrine dei negozi, fischiettando piano e muovendo le dita come se suonasse su di una tastiera immaginaria. Aveva studiato con Giuseppe Capitani – il suo predecessore alla Cattedrale – e con Felice Frasi che fu «censore» al Conservatorio milanese e maestro di cappella e organista del Duomo di Vercelli. Di passaggio, dirò che il Frasi, ai suoi tempi, ebbe grande rinomanza: all'inaugurazione del busto che ne eterna le sembianze e la memoria (situato nell'aiuola di fianco alla Cattedrale eusebiana) intervenne Amilcare Ponchielli.

Il maestro Gurgo mi impartiva le lezioni nei pomeriggi dei giovedì, arrivando a casa mia sistematicamente in ritardo, ma trattenendosi, in compenso, per due e persino per tre ore! Mi insegnava il pianoforte e organo, per lo studio del quale possedevo un grande armonium tedesco a due tastiere e pedaliera, azionato da un motorino elettrico. Il maestro, che parlava in piemontese, iniziava sempre la lezione con questa domanda: «*Gnente 'd nev a Camburssan?*». Aveva una pazienza illimitata e insegnava con molta chiarezza; intercalando il suo dire con frequenti: «*E peui?*». Per ottenere uguaglianza e granitura nello studio delle scale diceva che dovevano risultare «*côme 'n bindel*»; per la massima articolazione delle dita nelle doppie, terze, raccomandava: «*Fa 'l corne*»; appena avvertiva una nota falsa, ammoniva: «*Pôlit*». Avevo imparato le cadenze principali in tutti i toni, che egli voleva facessi sempre precedere a qualsiasi studio o pezzo; se me ne dimenticavo, subito mi interrompeva: «*Fa la cadenssa!*». D'estate, durante le lezioni, estraeva dal taschino della giacca un ventaglio di seta marrone, costellato di fiori rossi, col quale si faceva aria, tutto beato; al più piccolo errore chiudeva con un colpo secco il ventaglio e con esso indicava, sulla musica, il punto incriminato. La sua scuola d'organo, per quanto riguardava lo studio del pedale, non era quella a «ginocchia unite», ma contemplava l'uso delle

punte alternate e del tacco; cosa insolita, allora, poiché si vedevano organisti azionare ad altalena, col piede destro, la staffa dell'espressione, con... ineffabili effetti di fisarmonica, mentre la punta del piede sinistro punteggiava qua e là il basso!... Nell'esecuzione, poi, dell'accordo finale, alzate le mani dalla tastiera, era d'obbligo tenere abbassato il pedale ancora per qualche istante!

Giuseppe Gurgo aveva una sconfinata ammirazione per Pietro Mascagni, e, ogni tanto, si compiaceva illustrarmi brani di sue opere, particolarmente il duetto della Bibbia e quello delle ciliege dell'«*Amico Fritz*»; e questa ammirazione per il maestro livornese aveva comunicato anche a me; non potevo certo supporre, allora, che, molti anni dopo, sarei stato onorato con amicizia affettuosa dal celebre autore di «*Cavalleria rusticana*»... I musicisti di quell'epoca, che si staccavano dalla tradizione erano definiti, dal mio Maestro: «*gent ch'a va 'n tël nivôle!*». Chissà in che modo, oggi, il buon maestro, avrebbe catalogato i «*dodecafonici?*».

Quando gli impegni scolastici me lo consentivano, seguivo il maestro all'organo del Duomo, osservando attentamente quanto egli faceva. Una sera della novena di Natale, il maestro si era fatto attendere; perciò io ero salito sulla tribuna. Poiché egli non arrivava, il rev. Canonico Buscaglia, che dirigeva i cantori, mi invitò a sedere all'organo: accompagnai così tutta la funzione, con soddisfazione di tutti, ma con spiegabile mia apprensione essendo stato quello il mio improvvisato debutto quale organista. Scendendo le scale dell'organo mi imbattei col maestro che, in chiesa, intuito chi era il suo sostituto, aveva ascoltato l'esecuzione. Mi disse semplicemente: «*A t'è 'n brav fieul!*». Ho detto della bontà del maestro Gurgo; dirò anche della sua grande coscienza, ricordando che, un giorno, confidò a mio padre di «non avere più nulla da insegnarmi!»! Invece, alla scuola severa di Franco Da Venezia e di Roberto Remondi, con i quali ho proseguito e completato i miei studi, dovetti rifare in parte la mia educazione musicale tecnica e artistica; ma è vivo sempre in me il ricordo dell'adamantina onestà del mio primo maestro, prodigatosi con me, in tutto e per tutto, per quanto sapeva e poteva. Anche sotto la guida dei miei nuovi insegnanti, durante le vacanze mi facevo un dovere recarmi dal maestro Gurgo, sempre premuroso nell'interessarsi de' miei studi.

La perdita, dell'unico figlio Mario, appena ventottenne, scosse la pur robusta fibra del caro Maestro; sì che, appena un anno e mezzo dopo il grave lutto, il maestro Gurgo, confortato da quella Fede che sempre aveva professato apertamente, si spegneva serenamente a settantadue anni d'età, nello stesso istante in cui, in Cattedrale, iniziandosi la Messa solenne, Egli, solitamente, preludiava all'organo.

Era il giorno di Natale del 1917.

Camburzano, 20 aprile 1954
Maestro Guido Maffiotti

1956, luglio-agosto – A[bele] B[eltrami],
in «La Rivista biellese», estratto p. 22
All'insegna del pentagramma. Da maestro biellese apprese Rossini
la tecnica del “crescendo”

Degno successore del Capitani, quale maestro di cappella e organista della cattedrale di Biella, Giuseppe Gurgo Salice, nato a Pettinengo nel 1845. Allievo del suo predecessore e di Felice Frasi – del quale sono eternate le sembianze in un busto bronzeo nell'aiuola di fianco al Duomo di Vercelli – Giuseppe Gurgo Salice era preciso esecutore al pianoforte e all'organo. Quale insegnante, malgrado il burbero aspetto che gli davano i grigi baffoni, era di una bontà e di una pazienza esemplari. La perdita dell'unico figlio Mario, scosse la pur robusta fibra del maestro, che, appena un anno e mezzo dopo il grave lutto, si spense a 72 anni, il giorno di Natale del 1917, nello stesso istante in cui, in cattedrale, iniziandosi la Messa solenne, egli, solitamente preludiava all'organo.

Appendice: Francesco Gurgo Salice

Elenco di composizioni

L'elenco di composizioni di Francesco Gurgo Salice è formato con le citazioni tratte dai giornali e dalle riviste dell'epoca. Nulla del suo opus s'è conservato fatte salve le poche pagine custodite nelle biblioteche. Alla fine degli anni Settanta e all'inizio degli anni Ottanta del Novecento sia Sergio Trivero sia io abbiamo cercato gli scritti del maestro ma non abbiamo trovato molto.

Nel prospetto che segue è indicato il numero di opus e l'anno di composizione quando noti. La «a» che eventualmente segue l'anno di pubblicazione sta per *ante*, a indicare che l'anno si riferisce alla pubblicazione del titolo della composizione.

opus	titolo	anno
	<i>Fantasia</i> , pianoforte	1895 c
	<i>I cagnoni</i> , marcia militare per banda	1903 a
	<i>Marcia d'introduzione</i> , banda	1903 a
	<i>Inno a Pietro Micca</i> , coro 3 voci dispari	1906
	<i>Inno popolare a Pietro Micca</i> , coro 1 voce, 5 pianoforti	1906
	<i>Marcia trionfale a Pietro Micca</i> , 5 pianoforti–2 armonium 4 m.	1906
	<i>Inno a S. Cecilia</i> , coro	1907 a
	<i>Improvviso</i> , pianoforte	1908 a
	<i>Un improvviso</i> , banda	1908
	<i>Marcia dei giganti</i> , pianoforte	1908 a
	<i>Notturnino antico e moderno</i> , pianoforte	1908 a
	<i>Scherzo</i> , pianoforte	1908 a
	<i>Voluttuosamente</i> , valzer lento, pianoforte	1908 a
	<i>Tantum ergo</i> , coro	1909 a
	<i>Valzer</i> , orchestra	1909 a
	<i>Roccafiorita</i> , operetta per voci maschili	1910
	<i>Cake Walk</i> , ballo africano, banda	1911
	<i>Un tiro birbone</i> (2 ^a vers. di <i>Roccafiorita</i>)	1911
	<i>Oremus</i> , voce e pianoforte	1911 a
	<i>Serio scherzino</i> , pianoforte	1911 a
	<i>Sempre elegante</i> , mazurka per pianoforte	1919 a
	<i>Colore italico</i> , mazurka per pianoforte	1920
	<i>Giovinezza</i> , valzer da concerto per pianoforte	1920
	<i>Inno ufficiale della "Pietro Micca"</i> , coro, pianoforte	1921
	<i>Ermengarda</i> , coro femminile	1923

opus	titolo	anno
	<i>Il delirio di Saul</i> , coro femminile	1923
	<i>Sinfonia festosa "nozze d'argento"</i> , orchestra	1923
	<i>Fanfara premilitare</i> , per coro a 4 voci	1925 a
	<i>Sui nostri monti</i> , poema sinfonico per banda	1930 a
	<i>Ombre di lune</i> , preludietto per pianoforte	1931
	<i>Nuovo metodo per armonica moderna</i>	1934
	<i>Il circuito dell'uva</i> , canzone futurista	1934
	<i>Vendemmiale</i> , voce e pianoforte	1934
22	<i>Romanzesca</i> , violino, violoncello e pianoforte	1905 a
78	<i>Rêverie, volo lirico</i> , pianoforte	1905 a
96	<i>Valse caprice</i> , violino, violoncello e pianoforte	1905 a
101	<i>Diurno</i> , pianoforte	1905
159	<i>America, sinfonia originale</i>	1919 a
176	<i>Sonata del Poeta</i>	1919 a
183	<i>Sonata dantesca</i>	1919 a
189	<i>Sonata sportiva</i>	1919 a
198	<i>Dissonante. Metodo originale per suonare a prima vista le composizioni moderne</i>	1922 a
199	<i>Gran Fantasia sull'opera Isabella</i>	1922 a
217	<i>Marcia militare del soldatino</i>	1922 a
222	<i>Fantasia sull'opera Colui che bacia piano</i>	1922 a
227	<i>L'occhio clinico musicale. Metodo originale per abituare l'allievo a leggere da tre a sessanta righe in un colpo solo</i>	1923 c
284	<i>Il concerto. Esempi di programmi compilati da concertisti con annotazioni d'interpretazioni critiche dagli inizi al 1923</i>	1923 c
292	<i>Suite di 3 pezzettini caratteristici</i> a. <i>Ombre di luna</i> , preludietto per pianoforte b. <i>Danza di bambolina</i> , valzer lento per pianoforte	1923 c
297	<i>Armonia nuova. Raccolta di esempi e confronti ragionati di autori moderni esteri e nazionali</i>	1923 c
319	<i>Armonia futurista. Trattato di intonarumori, con esempi d'armonia descrittiva di autori di tutti i tempi</i>	1923 c
358	<i>La Manchester d'Italia</i> , rumba da concerto per pianoforte	1930 c
374	<i>Fascino natalizio</i> , pianoforte	1931 c

Documenti

LIST OF MANIFEST OF ALIEN IMMIGRANTS FOR THE COMMISSIONER OF IMMIGRATION.

Required by the regulations of the Secretary of the Treasury of the United States, under Act of Congress approved March 3, 1883, to be delivered to the Commissioner of Immigration by the commanding officer of all steam sailing ships passengers on board upon arrival at a port in the United States.

A. S. S. LA NAVARRE
Arrived from Havre March 21, 1898
Arrived at Port of New York 1898

No.	Name	Age	Sex	Married or Single	Occupation	Nationality	Last Residence	Whether in Possession of Money	Arrival Date	Port of Departure	Port of Arrival	Stream Ship Name
1
4	Francesco Salice	23	M	Single	Musician	Italian	Pettinengo	\$ 30	21 Mar 1898	Havre	New York, New York	La Navarre
...

Il manifesto di bordo del S.S. *La Navarre* del 21 marzo 1898; nella quarta riga vi sono il nome e i dati di Francesco Gurgo Salice

1898, 21 marzo – National Archives, Washington D.C. *Passenger Lists of Vessels Arriving at New York, 1897-1957*

Name in full	Gurgo Salice Francesco
Age	23
Sex	M[ale]
Married or Single	S[ingle]
Occupation	Musician
Nationality	Italian
Last Residence	Pettinengo
Whether in Possession of Money	\$ 30
Arrival Date	21 Mar 1898
Port of Departure	Havre
Port of Arrival	New York, New York
Stream Ship Name	La Navarre

1900, giugno – National Archives, Washington D.C.
Twelfth Census of the United States: 1–Population

Residence	Precinct 3 West Hoboken town Ward 1, Hudson, New Jersey, United States
Name	Frank Gurgo
Relation	Head
Color or race	W[hite]
Sex	M[ale]
Date of birth	May 1870
Age at last birthday	30
Single, married, widowed or divorced	S
Place of birth	Italy
Place of birth of Father	Italy
Place of birth of Mather	Italy
Year of immigration	1898
Number of the years in the United States	2
Naturalization	No
Occupation	Music teacher
Months not employed	0
Can read	Yes
Can write	Yes
Can speak English	Yes
Owner or rented	R[ented]
Farm or House	H[ouse]

1903, 25 giugno – s.f., in «La Tribuna Biellese»
Pettinengo. Inaugurazione della Società Filarmonica

Domenica prossima 20 corr. alle ore 16, in questa piazza comunale, avrà luogo l'inaugurazione della nuova Società Filarmonica «Club Concerto Verdi» la quale eseguirà in questo primo concerto un scelto e variato programma.

Essendo la splendida riuscita dell'artistico trattenimento dipendente in special modo dal concorso numeroso del pubblico, confidiamo che nessuno mancherà a portare il suo applauso a questa riunione di volonterosi giovani, ed al suo simpatico maestro sig. Gurgo Salice Francesco.

Frattanto mandiamo i nostri sincerissimi auguri.

1903, 27 giugno – s.f., in «Il Biellese» – *Pettinengo. Club concerto Verdi*

Per procurare alla nostra gioventù un onesto sollievo e una non inutile istruzione il sig. Francesco Gurgo Salice, valente maestro di pianoforte direttore di banda, spontaneamente e generosamente ha istruito un buon gruppo di sonatori e coristi che daranno concerto in piazza comunale alle ore 16 di domenica 28 corrente.

Eccovi il programma:

1. Marcia d'introduzione – Gurgo S. F.
2. Omaggio a Benevento, suite in 4 parti – Cozzi
3. Mazurka elegante – Mary Pasero
4. The [=Las] Palmas, armonie americane – Faure
5. Brindisi alla patria, coro – Chiappani
6. Polka fantastica, Triolette – Tillard
7. Celebre Minuetto – Cozzi
8. Marcia Militare, I cagnoni – Gurgo S. F.

Buona festa a tutti e successo e applausi agli esecutori.

1903, 7 luglio – s.f., in «Il Biellese» – *Pettinengo*

Riceviamo:

L'annunziato concerto del nostro Club Verdi è riuscito splendidamente. Meritano un bravo di cuore tutti gli esecutori, ma in modo speciale il maestro istruttore sig. Francesco Gurgo Salice.

Tutti augurano al neonato circolo lunga vita e insieme *armonia* di intenti per una sempre maggiore educazione artistica del popolo.

1905, 9 agosto – s.f., in «Il Biellese» – *Sagliano*

La nostra festa Patronale di S. Giacomo rivestì questo anno una speciale solennità. Si riudiva per la prima volta, dopo parecchi mesi di silenzio, il suono dell'organo di antica fabbricazione del nostro Ramasco, ma restaurato, accresciuto ed in gran parte rifatto dalla Ditta Giovanni Marelli di Milano.

Il pregevole strumento venne suonato, oltreché dal Maestro Francesco Gurgo anche, alla messa solenne, dall'illustre Sacerdote Salesiano Don Giovanni Pagella, che si trovava a passare alcuni giorni di riposo in questa vallata.

Egli ebbe parole di lode per l'organo e per la *Schola Cantorum* di Sagliano.

Il discorso d'occasione venne detto dal RR. Don Carlo Barbero, Segretario Vesco-vile e fu trovato molto efficace e adatto alle condizioni speciali della nostra popolazione.

1906, luglio – Giovanni Pagella, in «Santa Cecilia» – *Bugella docet!*

Bugella docet!

C'insegna tante cose Biella

...tra 'l monte e il verdeggiar de' piani lieta
guardante l'ubere convalle
ch'armi ed aratri e a l'opera fumanti
camini ostanta;¹⁹⁷

ma soprattutto, che utilmente, efficacemente non si lavora alla riforma della musica chiesastica se non quando a capo del movimento restauratore si ponga l'autorità diocesana docilmente assecondata dal suo clero, pressoché vani altrimenti divengono tutti i tesori di sapere, di buonvolere, d'energia profusi tra la indifferenza, l'inerzia o l'assurda ostilità. A voi pionieri tutti, noti od ignorati, della riforma musico-sacra, solitari profeti predicanti nel deserto; a voi lavoratori, lottanti fra mille opposizioni fiere o beffarde anche di tali cui incombe il dovere di appoggiare l'opera vostra coll'autorità del loro ministero, a voi giunga l'universale plauso d'ammirazione! Gioite, che non fu tutta vana l'opera vostra, se Roma l'ha onorata colla sua autorevole e legittima sanzione!

Biella insegna!

Là c'è un vescovo, S.E.R. Mons. Gamba,¹⁹⁸ conscio della somma importanza religiosa e morale della musica nelle sacre funzioni, risoluto perciò a volerla conforme allo spirito della liturgia, là c'è un clero cui la parola, il desiderio del pastore è legge; c'è una Commissione per la musica sacra, saggia e laboriosa; niuna meraviglia quindi che la festa per l'inaugurazione della Società Ceciliana di quella diocesi, celebratasi il 20 maggio scorso, sia riuscita "superiore all'aspettazione".

E questo è un fatto nuovo, frutto di buon volere e di attività, segno di essere a tutti segnalato; ché tra tanto parlare di Società ceciliana italiana, di Società ceciliane diocesane (Mancia competente a chi ci sapesse dar contezza di una certa Società Diocesana di S. Cecilia dell'Archidiocesi di Torino!, N.d.D.), secondo i voti del Congresso di musica sacra tenutosi l'anno scorso a Torino, Biella è la prima diocesi che ha inaugurato la sua; e con qual pompa, e con quali germi di promettente e rigoroso sviluppo.

Non si pensi però che in quei paesi sia tanto facile accingersi ad una riforma, raccogliere cantori per la chiesa tra un popolo che in maggioranza applaude all'Inno dei lavoratori; là dove molti parroci contano sulle dita i buoni cristiani che vanno a Messa; in quei paesi dove vuote sono molte chiese il dì di festa mentre è popolata e chiassosa la camera del lavoro.

Eppure alla funzione mattutina alla Cattedrale nove Scholæ Cantorum, circa duecento voci – e non c'erano tutte – pigliavano parte, onorate dalla presenza dell'amabilissimo loro vescovo, che assisteva pontificalmente alla Messa solenne.

¹⁹⁷ Da Giosuè Carducci, *Rime e Ritmi* (1898), *Piemonte*, 25-28.

¹⁹⁸ Mons. Giuseppe Gamba lasciò Biella per Novara nell'agosto successivo alla pubblicazione dell'articolo. Cronotassi dei vescovi biellesi a cavallo delle Riforme della Musica Sara volute da Leone XIII e Pio X: Basilio Leto (vescovo dal 1873 al 1885), Domenico Cumino (1886-1901), Giuseppe Gamba (1901-1906), Giovanni Andrea Maserà (1906-1912), Natale Serafino (1912-1917), Giovanni Garigliano (1917-1936).

Né pago di ciò S. E. Mons. Gamba salì al Postcommunio il pergamo e spiegò al numeroso popolo di fedeli accorsi il significato della festa, intrattenendolo sull'importanza e sui caratteri del canto sacro come non avrebbe saputo far meglio il più competente dei Maestri.

Bravo monsignore, io diceva dentro di me; se come Voi ora, così ogni parroco d'Italia nei primi anni della restaurazione avesse detta una parola al suo popolo, illuminandolo sulla indecenza deplorabile della musica piazzaiola di allora, e sulla serietà pia e artistica ch'essa doveva rivestire per esser degna del tempio, oggi forse non si parlerebbe più di riforma; oggi... qualche chiesa sarebbe più frequentata; qualche paese non lamenterebbe tanta indifferenza religiosa; molte parrocchie salterebbero un salutare risveglio morale nel popolo. Invece senza quella parola, lo zelante organista o maestro di cappella che parlò di musica liturgica, parve un intruso innovatore, spreco il suo tempo e non raccolse che una poco lusinghiera mercede di noie e dispiaceri di ogni sorta.

Ma fu nel saggio delle Scholæ Cantorum – dato nelle ore pomeridiane nel Teatrino dei salesiani di Biella alla presenza del Vescovo e di altri cospicui personaggi – che rifulse la verità di quanto vado dicendo, insieme alla energica e industriosa attività del clero biellese. Il Can. Basilio Buscaglia, anima ed intelligenza della festa e di tutto quel movimento, lavoratore infaticabile, tutto a tutti, superiore ad ogni encomio, così espose nelle sue parole lo scopo del saggio:

«Non per avere dei plausi, ma per mostrare la buona volontà di obbedire agli ordini pontifici e di assecondare i desideri del Vescovo, le Scholæ Cantorum del biellese si permettono di offrire questo saggio modesto dei loro sforzi, pegno del molto più che si propongono di fare in avvenire».

Parole splendide, compendio di tutto un programma d'azione passata e futura! Si presenta allora per prima la Schola Cantorum di Mongrando, sono cinque, dico cinque veterani cantori di villica parrocchia: un tenore primo, due secondi, due bassi, e cantano Et incarnatus della Missa S. J. Colasantii a 2 voci del Ravanello; poi un Pie Jesu a 3 voci sole attribuito al Palestrina.

Sublime sforzo, degno d'un monumento! Quelle cinque voci annose, materia sorda ormai a rispondere a uno spirito pronto, si accordavano tuttavia mirabilmente, dirette con giusta e nobile fierezza dal giovane teologo Pugno per proclamare con ritmo sonoro a tutti gli indolenti, che volere è potere.

Gloria ai prodi veterani ed al loro duce!

Sagliano Micca, patria dell'eroe di cui si celebra quest'anno il secondo centenario, ci serbava un'altra sorpresa. Ne è parroco di inesausta attività il teol. Torrione; egli formò una Schola con i figli dei lavoratori – che quella è una rocca forte dei seguaci di Marx – di essi alcuni ne addestrò a toccare l'organo, così che mentre all'altare egli celebra la Messa solenne, i suoi piccoli artisti dall'orchestra gliela cantano e gliela suonano con una disinvoltura ammirabile. Così fecero al saggio, eseguendo prima il Gloria della Missa de Angelis intercalati con versetti all'armonio giuocati da uno dei suoi piccoli organisti; poi accompagnati da un secondo organista in miniatura cantarono il Kyrie della Missa tertia dell'Haller, mentre il Parroco e Maestro se ne stava fra la turba degli ammiratori e commossi ascoltatori.

Quadro degno di Beato Angelico!

E la Schola di Cossila Favaro diretta dal loro prevosto don Adolfo Petiva? Due tenori, due bassi, una decina forse di ragazzi, col *Criste e Gloria* della Missa S. ti Maximi a 3 voci miste dell'Haller ci ha brillantemente persuasi che per fare delle belle e decorose funzioni non è punto necessario un gran numero di voci. Bravissimi! ché son riusciti a tanto dopo qualche mese che la Schola è fondata.

Le altre Scholæ, dei Salesiani di S. Cassiano, direttore il Direttore D. Travaini; l'Ospizio del Vernato, direttore Fratel Fidenzio delle Scuole Cristiane; di Mosso Santa Maria, direttore don Neiretti; di Chiavazza, direttore sig. Sola; tutte si fecero onore e meritavano applausi; lode speciale ai soprani e contralti dei Fratelli delle Scuole Cristiane, dirette da Fratel Cassiano, per disciplina, affiatamento, colorito e bellezza di voci.

Non dirò nulla delle artistiche esecuzioni fatte sia al Duomo sia al Saggio della Cappella della Cattedrale e Seminario uniti: ottime voci, dirette con anima d'artista dal canonico Buscaglia.

Vedere quella sfilata di Scholæ; pensare alle difficoltà vinte per fondarle; alle pie industrie, alla prudenza, all'energia per sostenerle, ai frutti di risurrezione morale e religiosa di cui son mezzo potente nelle mani di ciascun sacerdote loro direttore – il sacerdote dovrebbe essere il maestro di cappella nato – e non sentirsi scossi da profonda commozione era impossibile. E il prof. Simonetti, che perciò commosso fino alle lagrime assisteva a quello spettacolo promettente, ben a ragione nel suo genialissimo ed entusiastico discorso, interrotto da frequenti applausi, toccò anche del bene che la musica sacra fa all'anima del credente; della sua potenza per attirare la gioventù al bene; della influenza che le Scholæ esercitano per l'affratellamento degli animi; ricordando l'esempio del grande don Bosco che alla musica diede sì grande importanza nell'educazione della gioventù raccolta nei suoi Ospizi e Collegi.

La benedizione del Santo Padre [Pio X], inviata con telegramma alla costituita Società Ceciliana biellese e comunicata ai presenti da monsignor Vescovo che alla chiusa del Saggio da buon padre moltiplicò le lodi e i fecondi incoraggiamenti, era ben meritata. Valga essa di sprone a chi già cammina e di svegliarino a chi dorme ancora; e l'esempio di Biella muova finalmente i restii ad unirsi alla falange sempre più numerosa dei figli docili ed obbedienti alla legittima madre e maestra la Chiesa, in nome dell'arte, per amore della religione.

d. G. Pagella

1906, 16 settembre – volantino informativo in coll. privata

Sagliano Micca. Feste Religiose Bicentarie in onore di Pietro Micca

ore 16 - Nella Chiesa del Gesù, artisticamente addobbata. Gran Concerto-Accademia in onore di Pietro Micca, eseguito da distinti artisti.

Gurgo – Marcia Trionfale a Pietro Micca per 5 Pianoforti e 2 Armonium e 24 mani, eseguita dalla Società Musicale di Sagliano-Micca.

Gurgo – Inno a Pietro Micca, per Coro a tre voci dispari; eseguito da 40 cantori della Società Musicale di Sagliano-Micca.

Gurgo – Inno Popolare e Pietro Micca, per coro ad una voce, composto su parole di Agostino Mersi, ed eseguito da 80 voci della Società Musicale di Sagliano-Micca, accompagnato con 5 piano-forti e diretto dall'Autore.

Te nostra pura gloria
Saluta il tuo Sagliano
O Grande della patria
O fiero valligiano.
Allor che del periglio
L'ora il tuo sangue chiese
Forte per il martirio
Il patrio amor t'accese.
E balenò la miccia
Ma valilo il tuo core
Stette ed attese impavido
Il micidial fragore.
O minator da l'anima
Forte come il macigno
Di tua val che il braccio
Ti diè saldo e ferrigno.
Salve! Con santo orgoglio
La patria t'onora
Hanno il tuo sangue eroico
Le nostre vene ancora.

1908, 18 dicembre – s.f., in «Il Biellese»

Sagliano. Il concerto della Banda Musicale Cattolica

Come venne annunciato, domenica scorsa la Banda della Società musicale cattolica tenne il suo primo concerto al pubblico. Era come la prova, del fuoco e il battesimo pubblico della nuova banda, composta quasi tutta di giovani dai 10 ai 20 anni.

Ma i bravi artisti seppero convertire la prova in un vero trionfo e farsi un nome nel campo dell'arte.

Il pubblico era accorso numeroso anche dagli altri paesi: era un pubblico intelligente e serio, in cui si notavano molti bravi musicisti di altre bande, che avrebbe potuto sconcertare non poco i piccoli suonatori.

Ma questi, sotto la magica bacchetta del M. Gurgo, eseguirono con rara abilità e precisione e non senza fine sentimento i vari pezzi del programma: e il pubblico, che subito fu guadagnato dalla simpatia e dall'ammirazione, fu loro prodigo di battimani e di lusinghieri encomii.

Sì, i giovani musicisti avevano superato una gran prova, dissipando le prevenzioni del pubblico mal disposto contro una nuova banda e di marca cattolica e ne erano felici! La loro gioia apparve appieno la sera, quando in numero di cinquanta si raccolsero nel loro salone per una cena fraterna. Bisognava trovarsi in quel cenacolo di piccoli artisti, bisognava sentire quegli scoppi argentini di risa e di allegria, per capire tutta

la loro soddisfazione del buon esito ottenuto, per conoscere l'unione sincera e veramente cristiana che avvince quella nuova famiglia. Qui il piccolo *Enzo*, dai 10 anni, che arrivava appena col naso alla tavola, sedeva accanto al settantenne *Pin Fagnan* [Giuseppe Ramasco Fagnani], il nonno della musica a Sagliano: ma pareva un'accolta di fratelli e mai mi parve di aver assistito ad una simil festa di allegria e di concordia.

Soprattutto mi par degna di cronaca questa riunione per i bei discorsi che vi si pronunciarono, i quali dimostrano il carattere e il vero spirito della nuova Società musicale.

Primo fra tutti fu obbligato a parlare il simpatico *Giovanmaria Ramasco*, il degno presidente e, direi, il direttore morale della Società, che sa tanto bene guidare e ammonire i suoi compagni da cui è amato e sempre ascoltato. Fece giustamente osservare che la novella Società non deve fermarsi alla coltivazione della musica ma soprattutto deve essere una scuola di educazione e di virtù, da cui deve venire l'operaio onesto, sincero cristiano, che sappia esercitare i suoi doveri di cittadino e combattere per la buona causa. [...]

1910, 27 luglio – s.f., in «Gazzetta di Biella» – Società Corale Biellese

Diamo volentieri posto a questo regolamento della Società, Corale Biellese, istituzione alla quale deve corrispondere tutto l'appoggio e la simpatia della Cittadinanza Biellese.

CAPO I.

Costituzione della Società.

Art. 1. – Si è costituita in Biella una Società corale mista sotto il titolo «Corale Biellese».

Art. 2. – Essa venne posta sotto il patronato dei mecenati della musica.

Art. 3. – La Società è composta di *Soci e Mecenati*. I Soci – uomini e donne – sono divisi in tre categorie: *Allievi*, *Effettivi*, *Aggregati*. I Mecenati in due: *Onorari* e *Patroni e Patronesse*.

CAPO II.

Scopo della Società.

Art. 4. – La Società ha per scopo:

- di far conoscere al pubblico, per mezzo di scelti concerti vocali, le bellezze e le sfumature delle composizioni musicali antiche e moderne;
- di perfezionarsi al punto di poter partecipare a qualunque concorso nazionale ed estero;
- di poter dare al teatro, specie nella stagione d'opera, un gruppo di coristi scelti e disciplinati.

CAPO III

Della Direzione.

Art. 5. – La Società diretta dal Maestro F. Gurgo Salice ha pure un *Presidente* e *Presidenti Onorari*.

Art. 6. – L'amministrazione è composta di un *Presidente*, un *Vice-Presidente*, un *Segretario*, un *Cassiere* e di quattro *Revisori* o *Sindaci*, tutti rieleggibili.

Art. 7. – Ad ogni fine d'anno verrà pubblicato nei giornali biellesi il resoconto annuale dettagliato della Società.

CAPO IV.

Doveri dei Soci.

Art. 8. – I Soci *Effettivi* – uomini – versano una quota di L. 10; le donne, una quota di L. 5, coll'obbligo di trovarsi sempre puntualmente a tutte le prove parziali e generali.

Art. 9. – I Soci *Aggregati* – uomini – sono tenuti a pagare una quota d'iscrizione di L. 15; le donne, una quota di L. 10, coll'obbligo di trovarsi solamente alle prove generali.

Riguardo alle Società corali aggregate vedi regolamento riservato.

Art. 10. – I Soci *Allievi* depositano la medesima tassa degli *Effettivi* più L. 1 mensile, finché abbiano superato un esame necessario per essere ammessi in questa categoria.

Art. 11 – Per gli altri doveri dei Soci, come pure per le multe, il giorno di lezione per gli uomini, per le donne, l'orario, le adunanze, i servizi, ecc. vedi regolamento riservato.

Art. 12. – Per essere ammesso nella categoria degli *Onorari* ed iscritto nella tabella dei *Mecenati*, si fa un'offerta annuale di L. 10.

Art. 13. – I *Patroni* e le *Patronesse* prendono un'azione a fondo perduto di L. 50, inviando un'azione sono pregati di unire la propria fotografia, con relativa firma, per il quadro dei *Benefattori*.

CAPO V.

Diritti dei Soci.

Art. 14. – I Soci *Effettivi* ed *Aggregati* hanno: *musica, sala, calore e lezioni gratuite*, oltre ad un compenso fisso in tutti i concerti pubblici.

Art. 15. – Per i diritti dei soci allievi, vedi regolamento riservato.

Art. 16. – I Soci *Onorari* possono intervenire alle adunanze; nei concerti dati dalla Società hanno l'entrata gratuita.

Art. 17. – I *Patroni* e le *Patronesse* oltre alle adunanze possono assistere alle lezioni parziali e generali, nei concerti riceveranno un invito speciale.

CAPO VI.

Disposizioni generali.

Art. 18. – La divisa sociale è composta per gli uomini: di *abito nero, cravatta e guanti neri*; per le donne: di *abito bianco, guanti e scarpe bianche*.

Art. 19. – Per i servizi extra o di beneficenza, i concorsi, le adunanze generali, l'entrata di nuovi soci; la proprietà dell'archivio, mobilio, metodi; rappresentanze, bandiera, ecc., vedi regolamento riservato.

Art. 20. – La prima firma dei soci avrà la durata di *anni 7*, dal Maggio 1910 al Maggio 1917.

Il Direttore: F. Gurgo Salice.

**1910, 16 settembre – Il Critico, in «Il Biellese» – *Sulle nostre scene.*
*L'Operetta del Maestro Gurgo Salice Francesco***

Nei nostri cataloghi musicali vediamo una grande quantità di produzioni musicali rabberciate insieme alla meglio con qualche motivuccio rancido che portano pomposamente il nome di operetta.

Operette per ragazzi, operette per collegio buttate giù alla meglio, perché colle voci dei nostri dilettanti non si può far nulla!

Il valente maestro Francesco Gurgo Salice ebbe agio di farsi apprezzare una volta di più quale fine ed elegante compositore: aderendo egli a vive preghiere si è sobbarcato il non facile incarico di comporre una operetta, pur avvalendosi delle voci mediocri dei nostri giovani; e vi riuscì in modo affatto insperato.

Abbiamo avuto sott'occhio lo spartito e francamente esprimiamo al maestro la nostra soddisfazione.

Non quei ritmi ormai sfruttati, non quei soliti procedimenti comuni, ma ricca serie di frasi musicali fresche, dilaganti, alternate con valzer graziosi e marcie brillanti.

La musica si musica si confà sempre all'azione e, senza salire troppo in alto, commenta efficacemente quello che succede sulla scena.

Il soggetto che il bravo maestro rivesti di note, è un lavoro del nostro amico B. Greggio, ricco d'intreccio e di sano umorismo.

L'operetta è in 4 quadri e porta il titolo di «Roccafiorita».

Sappiamo che essa viene studiata dai giovani del Teatrino «Silvio Pellico» di Sagliano Micca e contemporaneamente dai filodrammatici dell'Oratorio di S. Cassiano [di Biella].

Sembra che ad Ivrea abbiano fatto richiesta di uno spartito per allestirla pure colà.

Siamo proprio contenti che l'operetta venga accolta con tanto entusiasmo nei teatri di parte nostra. Così, se le fatiche dell'egregio maestro non avranno compenso materiale, l'avranno almeno morale.

Il Critico.

1911, 27 dicembre – Tristano, in «Gazzetta di Biella»

A proposito della imminente pubblicazione a Lipsia di alcune composizioni del M. Gurgo Salice Francesco

Non è vero, no, che la nostra cara Biella solamente ostenti armi ed aratri e fumanti camini sull'ubere convalle che ci separa dai grandi centri dell'arte e della gloria! Tra i forti lavoratori ed i grandi industriali crescono i creatori e i poeti: forse un po' si lasciano stordire dalla lotta ansiosa per la vita, dal frastuono delle macchine, non osando alzare la loro voce, il loro grido appassionato, magari dissimulandosi anzi agli occhi del mondo a causa di un temperamento timido e delicato.

A questa classe appartiene per eccellenza il Maestro Gurgo Salice Francesco, nostro concittadino. Sicuro. Il faceto, il rubicondo Maestro Gurgo come il grande Rossini sempre amante della celia e della pasta asciutta. A molti parrà ch'egli vegeti beatamente fra una nottata al circolo, una lezione di pianoforte ed una partita al bigliardo.

Invece quand'egli è solo nella sua cameretta, quando si abbandona fra le braccia della sua arte, di quell'arte per la quale veramente egli è nato, allora anche lui si commuove, si esalta nobilmente: e non per preconcorso affaristico, ma per imposizione prepotente della sua natura esuberante di ispirazione e di poesia, affida al rigo musicale creazioni unicamente obbedienti alle magnifiche originalità della sua fantasia ricchissima.

Sono queste composizioni di gran lunga più geniali ed ispirate delle poche già stampate e conosciute del Maestro quelle che lo scrivente ebbe la fortuna di scovare quasi cariche di polvere nel fondo di un armadio e ancora disordinate in frammenti sparsi. Dopo molte preghiere ed insistenze, alcune di quelle composizioni furono pronte in bella per essere spedite ad una di quelle importanti case editrici di Lipsia che contrariamente alle concorrenti italiane quasi esclusivamente commercianti di ballabili e romanzette (fatta eccezione per gli spartiti d'opera) fanno continua ricerca di composizioni forte, elevate, per rivelarle col mezzo delle numerose filiali a tutto il mondo artistico dei due emisferi.

Io posso facilmente profetizzare la piacevole e forte sorpresa che alla lettura di questi nuovi importanti lavori proveranno i molti distinti musicisti italiani che si felicitarono vivamente quando furono pubblicate le altre opere minori del Maestro. L'insigne Galignani, direttore del Conservatorio di Milano, che ebbe speciale, spiccata simpatia e scrisse parecchie lettere di viva lode e d'incoraggiamento al Maestro, sarà in particolar modo soddisfatto.

Le composizioni che stampate con nitidi caratteri di Germania vedranno presto la luce, sono per ora 6, tutte belle, forti, ispirate.

Spiccatamente elaborato un *Oremus* che ad un piccolo fugato e ad un canone ingegnosissimo, fa seguire un canto largo, austero che si sviluppa in variazioni fantastiche quasi liriche, per morire poi nel pianissimo fugato d'introduzione.

Absolutamente originale ed indovinatissimo un *Serio Scherzino*, dove il riso ed il pianto si alternano con effetto superbo che anche di più cresce quando il secondo tema di scherzo in 6 per 8 contrappuntato dapprima con un magnifico sincopato in effetto di 3 per 4, si unisce ad una agitazione confusa, affannosa, e poi ad un mororio sommerso che fa risuonare con cupa tragicità quegli stessi accordi prima acuti ed allegri.

Ma quella che maggiormente s'impone e ci rivela lo stile nuovo, modernissimo del Maestro, è una *Sonata* composta di tre tempi. È questa una concezione grande, magnificamente organica che ci dimostra in qual modo abbiano contribuito sulla psiche del Maestro gli studi di questi ultimi anni e quanto ancora potranno contribuire di più in seguito.

L'attacco impetuoso, lirico che inizia la breve introduzione di questa mirabile *Sonata* che potrebbe anche essere un superbo poema orchestrale, è una sintesi magistralmente concisa dell'andante e del poderoso finale non solo, ma con due dissonanze tragiche ci prepara al grido di dolore che dominerà tutto il primo tempo.

Sì! è un'anima sanguinante, piena d'angoscia quella che a poco a poco eleva il suo grido disperato, e singulta accasciata perché il mondo grida di essa più forte e non la sente! Ed allora il grido diventa pianto sommerso cui nella desolata solitudine pare

risponda un coro misterioso pure esso piangente che lo esalta, lo agita, lo accascia ancora, per elevarlo infine ad urlo supremo di angoscia che si abbatte poi e muore. Da quel dolore troppo grande però è nata la forza, il genio ed è allora che l'elevato originalissimo andante ci presenta il nostro eroe appena uscito dall'adolescenza, che ancora scherza, giocherella, mentre la sua fibra già è agitata del soffio caldo della passione che lo farà uomo.

Ma tra quegli scherzi di adolescente, fra quegli'idilli passionali, è insita un'ombra di serietà pensosa che risolvendosi in accordi sempre più austeri e grandiosi, ci fa preconizzare il futuro genio che l'otterrà buona parte della sua vita per dare al mondo una di quelle opere grandi; immortali che hanno il potere di rivoluzionare tutta un'umanità. E qui all'ultimo tempo la musica si fa più complessa più grandiosa perché ora non è più un adolescente, ma un genio nella pienezza di tutte le sue forze quello che si agita nel discernimento delle troppe idee rincorrentesi nella mente sua! (fugato d'inizio).

Quella vita è fatta di sogni dolci che accarezzano morbidamente l'ideale, è fatta di incertezze, di agitazioni, di scatti, di pianto!

Ma sempre e sempre quella natura nera si ribella, si ostina e vagamente riaccarezza quelle idee primitive che gli hanno fatta intravedere la gloria, e lotta, lotta sempre più accanitamente fino a tanto che in mezzo all'agitazione sempre crescente, ha la visione chiara della realtà grandiosa! Allora il tema del genio, un motivo largo, imponente echeggiato dai bassi si ripete più volte in tonalità diverse descrivendo con viva forza di psicologia le ultime incertezze che gli fanno credere ad un sogno; e quando in un magnifico, ansioso crescendo Beethoveniano si convince della verità, si esalta delirando e grida con altissime squillanti note la sua gioia sconfinata!

Ma lo sforzo titanico non è ancora finito, no! bisognerà ancora lottare perché quella invenzione meravigliosa, possa apparire al mondo come cosa praticamente immortale, ed occorrerà ricominciare dal principio per vagliare con concetto diverso le prime idee. Per agitarsi, per sospirare ancora, ma non per molto poiché un nuovo lampo di genio verrà come un inno di gioia a far palpitare il nostro eroe che in un crescendo anche più grandioso griderà all'umanità tutta il suo sogno! E quell'umanità ascolterà sorpresa, fremente per erompere in una ovazione immensa dominata dalle acute, squillanti trombe della gloria! A quel suono si addormenterà dolcemente l'eroe felice, cullato da sussurri armoniosi e da sogni d'oro!

Dei semplici accordi decrescenti e pianissimi in minore, fanno irresistibilmente innalzare intorno a quel letticciuolo bianco, severo, l'ombra gigantesca e silenziosa dell'immortalità!

Basterebbero queste ultime due pagine altamente ispirate per assicurare il successo di questa sonata che saprà senza dubbio suscitare ammirazione non soltanto fra i competenti, ma fra quanti amici della musica avranno la fortuna di sentirla degnamente interpretata, perché secondo me, essa è la più potente di efficacia, e perfetta di tecnica, fra le molte bellissime composizioni del Maestro Gurgo.

Non è semplice elogio d'amico questo, ma sibbene giudizio spassionato di studioso che ha già fatto conoscenza con grandissima parte dei grandi capolavori musicali classici e moderni, ed appunto per questo sa di poter dire al Maestro: «Ancora e

sempre esaltati così nobilmente nel silenzio della tua cameretta, ancora e sempre ispirati alla tua musa ricchissima, prodiga, e scrivi, scrivi per la futura gloria tua, per il dovere che hai verso l'arte, verso l'umanità amante del grande e del bello!»

Tristano.

P. S. – Vengo a sapere in questo momento che le composizioni acquistate dalla Casa Editrice Tedesca dal Maestro Gurgo salgono al centinaio circa e vi si trovano comprese una Sonata per piano e violino; un'altra grande Sonata per piano; un Trio; degli Studi; dei Cori, ecc., ancora sconosciute anche a me.
Congratulazioni vivissime!

1921, 18 gennaio – Nelson Sella, in «Il Biellese»

La “Sonata del Poeta” del M. Gurgo Salice Francesco

Dell'ultimo lavoro pubblicato dal valoroso maestro biellese Gurgo Francesco si sono già occupati giornali e riviste, e anche noi siamo lieti di portare un tributo di ammirazione a questo distinto artefice della nota che onora la nostra terra.

Il primo tema della Sonata – un'ascensione ardita verso una nota acuta seguita da due tragiche dissonanze – vi rappresenta subito la fisionomia spirituale del poeta quale visse nell'anima del Maestro ed è sintesi di tutto il lavoro che si chiude appunto, dopo ripetuti accenni insieme ad altri temi dominanti, con questa idea ascensionale sospesa, alle ultime battute, nel vuoto, quasi anelito a un amplesso aereo. E questo emistichio carducciano mi richiama il seguito della strofa che può essere efficace commento all'alta concezione dell'Autore.¹⁹⁹

O immane statua bronzea su dirupato monte,
Solo i grandi l'aggiungono per declinar la fronte
fredda sul tuo fredd'omero e lassi ivi morir.

Così, dopo l'impeto titanico verso la meta agognata per cui il poeta «avrà le mani lacere e il volto insanguinato», gli accordi semplici, e decrescenti, dell'ultima pagina suggeriscono, come nota l'articolo illustrativo che è unito alla sonata, «un letticiuolo bianco, severo, su cui si erge gigante e silenziosa l'ombra dell'immortalità». Tale il contenuto ideologico.

Tecnicamente, l'autore non ha giurato su nessun codice scolastico, senza abbandonarsi ad eccessive stranezze armoniche o ritmiche. Ha espresso il suo pensiero fortemente come l'anima gli dettava dentro e con i mezzi che gli parevano più rispondenti all'idea, senza curarsi se poteva o no urtare la suscettibilità di alcuno. Nessuno quindi deve avvicinarsi a questa sonata con preconcetti contrappuntistici di fuxiana memoria o coll'anima flagellata dalle strabilianti conquiste dei novatori dell'ultima ora.

Piuttosto chi scrive non sa se le mani pur poderose di un esecutore «hors ligne» possano dare le sonorità richieste, far risaltare tutti, gli infiniti episodi che fioriscono qua e là in evoluzioni caleidoscopiche e talora sembrano ricami aggiunti allo sfondo

¹⁹⁹ Da Giosuè Carducci, *Avanti! Avanti!*, versi 40-42.

musicale, specialmente dove si snoda il fugato e le risposdenze sono piuttosto simmetria di movenze ritmiche che imitazioni a differenti intervalli, quindi più difficili ad essere percepite.

Ci auguriamo che l' esimio Maestro abbia la fortuna di affidare a una massa orchestrale il suo poema sinfonico per poterlo gustare nel nostro massimo Teatro e ripetere col Giusti:²⁰⁰

... Il pezzo è bello,
poi nostro, e poi sonato come va;
e con l' arte di mezzo, e col cervello
dato all' arte ...

volevo, continuare «l'ubbie si buttan là», torcendo di senso del verso, ma è inutile malignare: i Biellesi son generosi e non hanno «ubbie» di sorta verso i propri concittadini, specialmente se artisti.

Nelson

1923, 26 settembre – s.f., in «La Tribuna Biellese» *Concerto Pro Monumento Caduti*

La Società Orchestrale Biellese, della quale ricordiamo l' esecuzione di or fa un anno, si ripresenta al giudizio del pubblico con un concerto al Teatro Sociale, domani sera, 27 corr. Eccone il programma:

Parte I.

Inni patriottici

Ouverture originale descrittiva (in 5 parti) – Brunnel.

«Primo mosaico», sull' operetta *Acqua cheta* – G. Pietri.

Intermezzo della *Piccola amica* – Lehar.

Intermezzo: Scuola di pianoforte dell' Istituto Musicale Gurgo Salice: N. 3 pezzi eseguiti da Ferrarone Luigi.

Parte II.

Melodia campestre. Celle que j' aime – Harbour.

Sinfonia festosa: Nozze d' argento [– Gurgo Salice].

Intermezzo orientale: Preghiera nel deserto – Fagiolari.

Gran fantasia sull' opera «*La Rondine*» – Puccini.

Inni patriottici

Scuola di Piano e canto: N. 2 pezzi eseguiti dalla signorina Adele Novaretti.

Ricco e copioso festino, come ognuno vede, dopo il lungo digiuno. Ma, a parte lo scopo nobilissimo, che rende doveroso l' intervenirevi, conviene interessarsi all' opera di questa Società Orchestrale e del suo direttore maestro Gurgo Salice ed incoraggiarla ed applaudirla; anche gli applausi saranno in ogni caso meritati. Le difficoltà di raccogliere, allenare, addestrare, in una piccola città, ed in una città dove non le Muse in genere, ed Euterpe in ispecie, tengono lo scettro, un gruppo numeroso di

²⁰⁰ Da *Sant' Ambrogio*, strofa 7^a.

strumentalisti, archi, fiato, percussione, sono veramente considerevoli; accingervisi è meritorio, perseverare è ammirevole e non si batteranno mai le mani ai perseveranti. L'Orchestra ha nel Gurgo Salice un diligente e valente direttore; succeduto a don P. Magri, che gravi impegni impedirono di dedicare a quest'opera le sue preziose doti musicali. I risultati già ottenuti sono ottimi e promettenti.

Se la Società orchestrale riuscirà a formare, come primo frutto delle fatiche, un insieme abbastanza completo, una massa sufficientemente affiatata e preparata all'esecuzione di grandi partiture, la nostra città avrà già fatto una notevole conquista, e potremo allora sperare di udire al nostro teatro opere che ne furono sempre bandite dal costo proibitivo dell'orchestra o che, se eseguite, lo furono in modo non degno. Anche solo per un obiettivo pratico ed utilitario va dato appoggio e fatto onore a questa iniziativa, con l'augurio che in essa veramente spiri «spirito nuovo di virtù repleto»,²⁰¹ così che sempre migliori e più a gustosi frutti essa venga prodigandoci nel futuro.

1923, 29 dicembre – «Un amico sincero», in «Il Popolo Biellese»

Società Corale Biellese (stessi articolo e giorno in «La Tribuna Biellese»)

Il saggio che questa Società ha dato il 2 corr. nel Teatro della Casa del Popolo, ha destato vivo interesse nella cittadinanza ed ha raccolto ovunque note particolari di simpatia, specialmente per chi conosce le difficoltà tecniche e quindi l'attività che richiede l'istruzione di un Coro.

Se il saggio fu gustato ed approvato con plauso sincero da parte del numeroso pubblico accorso, noi dobbiamo certo rendere un grazie sentito e cordiale al nostro egregio e bravo maestro Francesco Gurgo Salice che da anni ed anni dedica a questi elementi corali, cure veramente amorose con evidente costanza e disinteressato sacrificio.

Nessuno forse, o ben pochi, ricordano che la Società Corale Biellese è sorta per opera del maestro Gurgo nell'anno 1910, e che in quegli anni precedenti la guerra prese un aspetto veramente imponente, contando al suo attivo centinaia di esecuzioni. Ma sopravvenne il periodo bellico e sospese purtroppo ogni iniziativa

Però il nostro valoroso maestro anche lontano (richiamato lui pure pel servizio militare) non cessò di curare con tutti i mezzi possibili la sua opera così ben incominciata ed appena tornato si riaccinse a riunire i diversi elementi riuscendo formare il Coro che abbiamo testé udito.

Col rafforzarsi della Società, in modo tanto evidente, gli scopi della stessa, tendono ora ben più in alto; ed infatti si è pensato di fondare una vera Scuola di Canto Corale Artistico, col preciso intendimento di creare elementi veramente addestrati alla lettura musicale ed all'esecuzione vocale.

Nessuno può negare che l'abilità del M.o Gurgo Salice è all'altezza di tale finalità e siamo certi che se gli aiuti della cittadinanza non verranno meno, potremo prossimamente riudire un bel Concerto Corale e in una non lontana epoca potremo pure fare

²⁰¹ Da Dante Alighieri, *Divina Commedia. Purgatorio*, XXV.72.

assegnamento su di un Coro preparato e pronto a tutte le esigenze artistiche per un'eventuale Stagione d'Opera.

Infatti non è forse un grave problema per l'impresa del nostro Teatro, il richiamo di elementi da altre città per poter formare un Coro (solo discreto) come già succede per l'Orchestra? «Perché disponendo nella nostra città di elementi capaci, non appoggiamo validamente e sinceramente la lodevole iniziativa del M.° Gurgo Salice?». Biella, *ricca, industrie, attiva*, non deve rimanere in uno stato di inferiorità in confronto di altre sue sorelle molto minori per importanza se non per numero di abitanti. Già egregi e volenterosi mecenati stanno attivando con assidua propaganda ed appoggi finanziari alla formazione di questa Scuola. «A tutti i cittadini, lanciano un vivo appello onde si contribuisca ad incoraggiare e sostenere coi mezzi possibili la sullodata iniziativa». Anche agli studiosi o volenterosi (d'ambo i sessi) estendiamo il nostro appello, onde corrano ad ingrossare le già compatte file di questa Società, che ha il finissimo scopo, di insegnare una tra le arti più belle e delicate, fine ben più utile e benefico di quello di alcune Società sterili, inutili forsanco dannose. Si ricorda che col nuovo anno incomincia la sessione scolastica prestabilita dal regolamento interno della Società, si affrettino quindi a iscriversi, nessuno deve mancare specialmente le belle voci.

Speriamo che il nostro richiamo sia inteso ad ogni interessato ed abbia una eco di risveglio nel cuore dei cittadini. «Questo è l'augurio che facciamo all'esimio M.o Gurgo Salice per il compimento ed il premio alla sua valorosa ed instancabile opera».

Un amico sincero

1924, 25 ottobre – s.f., in «La Tribuna Biellese» *Grande Concerto al Teatro Sociale*

È utile richiamare l'attenzione del pubblico sul concerto che la Società Orchestrale e Corale di Biella daranno lunedì sera 27 corrente al Teatro Sociale – poiché esso comprende in sé una squisita varietà di autori diversi per scuole e per epoche.

Varietà ordinata che ci riporta con lo Spontini ed il Pergolesi alle origini dell'opera Italiana, all'epoca cioè del 1500-1600, la cui grandezza e bellezza non fu offuscata dai secoli, tanto è che in un tempo recente fu riesumata una delle opere dello Spontini, la Vestale, la quale ebbe nei più grandi Teatri d'Italia e di Francia un successo veramente grandioso.

Da quest'epoca gloriosa a cui sembra facciamo ritorno i moderni operisti (il Pizzetti per esempio) il programma ci porta all'epoche successive, al 1700 ove fiori con Weber e Mendelssohn la classica musica romantica, quindi al 1800 che con Verdi, Donizetti e Bellini si ebbe una musica assai più popolare, più semplice, sconvolta poi dal fenomeno Wagneriano che segnò e segna in presente epoca, degnamente rappresentata con Puccini, con Pietri (il pii grande operettista italiano), con Giordano ed altri.

Con questi brevissimi cenni vogliamo sottolineare lo spirito vero del programma, il quale ha l'alto scopo di far conoscere ed apprezzare al pubblico le diverse virtù dei grandi maestri vissuti in epoche diverse.

Rileviamo infine come il programma, sebbene comprenda le migliori composizioni fra cui degna di nota è la sinfonia dei Vespri Siciliani che è la più bella delle sinfonie, ed anche la più difficile ad eseguirsi, non richieda per essere gustato e compreso una speciale coltura musicale, preziosissimo requisito questo poiché indistintamente tutti potranno nell'audizione provare quel profondo e meraviglioso senso che dà la musica al cuore ed all'animo, poiché indistintamente tutti potranno senza alcuna difficoltà rendersi conto delle diverse bellezze assunte dalla musica attraverso i tempi. Il Concerto avrà inizio alle ore 21 e sarà diretto dal maestro F. Gurgo Salice. La serata è in onore del R. Istituto Industriale «Q. Sella» e delle Associazioni Allievi, Incremento, Rappresentanti e Commercianti.

Programma.

Parte prima: *Orchestrale Biellese.*

1. Bolzoni - Tempo di Marcia Sinfonica: *Impressioni Abruzzesi.*
2. Puccini - Gran Fantasia sull'Opera: *Madama Butterfly.*
3. Wagner - Canto d'Amore nell'Opera: *Walkiria.*
4. Pietri - Seconda Fantasia nell'Operetta: *L'acqua cheta.*

Parte seconda: *Corale Ridiate (Sezione Maschile).*

1. Spontini - Coro a 4 voci: *Invocazione alla notte.*
2. Gurgo Salice - Coro a 4 voci: Fanfara Premilitare
3. Pergolesi - Classica canzone a 4 voci: *Tre giorni son che Nina...*
4. Weber - Coro a 4 voci nell'Opera: *Il franco Cacciatore.*
5. De Napoli - Aria Napolitana a 4 voci: *Santa Lucia.*²⁰²
6. Mendelssohn - Coro a 4 voci: *Canto della sera.*
7. Donizetti - Coro a 3 voci nell'Opera: Marin Faliero.
8. Bellini - Coro a 4 voci nell'Opera Norma: *Guerra! Guerra!*

Parte terza: *Orchestrale Biellese.*

1. Giordano - Gran Mosaico sull'Opera in 3 atti: *Madame Sans-Gêne.*
2. Eilenberg - Op. 117 per Quintetto d'Archi: *Serenata di Mandolini.*
3. Verdi - Sinfonia dell'Opera: *I Vespri Siciliani.*
4. Baldi - Tarantella Napolitana Op. 37: *La Pompeiana.*

1935, 11 aprile – s.f., in «Il Popolo Biellese» – *Necrologio*

Il 9 corrente mese dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente nell'età di anni 61

Gurgo-Salice Francesco
maestro di musica

Ne danno il triste annunzio:

La moglie Ester Barbera colla figlia Mary;
I Fratelli, la Sorella, i Cognati, i Nipoti e parenti tutti.

²⁰² Forse qui vi è confusione con il compositore Daniele Napolitano; in ogni caso l'autore di Santa Lucia è Teodoro Cottrau. Nessun riscontro per *La Pompeiana* di Baldi.

Pettinengo, 9 aprile, 1935.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento alle Autorità, alle Associazioni, Rappresentanze Musicali e quanti con scritti o di presenza parteciparono ai funerali del caro Estinto.

1935, 12 aprile – s.f., in «Il Biellese»

La morte del maestro Gurgo Salice Francesco

Martedì scorso, si è spento nella casa sua di Pettinengo il maestro Gurgo Salice Francesco, ben noto ai biellesi per la sua lunga e apprezzata attività di artista e di insegnante.

Avviato ancora fanciullo alla musica (nella sua famiglia era vivissimo il culto dell'arte bella) si distinse ben presto per la bravura nel superare le difficoltà tecniche e per la lettura pronta e sicura che lo dovevano mettere in vista come valoroso suonatore di pianoforte. Da giovane si recò in America ove si fermò alcuni anni facendo scuola, dirigendo bande ed orchestre. Poi si stabilì definitivamente nella nostra città, eccetto la parentesi del servizio militare come richiamato che prestò a Roma, ove prese parte nelle ore libere a varie manifestazioni orchestrali.

Per un periodo di tempo fu insegnante della scuola di musica aperta dal teologo Torrione di Sagliano, che portò a notevole efficienza tanto nel campo bandistico come in quello corale, e istruì alcuni allievi che si fecero onore. Diresse anche a Biella in diverse riprese orchestre e cori. Di carattere piuttosto chiuso, parco di parole, esprimeva le sue idee più volentieri con le dita ovunque ci fosse una tastiera, ma, attraverso poche frasi, sapeva esprimere chiaramente le sue preferenze in arte; volgeva le sue simpatie verso le grandi costruzioni; ciò è spiegabilissimo in chi aveva fatto vaste letture e amava non i cibi per gli stomaci delicati ma quelli nutrienti ed elaborati. Lascia alcune composizioni tra cui la «Sonata del Poeta», che rispecchiano la sua cultura e il suo temperamento.

Ultimamente aveva collaudato, in una circostanza solenne, l'organo del suo paese, che avrebbe dovuto essere l'amico dei suoi ultimi anni, se la morte, quasi improvvisa, non avesse stroncato la sua fibra ancora validissima. Sentendosi mancare chiese i conforti della Religione che ricevette con viva fede ed edificante pietà. Ieri si svolsero i funerali con larga partecipazione del paese e degli amici ed ammiratori venuti dalla città.

Alla desolata moglie e alla diletta figlia giungano le nostre sentite condoglianze e la parola del conforto cristiano.

1937, 9 aprile – Luciano Majoli, in «Il Biellese»

Briciole di una vita avventurosa

Dall'organo parrocchiale alla direzione della Cosmopolitan Military Band – La guerra: il soldato Gurgo sul podio del Costanzi – Il ritorno alla terra natia

Quanti lo conobbero? quanti lo ricordano?... È appunto per chi non lo conobbe e per chi forse non lo ricorda, che nel secondo anniversario della sua scomparsa (9 aprile

1935) voglio tracciare queste poche righe in memoria dell'artista che seppa per tanti anni, tenere alto il nome Biellese nel campo musicale sia in Italia che all'estero (1).

Le affermazioni oltre oceano

Nato a Pettinengo nel 1874, il maestro Francesco Gurgo Salice, dimostrò fin da bambino molta attitudine per la musica, tanto da sedere all'organo parrocchiale. Studiò poi a Torino in collegio e alla domenica suonava l'organo in varie chiese e nei paesi circoscriviti per le feste patronali. Giovanissimo vinceva, per concorso, il posto di maestro di Cappella alla Metropolitana di Vercelli. Partì a 33 anni per l'America ove, affermatosi, vinse su 34 concorrenti, il posto per la Cosmopolitan Military Band. Fu maestro a Remo Taverna, un concertista che ora va per la maggiore in America. Nel 1901 tornò in patria nel suo Biellese. A Sagliano fondò la banda e la corale cattolica che vinsero un primo premio nel 1909 e in questo concorso ritrovò Monsignor Rostagno (ora direttore della corale Fiat) suo allievo nella corale di Borgo Po da lui fondata da ragazzo. Dal 1905, al 1914 furono anni fecondi di attività e composizione. È di questo [periodo] la sua «Sonata del Poeta» approvata e lodata da diversi professori del Conservatorio di Milano. Il M. E. Bossi così gli scriveva: «Mi compiaccio con lei per il contributo che porta al patrimonio musicale artistico, non infetto da commercialismo». Il caos della guerra mandò sperduta tanta sua musica manoscritta che un editore di Lipsia aveva fra mano per stampare.

Nel 1916 fu come richiamato a Roma. Qui è bello e significativo un aneddoto poco noto. Una sera, alla rappresentazione della «Lodoletta» di Mascagni, al Costanzi, ammalatosi improvvisamente il maestro, non sapevano, per varie circostanze, come sostituirlo. Un generale, amico della direzione del teatro, e che aveva apprezzato il soldato Gurgo come musicista, lo propose senz'altro e lo mandò. Diresse tanto bene che alla fine (e nessuno capiva il perché), anche i professori dell'orchestra battevan le mani e si complimentavano col nuovo improvvisato direttore. Ebbe pure proposte per la direzione del teatro Quirino. Lui preferì tornarsene a Biella e dal '18 al '31 fu il noto direttore dell'orchestrina all'Apollo e seguitando nella sua carriera d'insegnamento del piano e di direttore della Corale e dell'Orchestrale. Fu pure uno dei primi insegnanti alla scuola dell'O.N.D. [Opera Nazionale del Dopolavoro].

La sua figura era nota: piccolotto, grassotto, burbero in apparenza, ma affabilissimo, era metodico nella sua vita e giornalmente verso le 14 si vedeva passeggiare verso i giardini, ove si recava a prendere un po' di sole prima di ritirarsi per le sue lezioni e alla sera si ritrovava all'Apollo. Per tanti anni seppa rendere variato lo spettacolo del cinematografo muto, intercalando fra i quadri i pezzi del programma musicale scelti con vero gusto artistico, alternando pezzi di fantasia, classici e leggeri e sempre variando. Aveva infuso nella sua orchestrina il suo elevato spirito interpretativo e l'insieme era proprio piacevole a sentirsi. Per ragioni economiche venne poi soppressa l'orchestrina e allora da solo sostenne al piano tutta la fatica. Dotato di una tecnica sorprendente, improvvisando il più delle volte, faceva rendere l'istrumento più di quanto potesse e nelle sue improvvisazioni regalò al pubblico tante primizie non accettate perché non comprese.

“Lei deve venire con me”

Venne poi il cine sonoro e anche il maestro Gurgo fu vittima del modernismo elettrico e cessò del tutto la sua funzione che per tanti anni aveva tenuto. Si dedicò completamente all'insegnamento e alla composizione. Un ultimo episodio interessante si ebbe alla venuta dell'Accademico Marinetti a Biella. Come si ricorderà in teatro fece sentire pezzi di musica futurista e chiese (per mezzo di un comune amico) se ci fosse in Biella chi potesse coltivare tal genere di musica: fu portato dal nostro Gurgo. Il poeta l'invitò a provare come avrebbe espresso al piano un viaggio in aeroplano con tempesta, ecc. E lì mentre l'on. Marinetti parlava, il maestro fece una improvvisazione sbalorditiva che fece dire a Marinetti: «Lei deve venire con me». Ma a tanta proposta, come tutte le altre, rispose no. Eravamo nell'inverno del '35. Colpito da grave infermità, declinò vie via fino alla sua morte, che avvenne il 9 aprile 1935, in età ancor buona e quando ancora molto alla musica poteva dare.

La sua tecnica pianistica potente, lo trasportò anche nelle sue composizioni, ed è per questo che i suoi lavori assumono talvolta un andamento di vera difficoltà non alla portata di tutti, tanto che solo provetti esecutori possono gustarla. Ciò per lui è però un titolo di merito: preferire che gli interpreti delle sue musiche fossero pochi, ma scelti.

Affabile e cortese ha lasciato, in arte una eco profonda di valore tecnico-musicale, fra i conoscenti una eco profonda di simpatia e di rimpianto.

Dott. L. M.

(1) Era socio onorario del Circolo Bellini [di Catania] (al quale appartengono i più illustri musicisti). Era insignito della «Stella latina» con palma di 1.o grado dall'Accademia du Progres di Parigi,²⁰³ con diploma e medaglia d'oro.

1956, luglio-agosto – A[bele] B[eltrami],

in «La Rivista biellese», estratto p. 22

All'insegna del pentagramma. Da maestro biellese apprese Rossini la tecnica del “crescendo”

Francesco Gurgo Salice, fratello del precedente [Giuseppe Gurgo Salice], ma di diversa madre, nacque a Pettinengo il 4 ottobre 1874. Dapprima autodidatta, ha studiato poi, al Conservatorio di Milano. È vissuto in America ove ha diretto concerti, ed a Roma, direttore di spettacoli lirici. Stabilitosi a Biella, si è dedicato all'insegnamento e alla direzione di bande musicali della regione. È autore di molte composizioni dalla tecnica complessa, genere che egli prediligeva. È morto a Biella il 9 aprile 1935.

²⁰³ I diplomi sono commentanti nel testo. Non è nota la data di appartenenza al Circolo Artistico-Musicale Bellini.

1958, 11 luglio – Sergio Trivero, in «Il Biellese»

I musicisti biellesi oggi nel ricordo delle glorie di ieri.

Abbiamo intervistato il prof. Abele Beltrami che da molti anni, da quando cioè – essendo nato a Valduggia nel 1899 e diplomato a Novara ed a Bologna nel 1918 – è giunto nella nostra terra dedicandosi all'amore della musica e di quella classica in particolare.

I suoi ricordi personali, nell'ambiente artistico biellese di anni fa, ai tempi di D. Magri ad Oropa, ci sono parsi interessanti. Così li rievochiamo brevemente.

La fotografia che pubblichiamo, fissa appunto un momento della storia musicale biellese con il veterano e le nuove leve. Ecco D. Magri, l'organista di Oropa, il cantore insuperato sul pentagramma della Madonna Nera, oltre che l'autore degli oratori e delle delicate e tutt'ora eseguite «Messe»; al centro è il maestro Ermellino Allorto, la gloria vivente di Mosso S. Maria che alla «Musa divina» ha votato un figlio [Riccardo, 1921-2015], oggi noto professore di Conservatorio; poi il Canonico prof. Nelson Sella, l'organista della Cattedrale, il continuatore, e non soltanto per la «talare» che indossa, ma per il talento, della tradizione di Magri. Infine l'intervistato nostro, il M° Beltrami. Dietro alla foto abbiamo letto una data: Oropa 1921.

«Bei tempi, allora... Quando in occasione del primo anniversario dell'incoronazione, salimmo al Santuario e curammo, sotto la bacchetta di D. Magri, quella spettacolare esecuzione della «Messa degli Angeli» con cinquecento voci. Non era molto facile coordinare ed amalgamare armonicamente tante voci assieme. Eppure ciascuno di noi, con il suo coro o gruppo di voci (i coristi provenivano da numerosi paesi biellesi) aveva fatto del suo meglio e raccolto poi il successo. Quanti cuori hanno palpitato in quel mattino di sole, nella grande piazza della chiesa nuova in costruzione, sotto lo sguardo attento di Magri, vigile e sensibile, pronto a trasalire ogni qual volta, dal coro, usciva una nota, anche fievole, ma, come dire, non al “corista”».

E davvero sappiamo un po' di quell'emozione provata nel giorno memorabile dai protagonisti cantori: la mamma dice ancora oggi che le loro voci (appartenevano al gruppo di Gurgo Salice) subivano il tremolio delle gambe. E non era poco.

Con questi ricordi, altri ancora legati a don Magri ed ai musicisti di allora affiorano, tra una lezione e l'altra impartita agli attenti allievi, al maestro Beltrami.

«Mi ricordo, dice, quando salivo ad Oropa per la stagione allo stabilimento idroterapico. Allora il grande maestro mi chiamava nel suo appartamento, mi faceva sedere con lui al piano e, a quattro mani, tutti e due, ci perdevamo nelle melodie beethoveniane, dimenticando perfino se il tempo scorreva o pure se era fermo, se non ci fosse stato lo scandire del vicino “Burnel” a ricordarcelo di tanto in tanto».

E ricordi di Biella, della Biella musicale, dal 1921 in poi, ricordi delle suonate al cinema.

«Allora bisognava commentare la vicenda “muta” con musiche appropriate al momento della scena. Toni commoventi se i protagonisti lacrimavano, tristi se una innamorata attendeva al balcone, lugubri nella successione dei temporali o per le battaglie, e così via. Improvvisare era il tema dominante o con prontezza, con la sveltezza della manovella dell'operatore. Parlo dei tempi di Francesco Gurgo Salice

all'Apollo – un altro geniale musicista spettacolare improvvisatore e conoscitore della tastiera, che è giusto ricordare e sarebbe doveroso ricordare meglio – (n.d.r.), *di Masserano all' "Edison", di Federico Miglietti di Occhieppo allo scomparso cine "Re"».*

Ora sono anch'essi tutti scomparsi, la schiera si è assottigliata e il maestro Beltrami lo segna con nostalgia. Come con nostalgia ricorda i bei conversari e le esecuzioni di "buona musica", del vero Bach, del vero Chopin, del vero Mendelssohn e forse, e lo ha detto, il suono delle sue campane di Valduggia, quelle fabbricate dalla celebre ditta di Roberto e Achille Mazzola. specializzati in questo genere di fusione.

«Andavo io a collaudarle, a provarle con il diapason, ed a rilasciare il regolare certificato se erano intonate». E lo erano, forse un po' più di certe che si odono oggi a Biella. *«Ma non facciamo polemiche né di campane, né di musica. – dice il nostro intervistato – Mi aspettano i miei allievi prediletti, o il mio organo di S. Sebastiano: devo preparare un programma di Bach, per domenica prossima, e questo è molto importante».*

Come è importante per un musicista avere queste risonanze di ricordi del tempo passato, che sono come sospiri musicali usciti dagli oratori del Magri, che stillano ogni giorno nella pace e nella poesia del Burnel d'Oropa e che vibrano senza bisogno del metronomo.

Sergio Trivero



La foto citata da Sergio Trivero: da sinistra,
Nelson Sella, Abele Beltrami, Pietro Magri, Ermellino Allorto
(coll. priv.)

Appendice: Remo Taverna

Documenti

1900, giugno – National Archives, Washington D.C.

Twelfth Census of the United States: 1–Population

Residence	Precinct 2, West Hoboken town Ward 1, Hudson, New Jersey, United States
Name	Remo Taverna
Relation	Son
Color or race	W
Sex	M
Date of birth	1888
Age at last birthday	12
Single, married, widowed or divorced	S
Place of birth	United States
Place of birth of Father	Italy
Place of birth of Mather	Italy
Year of immigration	May 1888
Number of the years in the United States	12
Naturalization	Yes
Occupation	At School
Can read	Yes
Can write	Yes
Can speak English	Yes

1905, giugno – National Archives, Washington D.C.

New Jersey State Census. Schedule No. 1–Population

Name	Sex	Age	Birth year	Occupation	Place of birth
Amato Taverna	M	42	1863	Silk weaver	Italy
Ester Taverna [Bussetti]	F	41	1864	House wife	Italy
Remo Taverna	M	17	1888	Piano teacher	New Jersey
Annie Taverna	F	12	1893	School	New Jersey
Flavia Taverna	F	8	1897	School	New Jersey
Mary Taverna	F	1	1904		Italy

1917 – Robert Feldra, Prof. R. Taverna in *History of Hudson County. Genealogies of Prominent Families, Town of Union (NJ, USA): Michel & Rank, pp. 204-205.*

Professor Remo Taverna, at 406 Savoye Street, West Hoboken, is one of the most noted pianists in the country. He is also well known as a composer and opera coach. Born in 1888 in America, he went to school here, and later went to Italy to study music. After concentrating his energies under the direction of the famous Vittorio da Camino, Professor of Composition, and under the able tutorship of Alessandro Rissone, renowned as a teacher of the piano, harmony, counterpoint, and with Paolo Giorza, for the art of singing, and dramatic coaching, he graduated from the Conservatory of Torino, Italy, and came back to America. He opened a studio in New York, where he taught piano, singing and composition. Several large and successful concerts have been directed by Professor Taverna. He was Director of the San Carlo Opera Company, of New York, for two seasons.

Then the following year he resigned from the conductorship of the above mentioned opera company and opened a studio in West Hoboken, where he has since been kept very busy as a teacher of the piano and its kindred subjects, specializing in the Italian school of Bel Canto.

Prof. Taverna, although young, has long since made a name for himself; he is a man of whom North Hudson may be proud. In October, 1913, he was chosen Assistant Conductor for the great musical festival of the Verdi Centenary Celebration of America, under the auspices of the "Italian Orchestral Society of New York", held at Carnegie Hall, New

Il Professor Remo Taverna, Savoye Street al n. 406, West Hoboken, è uno dei pianisti più noti del paese. È anche noto come compositore e preparatore d'opera. Nato nel 1888 in America, andò a scuola qui e in seguito andò in Italia per studiare musica. Dopo aver concentrato le sue energie sotto la direzione del famoso Vittorio da Camino, professore di Composizione, e sotto la capace guida di Alessandro Rissone, rinomato insegnante di pianoforte, armonia, contrappunto, e con Paolo Giorza, per l'arte del canto, e di preparatore drammatico, si è diplomato al Conservatorio di Torino, in Italia, ed è tornato in America. Ha aperto uno studio a New York, dove ha insegnato pianoforte, canto e composizione. Il Professor Taverna ha diretto diversi concerti di grande successo. È stato direttore della San Carlo Opera Company di New York per due stagioni.

Poi l'anno successivo si è dimesso dalla direzione della suddetta compagnia di opera e ha aperto uno studio a West Hoboken, dove è stato molto impegnato come insegnante di pianoforte e materie affini, specializzandosi nella scuola italiana di Belcanto.

Il prof. Taverna, sebbene giovane, si è da tempo fatto un nome; è un uomo di cui il North Hudson può essere orgoglioso. Nell'ottobre del 1913 fu scelto come Assistente Direttore per il grande festival musicale della celebrazione americana del Centenario verdiano, sotto l'egida della "Società Orchestrale Italiana di New York", tenutosi alla Carnegie Hall

York City. His ability as a high-class entertainer, combined with his pleasing personality, has made him well known all over, and he is held in great esteem by everybody who has had the pleasure of meeting him.

Mr. Remo Taverna is a member of several social clubs and musical societies.

di New York City. La sua abilità come interprete di alta classe, unita alla sua piacevole personalità, lo ha reso famoso in tutto il mondo, ed è tenuto in grande considerazione da tutti coloro che hanno avuto il piacere di incontrarlo.

Remo Taverna è membro di numerosi club con finalità sociali e società musicali.

1924 – Daniel van Winkle, *Prof. R. Taverna in History of the Municipalities of Hudson County, New Jersey 1620-1923*, New York (NY, USA): Lewis Historical Publishing Co., pp. 354-355

With a population containing a large percentage of music lovers, Hudson county has attracted many notable musicians who have made it their home. Notable among these is Maestro Remo Taverna, pianist and musical director, who has attained a prominent position in the musical life of the metropolitan district.

His ability as a first-class entertainer, combined with his pleasing personality, has made him well known, and he is highly esteemed by all who know him.

Maestro R. Taverna, a native of New Jersey, here obtained his English education and began the study of music. At an early age he demonstrated signs of a high musical sense, and after some years of study with able musicians in New York, he went abroad to complete his musical training. In Italy he studied under the famous Vittorio da Camino, professor of composition, and under Maestro Alessandro Rissone, renowned as an instructor of the piano, harmony, and counterpoint, and under Paolo Giorza, able authority in religious

Con una popolazione che vanta una grande percentuale di amanti della musica, la contea di Hudson ha attratto molti musicisti di rilievo che vi hanno posto la loro residenza. Tra questi spicca il maestro Remo Taverna, pianista e direttore musicale, che ha raggiunto una posizione di rilievo nella vita musicale del distretto metropolitano.

La sua abilità di concertista di prim'ordine, unita alla sua piacevole personalità, lo ha reso famoso, ed è molto apprezzato da tutti quelli che lo conoscono.

Il maestro R. Taverna, originario del New Jersey, qui ebbe la sua educazione inglese e iniziò lo studio della musica. In tenera età dimostrò segni di un'alta predisposizione per la musica, e dopo alcuni anni di studio con abili musicisti a New York, andò all'estero per completare la sua formazione musicale. In Italia ha studiato con il famoso Vittorio da Camino, professore di composizione, e con il maestro Alessandro Rissone, rinomato insegnante di pianoforte, armonia e contrappunto, e con Paolo Giorza, autorevolissimo nella

choral music and vocal coaching. Under the tutelage of such masters, he completed full courses at the conservatory of Torino, Italy, and after graduation returned to the United States, well-equipped for the pursuit of his art.

Maestro R. Taverna has been active in the musical world. In addition to his duties of reaching the pianoforte in the Italian school of Bel Canto, he has devoted considerable time to composing of rich melodies, a few of which, notably, "I Fain Would Know," are to be noticed on the programs of the leading tenors of the world. He has been associated with Giulio Setti, chorus master of the Metropolitan Opera House, as a vocal and dramatic coach of the choristers, and has coached many eminent artists in their various repertoire. He has also ventured into private operatic enterprises, and for many years was a director of the San Carlo Opera Company. In October, 1913, he was chosen assistant conductor for the great musical festival given as part of the "Verdi Centenary Celebration," under the auspices of the Italian Orchestral Society, and held at Carnegie Hall. New York.

During the war period, 1917-1918, Maestro R. Taverna was musical director for New Jersey of the "four-minute" men, and a Young Men's Christian Association entertainer at the different State camps. Since the beginning of 1922 he has been associated with Mr. Charles D. Isaacson, of the "Evening Mail", in its propaganda for good music to the people. He is also director of the Knights of Columbus Choral Society. Mr. Taverna is a member of the International Kiwanis Club, of Hoboken,

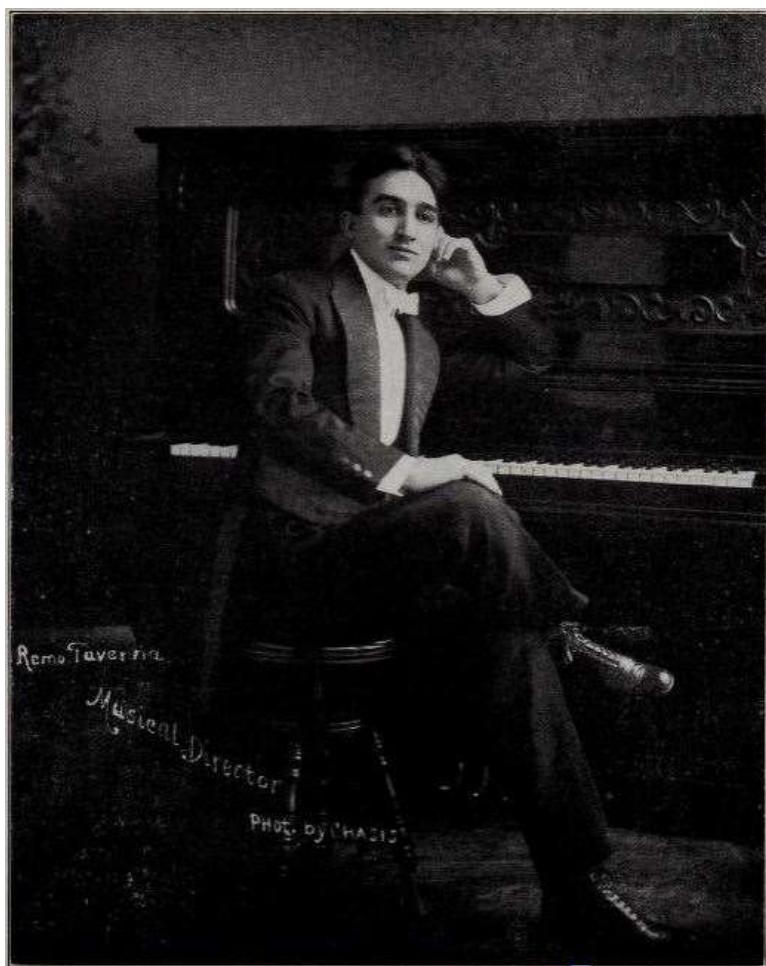
musica corale religiosa e nella coltivazione della voce. Sotto la guida di tali maestri, completò i corsi al conservatorio di Torino, in Italia, e dopo il diploma tornò negli Stati Uniti, ben equipaggiato per il perseguimento della sua arte.

Il maestro R. Taverna è stato attivo nel mondo musicale. Oltre ai suoi doveri di inserire il pianoforte nella scuola italiana di Belcanto, ha dedicato molto tempo alla composizione di melodie ricche, alcune delle quali, in particolare *I Fain Would Know*, figurano nei programmi dei principali tenori del mondo. Ha collaborato con Giulio Setti, maestro del coro della Metropolitan Opera House, come istruttore vocale e drammatico dei coristi, e ha affiancato molti artisti eminenti nel loro repertorio. Si è anche cimentato in imprese operistiche private e per molti anni è stato direttore della San Carlo Opera Company. Nell'ottobre del 1913 fu scelto come direttore d'orchestra per il grande festival musicale tenuto nell'ambito della "Celebrazione del Centenario verdiano", sotto l'egida della Società Orchestrale Italiana, e tenuto alla Carnegie Hall di New York.

Durante il periodo bellico, 1917-1918, il maestro R. Taverna era direttore musicale del New Jersey degli "uomini dei quattro minuti", e un concertista dell'Associazione Cristiana dei Giovani Uomini nei diversi campi dello stato. Dall'inizio del 1922 si è affiancato a Charles D. Isaacson, dello «Evening Mail», nella sua propaganda per la buona musica al popolo. È anche direttore della Società Corale dei Cavalieri di Colombo. Il signor Taverna è membro del Kiwanis Club internazionale, di

and of Hoboken Lodge, No. 74, Benevolent and Protective Order of Elks, and of several social clubs and musical societies.

Hoboken, e di loggia n. 74 di del *Benevolent and Protective Order of Elks* [BPOE], nonché di diversi club con finalità sociali e società musicali.



Remo Taverna nel 1922

Indice dei nomi²⁰⁴

Luoghi

A

Andorno Micca (BI); 13; 39; 82
Aosta; 15

B

Bergamo; 13
Biella; 5; 7; 9; 11; 13-18; 22; 24-26; 29-30; 36; 50-53; 56-59; 65-66; 70; 72; 75; 81-83; 85-87; 90; 93; 100-102; 106; 112; 114-118
Chiavazza; 17; 24; 32-33; 67; 73; 81; 83; 102
Cossila; 87; 102
Favaro; 102
Oropa; 25; 30; 52; 54; 61; 75; 82; 117-118
Pavignano; 46
Piazzo; 55; 75
Riva; 36; 47; 102
Vandorno; 75; 81
Vernato; 29; 90; 102
Bioglio (BI); 31; 74
Bologna; 36; 117

C

Callabiana (BI); 43; 82

Camburzano (BI); 28; 74; 91-92
Camino (AL)
 Brusaschetto; 10
Campiglia Cervo (BI); 43
Candelo (BI); 43
 Porcignano; 43
 San Lorenzo; 27; 81-82; 84
Casale Monferrato (AL); 7; 15
Catania; 116
Cavaglià (BI); 9; 14
Coggiola (BI)
 Viera; 15
Collegno (TO)
 Leumann; 10
Cossato (BI); 36; 81

D

Desio (MB); 36
Donato (BI); 82

H

Hoboken. ved. Union City (NJ, USA): West Hoboken

I

Ivrea (TO); 70; 106

²⁰⁴ **Luoghi:** i toponimi sono così indicati: comune; eventuale frazione o sobborgo, sotto la voce del comune; sigla della provincia o della regione/stato, nazione, in parentesi; i toponimi di località all'estero sono in corsivo. – **Persone:** i nomi di persona sono indicati secondo prassi (cfr. A. Gallazzo, *Pubblicazione delle ricerche*, UPBeduca: Biella, <<http://www.upbeduca.it/normeredazionali.htm>>); se il nome di battesimo non è noto, il cognome viene fatto seguire da un qualificatore tratto dal testo (a es.: strumentista, ecc.). I papi sotto la voce «pontefici». Giuseppe Gurgo Salice è indicato come «Ib»; Francesco Gurgo Salice *senior* come «I», lo *junior* come «II».

L

Le Havre (Normandie, F); 33; 97
 Lessona (BI); 25; 45
Lipsia (Sachsen, D); 69; 106-107; 115
 Livorno Ferraris (VC); 9
Los Angeles (CA, USA)
Hollywood; 52

M

Masserano (BI); 36; 65; 71
 Mezzana Mortigliengo (BI); 13
 Milano; 13; 32; 46; 99; 107; 115-116
 Mondovì (CN); 9
 Mongrando (BI); 101
 Monza; 83

N

New York (NY, USA); 33; 35; 97; 120-122
Newark (NJ, USA); 33
 Novara; 13; 22; 100; 117
 Novi Ligure (AL); 84

O

Occhieppo Inferiore (BI); 81
 Occhieppo Superiore (BI); 50; 118
 Galfione; 82

P

Parigi (F); 63-64; 116
 Parma; 25
 Perugia; 67-68
 Pettinengo (BI); 5; 8-9; 11; 13; 18; 29; 31-32; 36-38; 45-46; 62; 67; 70; 76; 86; 87; 90-91; 93; 97; 98-99; 114-116
 Gurgo; 8
 Livera; 8; 31
 Portula (BI); 81
 Castagnea; 25
 Pralungo (BI); 33
 Pray (BI)
 Pianceri Alto; 25; 46

R

Roma; 26; 56; 100; 114-116
 Ronco Biellese (BI); 21

S

Sagliano Micca (BI); 38-47; 49; 53; 67-68; 99; 101-103; 106; 114-115
 Salussola (BI); 13; 82
 Sandigliano (BI); 17
 Santhià (VC); 10
 Sordevolo (BI); 25, 33
 Strona (BI); 17

T

Tollegno (BI); 24; 36; 81-82
 Torino; 7; 9; 15; 24-25; 32; 45; 50; 52; 83; 86; 100; 115; 120; 122
 Borgo Po; 32; 44
 Trigolo (CR); 74
 Trino (VC); 10

U

Union City (NJ, USA)
West Hoboken; 33-36; 67; 98; 119-120; 123

V

Valdengo (BI); 36
 Valdilana (BI)
 Bulliana; 81
 Crocemosso; 36
 Mosso; 36; 40; 45; 102; 117
 Trivero; 24, 81
 Valle Mosso; 45; 73
 Valduggia (VC); 117-118
 Varese; 15
 Vercelli; 13-14; 22; 29-30; 32; 86; 90-91; 93; 115
 Verrone (BI); 6
Vienna (A); 72
 Vigevano (PV); 13
 Vigliano Biellese (BI); 36; 81
 Villanova d'Asti (AT); 82

W

Washington D.C. (USA); 33; 97; 98; 119

Persone

A

Acquadro, Attilio; 33
 Aletti, Carlo; 17; 24; 81; 83
 Alfano, Franco; 8
 Alfieri, Vittorio; 70
 Alighieri, Dante; 58; 111
 Allieri, Angelo; 73-74
 Allorto, Ermellino; 117-118
 Allorto, Riccardo; 117
 Altariva, Giuseppe; 24
 Anelli, Giuseppe; 74
 Angelino, Margherita; 29
 Arborio, Giuliana; 11
 Arcadelt, Jacques; 26
 Argentero, Alfredo; 39
 Arrigo, Giuseppe; 17; 77

B

Bach, Johann Sebastian; 18; 26-27; 91;
 118
 Bądarzewska-Baranowska, Tecla; 18
 Bagnasco, Francesco; 25; 84-85
 Baldi, compositore; 113
 Baracchi, Enrico; 75
 Barbera, Ester; 35; 76; 113
 Barbera, Franco; 66
 Barbero, Carlo; 99
 Barbero, Ester; 10
 Barbieri, Giovanni I; 32, 46
 Barbieri, Giovanni II; 46
 Barbisio, Teresina; 42
 Becchio, Ettore; 57-58
 Becucci, Ernesto; 18; 90
 van Beethoven, Ludwig; 18; 26; 71; 91
 Bellia, Edgardo; 38
 Bellia, Giovanni Battista; 8
 Bellincioni, Bianca; 56
 Bellini, Vincenzo; 17-18; 66; 112-113
 Bellino, Alfonso; 42-43
 Bellino, Amleto; 42
 Bellino, Biagio; 39; 41
 Beltrami, Abele; 10; 32; 75; 77; 93; 116-
 118
 Bencivenga, Eduardo; 51
 de Bériot, Charles-Auguste; 73
 Bernasconi, Giuseppe; 15

Bersano, Pietro Antonio; 20
 Bertazzolo, Riccardo; 70
 Bianchi, Camillo Guglielmo; 13-16; 24-
 25; 28; 81; 85
 Biancotti, Angiolo; 7
 Bistolfi, Leonardo; 55
 Bloch, Ernest; 8
 Bolengo, Graziana; 6, 11
 Bolzoni, Giovanni; 113
 Bonesio, Angelo; 17
 Bonicatti, Ermanno; 11
 Bonino, Luigi; 25
 Bortniansky, Dmitry; 42
 Bosco, Giovanni; 5; 8-9; 15; 102
 Bossi, Adolfo; 32; 46
 Bossi, Felice; 45
 Bossi, Marco Enrico; 70; 115
 Botta, Giuseppe Stefano; 22
 Bottacchio, Giuseppe; 15
 Bracque, Georges; 8
 Braga, Gaetano; 41
 Bruna, Giacinto; 13-15; 17; 24
 Brunel, Raoul; 110
 Buscaglia, Basilio; 9; 21-22; 25; 27; 30;
 77; 81; 85; 92; 101-102
 Buscaglione, Anna; 8
 Bussetti, Alcide; 48
 Bussetti, Carlo; 42
 Bussetti, Ester; 119
 Bussetti, Giovanni; 24; 81-83

C

Cagliero, Giovanni; 9
 Cagnoni, Antonio; 13
 Calenzano Vigna, Barolomeo; 87
 Calliano, Prospero; 88
 Canale, Luigi; 87
 Capitani, Angiolina; 21
 Capitani, Antonio; 21; 24; 83; 86
 Capitani, Giuseppe I; 9; 13-15; 17; 20-
 21; 23-24; 29; 81; 83; 86; 90-91;
 93
 Capitani, Giuseppe II; 18
 Capitani, Guido; 21
 Capitani, Vincenzo; 9
 Capocci, Filippo; 26
 Capocci, Gaetano; 26

Caponetti, Giorgio; 7
 Carducci, Giosuè; 100; 109
 Carissimi, Giacomo; 58
 Carpano, Adolfo; 42
 Casale, Costantino; 58
 Casella, Alfredo; 7; 8
 Caselotti, Luisa; 52
 Casimiri, Raffaele; 32
 Casiraghi, Carlo; 50
 Cassiano, f.s.c.; 102
 Castelli, basso; 87
 Cerruti, Emma; 53
 Cerruti, Giacomo; 15
 Chiappani, Carlo; 99
 Chopin, Fryderyk; 118
 Cimarosa, Domenico; 17-18
 Clementi, Muzio; 26
 Coccia, Carlo; 9
 Collino, Cesare; 81-82
 Collino, Federico; 15
 Comerio, Luca; 51
 Conti, Fulvio; 11
 Cossavella, Pietro; 87
 Costa, Felice; 22
 Costantini, Domenico; 26
 Costantini, Giulio; 20
 Cottrau, Teodoro; 113
 Cozzi, Gaetano; 99
 Cumino, Domenico; 100

D

Da Camino, Vittorio; 120-121
 D'Albert, Dina; 51
 Dall'Ovo, Ezio; 20; 36; 52-54
 Dall'Ovo, Firmino; 53
 Dall'Ovo, Francesco; 53
 Dall'Ovo, Luigia; 53
 Dall'Ovo, Marcello; 53
 Dall'Ovo, Tirsio; 52
 D'Annunzio, Gabriele; 51
 Da Venezia, Franco; 28; 92
 p. Davide da Bergamo; 13; *ved.* Moretti,
 Felice
 Debussy, Claude; 66
 De Crescenzo, Costantino; 18; 90
 De Falla, Manuel; 66
 Delio, artista; 50
 Della Barile, Claudio; 66; 74
 Delleani, Giulio; 50

De Luca, Anna Maria; 69
 Derain, André; 8
 Deschamps, Louise; 39; 41
 Destefanis, Dante; 10
 Diabelli, Anton; 42
 Di Landa, Annita. *ved.* Buscaglione,
 Anna
 D'Indy, Vincent; 66
 Djagilev, Sergej; 8
 Donizetti, Gaetano; 18; 112-113
 Duncan, Isadora; 7

E

Eilenberg, Richard; 113
 Ellena, Giuseppe Antonio; 73

F

Fagiolari, Luigi; 110
 Faure, Jean-Baptiste; 99
 Feldra, Robert; 77
 Ferrara, Luigi Ernesto; 55
 Ferraris, Adolfo; 48
 Ferraris, Giuseppe; 77
 Ferrarone, Luigi; 110
 Ferretti, mobiliere; 50
 Ferri, Cesare; 56
 Fescourt, Henri; 51
 Fettaurappa, Luigi; 50
 Fidenzio, f.s.c.; 102
 Figliolini, I. Angelo; 74
 Flynn, Joseph M.; 33; 77
 Folli, Massimo; 33; 77
 san Francesco d'Assisi; 58
 Frasi, Felice; 13; 15; 29; 90-91; 93
 Fumagalli, Polibio; 26; 32
 Fux, Johann Joseph; 70

G

Gabrio, Gabriel; 52
 Galazzo, Alberto; 2; 5; 8; 11; 13-15; 17;
 20; 22; 25; 31-32; 38; 43; 45-46;
 53; 77; 125
 Galazzo, Antonio; 10; 21
 Galliera, Arnaldo; 25
 Galignani, Giuseppe; 107
 Gallone, Carmine; 51
 Gamba, Giuseppe; 100-101
 Gambarotta, Edoardo; 25; 84-85

Garigliano, Giovanni; 100
 Garnier, G. L.; 69
 Gautier, Théophile; 51
 Gianotti, Giovanni; 22; 58
 Giordano, Andrea; 112-113
 Giorza, Paolo; 120-121
 Giuntini, Aldo; 72
 Giusti, Giuseppe; 110
 Goggia, Francesco; 86-88
 Graf, Arturo; 7
 Greggio, Battista; 46; 48; 106
 Gremmo, Orazio; 41
 Gremmo, Pietro; 15
 Grippa, M. Ester; 70
 Grosso, Giovanni Battista; 22
 Gualino, Riccardo; 5; 7-8
 Gurgo Salice, Cesarina; 5; 7-8
 Gurgo Salice, Edoardo I; 88
 Gurgo Salice, Edoardo II; 31
 Gurgo Salice, Enrico; 54
 Gurgo Salice, famiglia; 5; 7-8; 11; 31
 Gurgo Salice, Francesco I; 5; 8; 10; 13; 18; 31
 Gurgo Salice, Francesco II; 5; 8; 10; 13; 25; 31-43; 45-68; 70-76; 95; 97-99; 102-106; 108-117
 Gurgo Salice, Giovanni Battista; 31
 Gurgo Salice, Giuseppe I; 9
 Gurgo Salice, Giuseppe II; 5; 8; 10; 13-15; 17; 19-31; 38; 81-93; 116
 Gurgo Salice, Mario; 29; 92-93
 Gurgo Salice, Mary; 10; 35; 76; 113
 Gurgo Salice, Rosina; 31
 Gurgo Salice, Secondo; 5; 8-10; 32
 Gurgo Salice, Teresa; 31

H

Hale, Philip; 69
 Haller, Michael; 39; 42; 101-102
 Harbour, Adolphus J.; 110
 Haydn, Franz Joseph; 18, 91
 Hindemith, Paul; 8
 Hugo, Victor; 52

I

Invernizzi, musicista; 39
 Isaacson, Charles D.; 122
 Ivaldi, Davide; 90

K

Koch, Guglielmo; 55
 Kódaly, Zoltán; 8
 Kuhlau, Friedrich; 42

L

Lami, Armando; 75
 Landolfi, compositore; 26
 Lehar, Franz; 110
 Lemmens, Jacques-Nicolas; 26
 Lemoyne, Jean-Baptiste; 9
 Leto, Basilio; 100
 Levis, Alberto; 82-83
 Liszt, Franz; 26
 Lupo, critico musicale; 58

M

Maffiotti, Guido; 10; 13; 18; 27-28; 78; 90; 92
 Magliano, Emilio; 9
 Magri, Pietro; 15; 22; 30; 32; 58; 60-61; 75; 111; 117-118
 Magrini, Gustavo; 25
 Majoli, Luciano; 10; 31-32; 35; 56-57; 63; 66; 69; 71-72; 78; 114-116
 Majoli-Faccio, Virginia; 56
 Malipiero, Gian Francesco; 8
 Manfredi, Cecilia; 22
 Manzoni, Pietro; 46
 Manzotti, Luigi; 51
 Marelli, Giovanni; 15; 20; 25; 38; 99
 Marelli, Natale; 82
 Marengo, Romualdo; 51
 Marinetti, Filippo Tommaso; 72; 116
 p. Martino, organista; 15
 Martucci, Giuseppe; 66
 Marx, Karl; 39; 101
 Mascagni, Pietro; 13; 56; 65; 92; 115
 Maschietti, Giuseppe; 66; 74
 Masera, Giovanni Andrea; 40-43; 100
 Massé, Victor; 41
 Masserano, Iginio; 50; 58-59; 75; 118
 Mastrogiacomo, Stefano; 58
 Matisse, Henri; 8
 Matthey, Ulisse; 15
 Mazzia, Costantino; 31; 38
 Mazzola, Achille; 118
 Mazzola, Roberto; 118

Mendelssohn, Felix; 26; 60; 112-113;
118
Mersi, Agostino; 42; 46; 103
Micca, Pietro; 39-42; 67; 102-103
Miglietti, Federico; 50; 118
Montagnini, Luigia Ernesta; 10
Morandi, Giovanni; 17
Moretti, Felice; 17
Morley, Charles; 18; 90
Moro, Camillo; 55
Mosso, Achille; 25
Moszkowski, Moritz; 41-42
Mozart, Wolfgang Amadeus; 18; 42; 91
Muratore, Giovanni; 88

N

Napolitano, Daniele; 113
Nava, Angelo; 81-82
Nava, Cesare; 65
Necco, Leonello; 42
Negri, Costantino; 13; 78
Negro, Giacomo; 15
Negro, Giovanni Domenico; 15
Negro, Giovanni Maria; 15
Neiretti, sacerdote; 102
Norza, Pietro; 22; 88
Novaretti, Adele; 110

O

Osborne, George Alexandre; 73

P

Pacotti, Michele; 15
Pagella, Giovanni; 23; 38-39; 43; 78; 99;
102
Paisiello, Giovanni; 18
da Palestrina, Giovanni Pierluigi; 18-20;
23; 58; 101
Parmeggiani, Costantino; 36; 55; 59
Pasero, Mary; 99
Pasquale, Elfide; 42
Pastrone, Giovanni; 51
Pedrotti, Carlo; 15
Percivalle, Paolo; 25; 84-85
Pergolesi, Giovanni Battista; 112-113
Perosi, Lorenzo; 22; 29; 43; 90
Perotti, Giovanni Domenico; 15
Perracchio, Luigi; 8

Petiva, Adolfo; 102
Petrari, Vincenzo; 15
Piacenza, Felice; 55
Piana, Alfredo; 84
Piana, Giuseppe; 18
Piazzano, Geremia; 32
Piccinelli, Eugenio; 15
Pietri, Giuseppe; 110; 112-113
Pizzetti, Ildebrando; 8; 66; 112
Podrecca, Vittorio; 91
Polidori, Ettore; 56
Polo, Enrico; 55
Ponchielli, Amilcare; 13; 91
pontefici
 Leone XIII; 19; 22; 26; 36; 53; 100
 Pio IX; 19
 Pio X; 22; 28; 32; 37; 39; 43; 53;
 100; 102
Pralavorio, Luigi; 18; 66; 71; 78
Pratella, Francesco Balilla; 71; 73
Prina, Carletto; 57
Prokofiev, Sergej; 8
Puccini, Giacomo; 13; 65; 110; 112-113
Pugno, sacerdote; 101

R

Rabagliati, Roberto; 52
Ragozzi, Giuseppe Maria; 14; 46
Ramasco, Amedeo; 13; 15; 31; 38; 99
Ramasco, Andrea; 48
Ramasco, Giovanmaria; 43; 104
Ramasco, Giovanni; 13; 38
Ramasco Fagnani, Giuseppe I; 15
Ramasco Fagnani, Giuseppe II; 104
Ramella Levis, Antonio; 59
Ramella Levis, Giuseppe; 87
Ravanello, Oreste; 42; 101
Regis, Giovanni; 33
Remondi, Roberto; 25; 28; 92
Rherig, William; 78
Ries, Franz Anton; 73
Rimskij-Korsakov, Nicolaj; 66
Rinck, Christian Heinrich; 26
Rissone, Alessandro; 120-121
Rivolta, s.d.b.; 25; 84-85
Robaudi, Vincenzo; 18; 91
Roccavilla, Alessandro; 53
Rode, Pierre; 41
Rolando, Ido; 33; 36; 43; 45; 78

Rolli, Torello; 51
 Rondolino, Pietro; 74
 Rossetti, artista; 50
 Rossi, decoratore; 50
 Rossini, Gioachino; 15; 17-19; 26; 65;
 106
 Rostagno, Giuseppe; 44; 115
 Rotti, Pierino; 65
 Russolo, Luigi; 71-73

S

Sabato, Alfredo; 52
 Saint Saëns, Camille; 66
 Sampietro, Pietro; 59
 Saracco, Margherita; 39
 Saroglia, Marischa; 39; 41
 Sasso, professore; 74
 Sbraccia, Berardo; 32; 33-34; 67
 Schubert, Franz; 18; 26; 91
 Schumann, Robert; 18; 91
 Sella, Corradino; 36; 55
 Sella, Maurizio; 36
 Sella, Nelson; 21; 30; 58; 60; 69-70; 75;
 78; 109-110; 117-118
 Sella, Quintino; 17
 Selva, Giambattista; 83
 Selva, Maria; 31
 Serafino, Natale; 28; 100
 Seton, Robert; 33; 34
 Sicurella, Alfonso; 45
 Simonetti, Antonio; 102
 Sincero, Dino; 20
 Sinclair, Donald Leigh; 78
 Smoltz, Eugenio; 15
 Smoltz, Giuseppe; 15
 Sola, direttore di coro; 102
 Soragna, Costantino; 55
 Spontini, Gaspare; 112-113
 Storchio, Rosina; 56
 Successori Bianchi, organari; 14-15; 20;
 25; 81-82; 84
 von Suppé, Franz; 41

T

Tabacco, Demetrio; 59; 65

Talent, Marie-Rose; 39; 41
 Tarabbo, Giuseppe; 50
 Tarino, Pietro; 21; 86-88
 Taverna, Amato; 119
 Taverna, Annie; 119
 Taverna, Flavia; 119
 Taverna, Mary; 119
 Taverna, Remo; 35; 115; 119-123
 Thermignon, Delfino; 55; 62
 Tillard, G.; 99
 Torrione, Francesco; 39-41; 44; 101; 114
 Travaini, sacerdote; 102
 Tristano, critico musicale; 69; 106; 109
 Trivero, Sergio; 8-9; 11; 32; 50; 78; 95;
 117-118
 Trompetto, Mario; 9; 15; 17; 78
 Turbino, Teresa. *ved.* Rubino, Teresa

U

Ucci Marconi, Beatrice; 8

V

Van Winkle, Daniel; 78; 121
 Varnero, Flaminio; 42; 48
 Vegezzi Bossi, Carlo; 45; 82
 Velatta, Angelo; 8
 Verdi, Giuseppe; 17-18; 65; 112-113
 Viale, Sara; 70
 Viriglio, Alberto; 52; 78
 Vitani, Angelo; 15
 Vitani, Giuseppe; 15

W

Wagner, Richard; 66; 71; 113
 von Weber, Carl Maria; 112-113
 Wigger, Winand; 33-34
 Wigman, Mary; 7

Z

Zaffagnini, Luigi; 59; 75
 Zellweger, Luigi; 36
 Zorio, Giovanni; 44

finito di stampare: agosto 2025